QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
30 Novembre 1950
Anno VI - Num. 284
L. 20 (sped. in abb. postale)

Ipotesi

La situazione presente dell'affare coreano — situazione di cui sarebbe assurdo dissimulare la gravità — trova il suo punto di partenza in due circostanze. La prima è la mozione cosiddetta degli otto, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite (con 47 voti contro 5 e 8 astensioni), secondo la quale si dovevano prendere «tutte le misure necessarie per assicurare condizioni di stabilità in Corea», e quindi procedere colà alla «costituzione di un governo unico, indipendente e democratico». Questa mozione venne interpretata come una concessione di mano libera a Mac Arthur per proseguire le operazioni militari in Corea fino alla totale occupazione della penisola: e infatti il giorno dopo le forze americane varcavano il 38° parallelo.

La mozione, forse, non sarebbe stata redatta in quei termini, e interpretata in quel modo, se non fosse intervenuta l'altra circostanza: il fermo parere di Mac Arthur che la Cina non sarebbe intervenuta, parere a cui si dette più peso che a quello del governo indiano. Questo, in base a dichiarazioni pubbliche e private di quello cinese, fece una previsione esattamente opposta a quella del proconsole americano.

Tuttavia il precipitare della situazione non è avvenuto in un tempo solo, ma in due. Si ricorderà, infatti, che il primo intervento attivo e vittorioso all'inizio di novembre di forze cinesi congiunte ai nordisti coreani contro americani e sudisti si arrestò dopo qualche giorno. Seguì una sosta, con sganciamenti delle due parti combattenti, sosta durata sino al principio, il 24 novembre, della nuova offensiva di Mac Arthur annunciata come totale e finale, e finita nel disastro, per causa di una quasi incredibile ignoranza della situazione reale da parte del generalissimo dell'U.N.O.

Abbiamo adesso un grosso fatto nuovo, politico: la richiesta formale del governo americano perchè il governo cinese sia dichiarato aggressore in Corea. Non poniamo tra i fatti nuovi la domanda fatta, subito dopo questa, dalla delegazione cinese a Lake Success perchè aggressore sia dichiarato il governo americano a causa della sua azione a Formosa, perchè questa era già preannunziata ufficialmente e costituiva lo scopo stesso della comparsa cinese dinanzi alle Nazioni Unite. Non si tratta, pertanto, di una ritorsione della richiesta americana. Possiamo invece parlare di un atto formale del genere per l'aggiunta fatta dalla delegazione cinese dell'accusa di aggressione anche per la Corea. Nella sostanza novità non ci è stata neppur qui, essendo già nota la posizione del governo di Pekino.

La doppia richiesta cinese — possiamo esserne sicuri in anticipo — sarà respinta, forse con qualche differenza fra i due capi di accusa. Per quanto riguarda la Corea è da prevedere che sarà rigettata all'unanimità, o quasi, salvo i voti del gruppo sovietico. Per quanto riguarda Formosa potrebbe darsi che ci fosse — a parte quei voti contrari — qualche astensione. In ogni caso, con questo episodio innanzi al Consiglio di Sicurezza, si rimane sul terreno della lotta politico-diplomatica, senza complicazioni prevedibili.

Diverso, assai diverso è il caso per la richiesta americana. Essa non ha carattere semplicemente morale, platonico, o anche politico-diplomatico. Essa ha lo scopo di ottenere agli Stati Uniti mano libera dalle Nazioni Unite nei rispetti della Cina, e anzi di assicurarsi la solidarietà di queste, o per essere più precisi, di poter agire contro la Cina come mandatari delle Nazioni Unite, nè più nè meno che per la Corea.

Per non essere fraintesi, facciamo subito una distinzione. Altro è la valutazione giuridica, altro è la politica. A norma del diritto internazionale in genere, e in particolare di quello delle N. U., la Cina è effettivamente stato aggressore, poichè attacca uno stato che è intervenuto, debitamente autorizzato, a respingere esso un'aggressione e, nel suo intervento, non ha compiuto fin qui nessun atto positivo a danno della Cina medesima. Si potrebbe bensì, se si fosse davanti a un tribunale in una causa privata, invocare da un avvocato della Cina le circostanze attenuanti, o magari avanzare la tesi della provocazione o del timore soggettivamente reale di un attacco, e via dicendo. Ma, a parte tutto questo, non sempre (e potremmo dire, quasi mai) il ragionamento giuridico esaurisce il pro e il contro in affari come questi, che implicano interessi grandissimi, e possibilità di gravissimi danni. Dimodochè la questione si pone così: quali conseguenze pratiche possa avere una dichiarazione di stato aggressore pronunciata contro la Cina dalle Nazioni Unite.

La prima conseguenza la abbiamo già detta: sarebbe quella di dare «via libera» all'azione militare americana, e anzi di incoraggiarla, con l'effetto di una guerra assai grossa per danni e vittime, con durata e sviluppi e ampliamenti non calcolabili. Dal punto di vista umano si presenterebbero all'orizzonte i bombardamenti distruggitori, sterminatori, forse fino alla bomba atomica compresa.

Dal punto di vista politico-militare si farebbe incombente la questione dell'intervento russo. Se la guerra cino-americana seguitasse a svolgersi come si è svolta sin qui, solo più apertamente — e cioè come una guerra limitata, in un settore determinato e ristretto, non vitale — è probabile che l'URSS rimarrebbe a guardare. Ma se, invece, si accendesse una guerra piena, una guerra di obbiettivi politici fondamentali e di principii ideologici, allora codesta «non belligeranza» russa sarebbe assai precaria. Entrerebbero in gioco, oltre al trattato russo-cinese, ragioni di prestigio e più ancora di conservazione. Una guerra a fondo fra Stati Uniti e Cina di Mao — tanto più se combattuta, come certo sarebbe, sotto la direzione proconsolare di Mac Arthur — porterebbe ad una alleanza attiva americana con Chang Kai Shek. L'URSS pertanto dovrebbe porsi la questione della tollerabilità o meno per essa di una Cina caduta o in via di cadere nelle mani del suo maggiore avversario, come già ci si trova il Giappone. Se c'è un caso classico di «Einkreisung» — di quel timore di accerchiamento che mosse la Germania di Guglielmo II alla guerra — sarebbe questo.

Crediamo che non occorra dire di più per dimostrare la gravità della situazione da noi affermata in principio: possiamo adesso aggiungere che, tuttavia, un margine di ipotesi meno sfavorevoli, e di tempo per farle giocare, c'è. La discussione al Consiglio di Sicurezza può procedere senza precipitazione, e permettere nelle «coulisses» approcci e mediazioni, e non solo della Gran Bretagna. Inoltre, una deliberazione anticinese del Consiglio sarà certamente bloccata dal veto sovietico. Secondo la nuova procedura — a cui l'URSS, inaspettatamente, si è di fatto adattata — la questione verrebbe portata allora innanzi all'Assemblea. Ma ciò significherebbe un guadagno di tempo notevole, e forse più ampie possibilità di manovra in favore della pace, evitando al tempo stesso uno scacco morale degli Stati Uniti, che sarebbe anch'esso pregiudizievole. Purchè, beninteso, nel frattempo non si producano, dall'una o dall'altra parte, iniziative militari di carattere irreparabile, anche solo a danno del prestigio della parte opposta.

Viene naturale di domandarsi quale sia la posizione degli alleati atlantici, nella deprecabile ipotesi di una guerra cino-americana, con partecipazione russa o meno. La risposta è facile: finchè attacchi contro gli Stati Uniti non avvengano in Europa o nell'America stessa, il Patto Atlantico non gioca. Rimangono bensì, per gli Stati atlantici facenti parte dell'UNO, gli obblighi societari, di cui peraltro — anche con l'accoglimento della richiesta americana — ogni governo rimane giudice. In quanto all'Italia, si sa bene che essa non fa parte delle Nazioni Unite, essendone stata tenuta fuori dalla condotta di taluni membri delle medesime riguardo alle ammissioni di nuovi soci.

Il Patto Atlantico, invece, entrerebbe necessariamente in azione se l'URSS approfittasse del conflitto asiatico per una azione in Europa contro uno degli alleati. E' di dominio comune l'idea che più fortemente gli Stati Uniti saranno impegnati in Oriente, e più forte sarà la tentazione per la Russia di una iniziativa in Occidente, o in Oriente anteriore: contro la Germania occidentale, o la Jugoslavia, o la Turchia, o la Persia. Maggiore o minore che si giudichi tale possibilità, ce n'è tuttavia abbastanza per dire che vi è qui una ragione di più perchè si faccia di tutto per spegnere in germe il conflitto cino-americano.

Luigi Salvatorelli

Truman annuncerà oggi i passi che intende fare per salvare la pace

Acheson precisa le responsabilità della situazione in Corea: "Le N. U. non possono lasciarsi intimidire dalla nuova sfida" - L'aspra polemica al Consiglio di Sicurezza tra Wu e il rappresentante nazionalista cinese - Si prevede un veto russo e la questione passerà all'Assemblea generale - Tentativi per una soluzione

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 novembre.

Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato stasera che il Presidente Truman annuncerà domani agli Stati Uniti quali passi intende compiere il governo americano di fronte alla nuova minaccia alla pace mondiale sorta dall'intervento comunista cinese in Corea.

In attesa delle dichiarazioni del Presidente osservando lo schieramento politico, particolarmente quello del partito repubblicano che esprime la voce della forte opposizione parlamentare, emerge chiara la posizione dell'opinione pubblica americana che può essere così riassunta: «Occorre evitare qualsiasi azione che possa portare alla dispersione delle nostre energie in quella parte del mondo. Ma nello stesso tempo dobbiamo prepararci ai maggiori sacrifici ed al peggio. Il conflitto in Corea ha ormai passato il limite del «piccola guerra». Qualunque sia l'aspetto che la crisi coreana prenderà, qualunque siano le conseguenze che verranno, non esiste alcun dubbio che dobbiamo ormai esser pronti a tutto». Questo è lo stato d'animo generale.

Unità degli animi

Una settimana fa nulla sembrava improbabile circa la possibilità di un accordo. Prima che il delegato cinese Wu parlasse all'Uno molte e gravi erano ancora le disparità di giudizio sia tra i membri delle Nazioni Unite sia tra gli stessi americani. Due ore dopo a Lake Succes ed a Washington l'unità degli animi era un fatto compiuto.

Per quanto riguarda gli S. U. due fatti sono accettati da tutti:

1) che la politica di organamento pacifico dell'espansionismo comunista è fallita. Malgrado ciò, il processo al passato o, come dicono i repubblicani, «il riesame critico» della politica estera dell'amministrazione di Truman deve essere rinviato a tempi meno tempestosi;

2) nessuna concessione è più possibile alla Russia. I comunisti non possono e non devono sperare in alcun compromesso.

In altre parole è il fallimento della politica di «appeasement». Al Dipartimento di Stato e al Pentagono l'identità su queste conclusioni è assoluta. Sia nell'uno che nell'altro centro della vita americana si studiano realisticamente le possibilità di superare la crisi.

Al Dipartimento di Stato — ove altissimi funzionari hanno osservato stamane che queste giornate sono paragonabili solo a quelle che precedettero l'attacco giapponese a Pearl Harbour — la valutazione della situazione è la seguente:

1) il piano cino-sovietico per la conquista dell'Asia è ormai un fatto provato. L'atteggiamento della delegazione cinese fa cadere in pezzi le ipotesi che gli obiettivi militari e diplomatici fossero limitati. Non si tratta più di graduare quindi le «garanzie» delle «assicurazioni americane e dell'UNO» e nemmeno di disputare interminabilmente sulle responsabilità dell'aggressione, ma di armonizzare una politica di replica e di stabilire come affrontare «collettivamente» la nuova situazione;

3) l'obiettivo americano resta quello della limitazione del conflitto, anche nel caso di un conflitto con la Cina. I modi per circoscrivere il conflitto sono in discussione.

La posizione americana è stata ufficialmente resa nota questa sera dal Segretario di Stato, Dean Acheson, che ha pronunciato un discorso alla radio. Egli ha detto:

«Una seria situazione si è venuta a creare. Una situazione che ha in sè un grave pericolo per la pace del mondo. Un atto di sfrontata aggressione è stato compiuto in Corea, il secondo in cinque mesi. L'aspro significato di questo atto ed il suo completo disprezzo di qualsiasi moralità possono essere meglio compresi se guardati contro lo sfondo di ciò che le Nazioni Unite cercano di fare in Corea.

L'eccezione russa

«Se mai il destino ha imposto una prova non solo della forza, ma del carattere del nostro popolo, questo è il momento. Per la prima volta nella storia una organizzazione mondiale si è riunita per punire con la forza delle armi un crimine commesso contro la comunità internazionale. Sole eccezioni all'unità di questa azione in appoggio alla Carta delle Nazioni Unite sono l'Unione Sovietica ed i suoi satelliti. In dispregio a 53 nazioni membri dell'U.N.O. che difendono l'autorità delle Nazioni Unite, l'Unione Sovietica ha cercato di impedire l'azione in Corea aiutando l'aggressore e dando un appoggio materiale allo stesso atto di aggressione. Oltre a ciò l'Unione Sovietica, con manovre ostruzionistiche, ha fatto di tutto per ostacolare il lavoro delle Nazioni Unite.

«Attraverso vasti oceani, da lontane terre uomini di diverse nazioni si sono uniti sotto la bandiera delle Nazioni Unite per ricacciare l'invasore. Essi si sono decisi al combattimento per una questione di principio e molti di essi vi hanno lasciato la vita. Dopo molte scoraggianti settimane le forze delle Nazioni Unite, al comando di Mac Arthur, sono avanzate nella penisola cacciando l'aggressore davanti ad esse. Esse si stavano avvicinando alla conclusione della loro missione che è stata sin dal principio quella di porre in grado le Nazioni Unite di attuare quelli che sono i loro propositi e cioè aiutare il popolo della Corea a divenire indipendente, quando si verificò questo secondo proditorio atto di aggressione. E ciò non rappresenta semplicemente un'altra fase della campagna coreana. Questo è un nuovo e non provocato atto di aggressione ancor più immorale del primo.

«Ancora prima dell'attacco di giugno le autorità comuniste in Cina avevano aiutato i nord-coreani a creare le loro forze armate. I cinesi inoltre trasferirono alcune delle loro Armate dalla Cina meridionale alla Manciuria. Dopo l'inizio dell'attacco nord-coreano altro materiale e truppe fresche varcarono la frontiera mancese in numero sempre maggiore. Dopo la disfatta dei nordisti ogni finzione venne pressochè abbandonata. Formazioni militari cinesi passarono in Corea camuffate come Corpi di volontari. Ora, è impossibile che le autorità comuniste cinesi abbiano avuto il minimo dubbio circa le intenzioni delle forze delle Nazioni Unite. Ripetutamente e sin dall'inizio dell'azione militare venne detto chiaramente che sola missione delle forze delle Nazioni Unite era di respingere l'aggressore e di ridare al popolo della Corea la sua indipendenza.

«Contro le forze cinesi fresche e numerose le truppe delle Nazioni Unite stanno combattendo eroicamente. Ma le condizioni sono difficili.

«Io sono ancora fiducioso che le N. U. non mancheranno di fermezza e di spirito di decisione per rispondere a questa nuova aggressione. Le N. U. non possono lasciarsi intimidire da questa nuova sfida e separare le proprie responsabilità rispetto al popolo coreano.

«Se l'autorità comunista cinese ha qualche autentico interesse per il benessere del suo popolo o nel riguardo degli altri popoli, ora essa ha l'occasione di dimostrarlo. Questa è un'ora delle decisioni. Le autorità della Cina comunista si trovano di fronte alla sbarra del giudizio dell'umanità. Il mondo osserverà le loro azioni in Corea e a Lake Success. Rappresenteranno essi i loro loro interessi o non saranno i fantocci di altri?

«Coloro che controllano l'Unione sovietica e il movimento internazionale comunista hanno reso chiaro il loro disegno fondamentale che è quello di conservare e solidificare il loro potere sui popoli e sui territori a loro portata per quanto spietati possano essere i mezzi richiesti.

«Secondo la interpretazione bolscevica la storia punta verso il crollo degli stati non sovietici e alla loro sostituzione da parte dello stato sovietico e degli stati controllati dai sovietici. Il conflitto è anticipato nella teoria bolscevica come una parte inevitabile del processo. L'ostilità delle intenzioni sovietiche presa da sola non produrrebbe una minaccia così grave, ma la combinazione di queste intenzioni e la potenza militare sovietica crea un gravissimo pericolo alla sopravvivenza delle nazioni libere. Tutti i governi liberi devono considerare le possibilità di conquista e di distruzione dei dirigenti dell'Unione sovietica. Noi dobbiamo unirci ai nostri alleati per potenziare le forze del mondo libero come un bastione contro l'aggressione sovietica.

«Ciò rende necessario la rapida creazione di una forza militare all'interno e fra i nostri alleati. Io tengo a sottolineare la parola "rapida" perchè il periodo del maggior pericolo si trova direttamente davanti a noi.

Disposti a trattare

«La situazione ci impone anche una assoluta prontezza, in qualunque momento, di negoziare un equo aggiustamento delle controversie internazionali e di trovare equi accomodamenti ad interessi contrastanti. La nostra esperienza ci ha dimostrato che dai reggitori sovietici non potremo attenderci onesti ed equi negoziati sino a quando essi si sentiranno capaci di imporre i loro propri termini o di poter riscuotere il prezzo da essi fissato.

«Nessuno può garantire che la guerra non verrà. L'attuale crisi è estremamente grave. Solo parzialmente noi possiamo decidere se la ragione prevarrà. Noi dobbiamo sperare e batterci per il meglio mentre ci prepariamo per il peggio. Questa è la responsabilità non solo di pochi uomini governativi, non solo del Congresso ma di tutto il popolo americano. La profonda conoscenza delle forze che si trovano di fronte a noi e del ruolo che noi dobbiamo svolgere, deve essere acquisita da ognuno di noi. Di fronte al pericolo che corre la Nazione, la nostra risposta deve essere l'unita volontà del popolo».

Mentre Acheson pronunciava il discorso, al Consiglio di Sicurezza la delegazione comunista rifiutava di prendere posto nell'aula in segno di protesta contro l'inclusione della questione coreana nell'o.d.g. dei lavori odierni. Wu Hsiu Chwan è rimasto con gli altri cinesi nello spazio riservato al pubblico, confermando di non voler prendere parte ai lavori del Consiglio di sicurezza fin tanto che la questione all'o.d.g. non fosse stata limitata alla sola discussione delle accuse cinesi contro gli Stati Uniti per l'«aggressione» americana contro Formosa. Il Consiglio ha così iniziato i lavori avendo i cinesi come semplici spettatori.

A richiesta del delegato sovietico Malik la seduta è cominciata con la lettura di una lunga protesta del ministro degli esteri nord-coreano Pak Hen En che accusa le autorità americane e i sudisti di avere istituito in Corea un «crudele regime di terrore». Terminata la lettura, ha preso la parola il ministro degli esteri sud-coreano Ben Limb il quale ha accusato i comunisti cinesi di avere aggredito la Corea, di essere equipaggiati con armi di ogni genere «uscite per la maggior parte dagli arsenali della patria del cuore dell'internazionale comunista».

Quando Limb ha terminato ed il delegato nazionalista cinese Ting Fu Tsiang si è alzato per parlare in merito alla questione di Formosa, i comunisti cinesi hanno preso posto al tavolo del Consiglio.

Tsiang ha iniziato polemizzando con le accuse fatte ieri da Wu contro l'«imperialismo» americano ed ha asserito che non vi sono forze militari statunitensi nell'isola. Tsiang ha affermato: «Gli Stati Uniti non hanno chiesto alcuna base navale, aerea o terrestre dell'isola nè alcun privilegio economico o politico, mentre la Cina comunista è stata costretta a cedere all'Unione Sovietica Port Arthur e speciali privilegi in Manciuria».

Il generale Wu ha allora chiesto la parola per denunciare Tsiang come falso rappresentante della Cina. Egli ha detto: «Nutro seri dubbi che quest'uomo, il quale ha appena finito di parlare, sia veramente cinese egli stesso. Vi sono almeno 475 milioni di cinesi i quali parlano una lingua che, a quanto pare, egli stesso non conosce».

Il delegato americano Austin, dopo aver definito le accuse di Wu «un tentativo di sfidare i due terzi del mondo» ha chiesto al Consiglio di passare all'esame della risoluzione delle sei Potenze che invita il governo di Pechino a ritirare le sue forze dalla Corea. La risoluzione riceverà certamente il veto sovietico. Questo renderebbe possibile agli Stati Uniti ed ai Paesi occidentali di porre la questione davanti all'Assemblea generale.

Mentre la polemica fra i delegati si fa più aspra ed accesa non mancano i tentativi da varie parti per cercare una soluzione pacifica. Tra le delegazioni si infittiscono i contatti che fino ad ora però non hanno portato a risultati apprezzabili.

g. t.

Ritirata alleata verso Pyongyang

Minaccia d'accerchiamento presso Chosin

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 29 novembre.

L'armata delle Nazioni Unite si ritira verso Pyongyang, mentre sei armate cinesi dilagano verso sud in furibonda offensiva. Reparti di cinque divisioni cinesi hanno attaccato a nord-est i fucilieri di marina e due reggimenti della settima divisione, e premono su di essi da tre lati. Ne hanno tagliato la principale via di rifornimento, e li minacciano di completo isolamento presso il bacino idroelettrico di Chosin, sulla cui superficie l'inverno ha steso una patina di ghiaccio.

Walton Walker si è trovato a dover spostare le sue forze verso sud-est il più rapidamente possibile per far fronte all'attacco laterale che minaccia i suoi uomini di aggiramento. Logisticamente l'impresa è assai difficile, dato che le strade sono strette e insufficienti e uno spostamento in massa del genere richieda naturalmente vie di rapido decongestionamento.

Forse la battaglia cruciale si avrà presso Sunchon, a quarantacinque chilometri a nord dell'ex-capitale nordista di Pyongyang. Qui si deciderà la questione che costituisce oggi il più drammatico punto interrogativo: riuscirà Walker ad arginare l'attacco laterale delle preponderanti forze cinesi?

Secondo un portavoce dell'ottava armata, sono state individuate sul fronte nord-occidentale sei armate cinesi. Ciascuna di esse consta di tre o quattro divisioni: in altri termini si tratta di quasi duecentomila uomini che Mao Tse ha lanciato, con l'etichetta del «volontario», contro le Nazioni Unite. E gran parte di essi è già filtrata attraverso la breccia praticata dove un tempo erano le posizioni affidate al secondo corpo d'armata sudista.

I cavalleggeri comunisti sono avanzati di cinquanta chilometri attraverso l'estremità orientale della linea alleata di nord-ovest, con l'evidente scopo di accerchiare i centomila alleati che tentano di ritirarsi verso Pyongyang. I rossi si sono già collegati con due o tre divisioni di guerriglieri di base a Songchon, a soli cinquanta chilometri a nord-est di Pyongyang.

Ad est e ad ovest del settore del Chongchon, perno della lotta, la situazione si delinea così: sulla costa orientale la divisione sudista «Capitol» si trova di fronte ad accresciuto fuoco di artiglieria e di mortai a circa sedici chilometri a nord di Chongjin, ed ha dovuto rallentare il ritmo dell'avanzata verso nord.

Circa cento chilometri più ad ovest i rossi continuano ad attaccare i «Marines» e la settima divisione, che avevano raggiunto la frontiera mancese la scorsa settimana. Si combatte nella neve e nel freddo intenso. Pare che finora gli alleati siano riusciti a mantenere le posizioni.

I «Corsairs» dei fucilieri hanno colpito con le armi di bordo e innaffiato di razzi e bombe al napalm i comunisti. Al cader della notte sono entrati in azione i caccia notturni Tiger Cats, per la prima volta in questo settore dall'inizio della guerra. La marea comunista ha travolto altre tre città-chiave: Yongsan, Yongbyon e Won, ed anche Kunuei è caduta, secondo certe fonti, nelle mani del nemico.

La brigata turca, gettata nella mischia solo due giorni fa, si è ritirata di dieci chilometri fino a Kaechon, a otto chilometri a sud-est di Kunuei, lottando all'arma bianca. Le ultime notizie dànno i turchi accerchiati e tuttora impegnati in violentissima battaglia. A tarda sera il generale Walker ha dichiarato che l'armata alleata è stata «probabilmente» salvata dalla trappola che avrebbe potuto distruggerla. Oltre agli uomini già lanciati in Corea, ha detto Walker, i rossi ne hanno altri duecentomila ammassati sullo Yalu.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Capi militari inglesi a convegno ad Hong Kong

Hong Kong, 29 novembre.

L'ammiraglio sir Patrick Brind, comandante in capo della flotta britannica in Estremo Oriente, e il generale sir Ivor Thomas sono giunti oggi ad Hong Kong, provenienti da Singapore, per conferire con i capi della difesa di Hong Kong e col contrammiraglio Andrews, che rientra dalla Corea dove ha il comando delle forze navali britanniche.

DICHIARAZIONI DI BEVIN AI COMUNI

Possibile un accordo con Mao se egli non vuole la guerra mondiale

Ventiquattro ore di intensa consultazione tra Londra e Washington - Nettamente respinto il piano Pleven sul riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 novembre.

La Camera dei Comuni era affollatissima (e nella galleria dei diplomatici si notava l'ambasciatore italiano Gallarati Scotti) quando oggi pomeriggio, alle 3,30, il ministro degli Esteri Bevin aprì il dibattito di politica estera. L'impressione più forte che si è ricevuta da questa sua dettagliata analisi della situazione internazionale è l'estrema prudenza — e in qualche accento quasi simpatia — con cui egli ha trattato il problema cinese.

«Pace ancora lontana»

Due elementi, egli disse, debbono essere tenuti in considerazione nel formulare una politica verso l'Estremo Oriente: la nascita del nazionalismo asiatico e la pressione comunista. La Gran Bretagna, secondo quanto ha detto Bevin, è ben disposta ad accettare il desiderio asiatico all'autogoverno (e lo ha dimostrato in India, Pakistan, Ceylon, e così via) e intende contribuire alla evoluzione asiatica nel campo sociale ed economico.

Passando al problema della Corea, egli ha riaffermato i tre obiettivi generali: la pace, l'unificazione e la ricostruzione. «Disgraziatamente — aggiunse Bevin — la pace non è ancora in vista». Egli ha giustificato il passaggio del 38° parallelo col fatto che le autorità coreane del Nord non hanno risposto all'invito alla resa lanciato da Mac Arthur nell'ottobre. «La responsabilità — aggiunse — ricade sulle autorità della Corea settentrionale».

Sul problema delle istruzioni al comandante delle forze militari dell'UNO in Corea, Mac Arthur, Bevin ha detto al Parlamento che «vi era stato qualche malinteso». Egli disse anzitutto che le operazioni condotte dal generale Mac Arthur rappresentano «nè più nè meno» l'attuazione delle direttive generali impartite dall'UNO; direttive che, per evidenti ragioni, debbono restare segrete. Egli ha aggiunto però che, date le difficoltà delle consultazioni sui dettagli delle operazioni, le direttive sono molto ampie. Il funzionamento del meccanismo del Consiglio di sicurezza non è ancora molto preciso in materia e bisogna tenere conto del fatto che, almeno in un primo tempo, il Consiglio non ordinò direttamente operazioni militari, ma semplicemente «raccomandò» qualche azione ai Governi partecipanti.

E' stato a questo punto che il ministro degli esteri britannico è passato al problema dell'intervento cinese. Sui motivi di quest'intervento egli ha ammesso che non gli era stato possibile raggiungere alcuna conclusione: secondo il ministro non è possibile capire se i cinesi siano intervenuti in Corea per salvaguardare la zona di frontiera, oppure per «paura», o se non esiste addirittura un piano sovietico-cinese per scatenare un conflitto mondiale. Ma con accento quasi patetico Bevin ha aggiunto che se i cinesi mostreranno anche minimamente la loro intenzione di evitare un conflitto mondiale, non sarà risparmiato alcuno sforzo, ed egli ha fiducia che si giunga a un accordo.

Il governo britannico, che nelle ultime 24 ore è stato in intensissima consultazione con il governo americano (stamane, dopo che il ministro americano a Londra aveva consegnato una nota a Bevin, Attlee ha riunito d'urgenza il Consiglio dei Ministri), ritiene che il problema immediato sia di creare una linea militare stabile: probabilmente al «collo» della penisola coreana e che poi debba essere cercata la soluzione in campo diplomatico. Il governo americano, ha detto Bevin, persegue lo stesso scopo: resistere all'aggressione, limitare il conflitto e risolvere il problema coreano secondo le linee dettate dalle Nazioni Unite. Ma dalle parole di Bevin è più che evidente che un divario sostanziale esiste fra Gran Bretagna e Stati Uniti sul problema cinese: il formarsi della Cina comunista, ha detto Bevin, è uno degli avvenimenti più significativi di questi ultimi anni. Egli ha riconfermato che il suo governo è convinto di avere seguito la strada giusta nel riconoscere questo governo di Mao che ha «il controllo effettivo del territorio cinese». Egli ha ammesso che la Gran Bretagna non è riuscita a stabilire con Pechino quelle relazioni «normali e amichevoli» che aveva sperato, ma ha fatto osservare anche come sia di vantaggio avere a Pechino un rappresentante diplomatico che può avere accesso al ministro degli Esteri.

L'allusione all'ammissione della Cina comunista all'UNO è stata senza dubbio la dichiarazione più netta che Bevin abbia fatto in aperto contrasto con la linea seguita dagli americani: egli non soltanto ha dichiarato che sarebbe stato meglio ammettere la Cina di Mao a Lake Success, ma ha aggiunto anche che se Mao vi fosse stato ammesso «probabilmente alcune incomprensioni avrebbero potuto essere evitate».

La risposta all'U.R.S.S.

Sulla risposta alleata alla Russia per le discussioni sul problema tedesco o su tutti gli aspetti del problema internazionale, Bevin ha annunciato ciò che del resto era già noto: e cioè che Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti discuteranno a Parigi il testo della risposta. Anche questa volta s'è avuta l'impressione che l'intenzione occidentale sia non solo di accettare l'invito — sia pure alterando i termini offerti dalla Russia — ma anche di fare di tutto affinchè l'incontro possa avvenire. Per concludere, Bevin ha detto alla Francia il «no» più sincero che la Gran Bretagna abbia finora pronunciato sul piano Pleven. Bevin ha detto che l'Europa non basta, non è abbastanza grande, non è abbastanza forte e non sta neppure in piedi da sola. Egli ha quindi contro-offerto la «comunità atlantica», che è in lui un sogno ormai da ventitrè anni, da quando cioè visitò gli Stati Uniti e il Canadà e, di ritorno a Londra, disse con compiaciuto sbalordimento: «Ho visto una frontiera di 4500 chilometri senza un solo fucile». Il piano Pleven, egli ha detto, «non possiamo, mi dispiace dirlo, accettarlo».

Dopo una dichiarazione finale nella quale il ministro Bevin aveva riaffermato che lo scopo ultimo della sua politica è «la pace», si alzò a parlare per l'opposizione l'ex-ministro degli Esteri Eden, il quale si trovava nella posizione alquanto imbarazzante di dover criticare, appoggiandole e sostenendole, le dichiarazioni di Bevin. Eden si limitò a proporre un'agenda per gli incontri con la Russia, ad esporre i suoi dubbi sulla convinzione — largamente diffusa fra i laburisti — che vi possa essere una certa analogia fra Mao e Tito, e ad insistere che la Gran Bretagna partecipi alle discussioni per le direttive a Mac Arthur. Il dibattito continua e sarà concluso domani sera dal Primo Ministro.

r. a.

Trovata la formula d'intesa per le elezioni amministrative

La DC, il PSLI e il PRI faranno liste collegate con divisione interna proporzionale dei voti - Possibili alleanze col PLI e altri gruppi minori anticomunisti - Un'offerta del PSU ai saragattani giunta troppo tardi

Roma, 29 novembre.

Si è trovata la formula d'intesa per le leggi elettorali amministrative: ricevendo questa mattina i rappresentanti del P.S.L.I., De Gasperi ha difatti proposto l'adozione del sistema cosiddetto delle liste collegate, del quale abbiamo dato ieri le caratteristiche. I rappresentanti socialdemocratici hanno accettato in linea di massima con riserva di sottoporre la questione alla direzione del partito convocata per il 6 dicembre. Tutto lascia pensare, in ogni modo, che la accettazione sia da considerare acquisita e che così possa dirsi fin da ora anche per il P.R.I., del quale De Gasperi riceverà domani una delegazione. A giudizio dei partiti della coalizione governativa il sistema presenta infatti due vantaggi indiscutibili: garantisce la rappresentanza dei partiti minori, senza sacrificarne l'individualità, ed è uno strumento che si prevede molto efficace per mantenere l'opposizione socialcomunista in condizione di minoranza.

Il congegno del sistema sarà chiarito da un esempio pratico oggi fornito da un portavoce dell'ufficio elettorale del Viminale. Si supponga che in una città di media grandezza (sessantamila abitanti, che comportano la nomina di quaranta consiglieri comunali) i socialcomunisti, in lista unica, conseguano ventimila voti e che le tre liste collegate della D.C., del P.S.L.I. e del P.R.I. abbiano rispettivamente 15 mila, 5 mila e 4 mila voti. Se fosse adottato il sistema maggioritario puro, ai socialcomunisti spetterebbero 27 seggi e ai tre partiti 13 seggi. Col sistema delle liste collegate i voti dei tre partiti, invece, si sommano, di modo che il premio di maggioranza spetta non ai socialcomunisti, ma al gruppo D.C.-P.S.L.I.-P.R.I. che, in virtù del collegamento, hanno totalizzato insieme 24 mila voti contro i 20 mila degli avversari. Così i 27 seggi vanno alle liste collegate ed i 13 al blocco socialcomunista. Nell'interno delle liste collegate la rappresentanza sarebbe poi proporzionale ai voti riportati da ciascuna di esse: nell'esempio citato 17 seggi spetterebbero alla D.C., 5 al P.S.L.I. e 5 al P.R.I.

L'ipotesi formulata dall'Ufficio elettorale del Viminale sembra del resto prudenziale e obbiettiva. E' abbastanza probabile che in un gran numero di Comuni i tre partiti della coalizione, riunendo le loro forze, riescano a conquistare la maggioranza assoluta. Ne avrebbero il premio e si dividerebbero proporzionalmente i seggi. Non è detto, del resto, che nelle differenti situazioni locali i patti di colleganza non possano farsi anche con altri gruppi o formazioni: includendo in taluni centri anche il P.L.I. (che sin da oggi si dice favorevole al sistema), in altri gruppi di locali indipendenti, e così via. E' probabile comunque che le direzioni dei partiti di coalizione stabiliscano di comune accordo qualche pregiudiziale preclusiva, che vieti dappertutto i patti di collegenza con il M.S.I., che escluda i monarchici là dove il P.R.I. entra nel patto, e via esemplificando.

La condizione più singolare resta comunque quella del P.S.U. Prima che De Gasperi avesse formulato la sua fortunata proposta, la direzione dei socialisti unitari aveva infatti rivolto un appello per l'unità socialista in vista delle elezioni, facendo intendere che alleanze sarebbero state stipulate caso per caso anche con repubblicani e certi gruppi di indipendenti di sinistra, quali, ad esempio, i liberali dissidenti; ma è troppo chiaro che il P.S.L.I., posto dinanzi alla scelta di collegarsi con la D.C. trovando un sicuro appoggio di voti o di far causa comune con formazioni minori e incerte, non avrà esitazioni.

Ne sarà pregiudicata la causa dell'unificazione socialista? Negli ambienti del P.S.L.I. si afferma che la responsabilità ricade esclusivamente sulla direzione del P.S.U., che fino ad ora ha ritardato, se non eluso, tutte le possibilità concrete che venivano offerte. Se i due partiti socialdemocratici fossero già confluiti in un nuovo partito, nulla avrebbe impedito di sfruttare il sistema delle liste collegate con vantaggio comune. Ora, al contrario, al P.S.U. sarà più ostico stringere patti di collegamento con l'invisa D.C. quasi mettendosi sulla scia del vascello più grosso.

Nella sostanza i minori partiti della coalizione governativa hanno ottenuto un buon successo: un effettivo premio — il primo forse che essi ricevano — per la fedeltà e la abnegazione di cui hanno dato prova collaborando fino ad oggi con la D. C. Essi infatti potranno presentarsi alle elezioni con liste ed emblemi propri, svolgere in modo autonomo la loro propaganda elettorale, sicuri in ogni modo che nessuno dei voti che potranno raccogliere, per pochi che possano essere complessivamente, andrà perduto.

v. g.

Una seconda nota russa per l'incidente a Thorez

Francoforte, 29 novembre.

Si conferma ufficialmente che una seconda nota di protesta del generale Ciuikov, comandante della zona sovietica in Germania, circa l'incidente dell'aereo sul quale viaggiava Thorez, è stata consegnata all'alto commissariato americano.

CRONACA CITTADINA

La comunicazione diretta passa per la statale Alba-Cortemilia

Ingiustificate opposizioni al progetto dell'autostrada Torino-Savona

Con assurda asserzione gli oppositori sostengono che Savona non è il porto del Piemonte ma un complemento di quello di Genova

L'ardente dibattito svoltosi in questi giorni nella riunione indetta dalla deputazione provinciale di Torino con intervento dei rappresentanti degli enti pubblici di Genova, Savona e di tutte le provincie piemontesi per l'esame del problema delle comunicazioni stradali tra Torino e Savona, riunione di cui «La Stampa» ha già dato notizia, merita un più preciso commento.

Torino non ha ancora una conveniente via di collegamento con Savona, naturale porto di rifornimento delle industrie piemontesi, giacchè nessuna delle tre strade attuali, via Mondovì-Ceva, via Bra-Dogliani e via Alba-Cortemilia è in condizioni da permettere il traffico automobilistico pesante secondo i criteri voluti dalla moderna tecnica dei trasporti.

Uno studio compiuto nel 1930 a cura delle provincie di Torino Cuneo e Savona, confrontate le varie migliorie di cui risultano suscettibili i tre attuali itinerari, concludeva che, con opportune rettifiche di tracciato, la statale n. 29 per Alba e Cortemilia si presta ad una sistemazione a camionale (percorso km. 134, massima quota al valico abbassata a 579 m. sul mare, larghezza della carreggiata portata a 9 metri) e risulta in pari tempo anche la soluzione più economica e di più sollecita attuazione.

Accordatesi le tre provincie su questa soluzione, i lavori si iniziarono dopo la guerra a cura dell'azienda nazionale della strada (A.N.A.S.) e furono compiuti nel tratto da Torino ad Alba, compreso il nuovo ponte sul Tanaro che il Ministro dei lavori pubblici inaugurò solennemente il 25 gennaio 1949.

A questo punto la comparsa di un progetto nuovo, preceduto ed accompagnato da una ben nutrita propaganda, rimetteva in discussione tutto il problema. Il dott. Marrone di Savona proponeva di costruire un'autostrada completamente nuova in linea diretta da Torino a Genova, e questa nuova via avrebbe una diramazione che da Bistagno farebbe capo a Savona. La proposta si presentava evidentemente di attuazione non facile ed assai costosa; tuttavia il presidente dell'Ente portuale Savona-Piemonte la sottoponeva ad una commissione di tecnici, i quali, riesaminata tutta la materia, in una relazione del 28 giugno c. a. consigliavano di attenersi al progetto già concordato fra le provincie di Torino Cuneo e Savona.

Si è giunti così all'assemblea plenaria del 17 u. s. indetta dalla deputazione provinciale di Torino per una definitiva decisione, e qui il dualismo, che del resto era già implicito nella presentazione del progetto Marrone, si è chiaramente manifestato. I rappresentanti di Genova vogliono assicurare al massimo porto una nuova comunicazione con Torino (oltre quella già esistente) mentre Torino dovrebbe contentarsi di un modesto ripiego, rinunciando al compimento dei lavori di sistemazione della camionale per Savona, via Alba Cortemilia.

A sostegno di questa assurda tesi si è sentito dire che «bisogna togliersi dalla testa che Savona sia il porto del Piemonte» mentre è «soltanto il porto complementare di quello di Genova». Si potrebbe ricordare che Pietro Paleocapa definì Savona porto di Torino, e Riccardo Bianchi organizzando le ferrovie italiane volle che Savona fosse compresa nella rete piemontese. Ai giudizi di quei tecnici eminenti si potrebbe aggiungere che non per nulla fin dall'epoca napoleonica affluivano dal Piemonte a Savona tante vie di comunicazione, che a quel tempo erano buone strade; e se il suo traffico non è proporzionalmente salito, lo si deve alle deficienze della infelice linea ferroviaria ed alla mancanza di una buona strada carraia.

Si ripari dunque a questi gravi inconvenienti, è quello che Torino chiede, affinchè non avvenga che nella formazione della rete stradale il Piemonte rimanga estromesso dalle grandi correnti dei traffici, come è avvenuto nella costituzione della rete ferroviaria.

e. o.

Prevenzione d'infortuni

Alla Michelin si è concluso in questi giorni un originale concorso bandito in giugno dalla direzione dell'azienda tra i propri dipendenti per prevenire e ridurre le disgrazie sul lavoro. Il reparto vincitore è risultato quello che, in un periodo di 6 mesi, in virtù delle norme e degli accorgimenti adottati, ha registrato il minor numero di infortuni.

Sono stati distribuiti premi a 334 dipendenti per un importo complessivo di 450 mila lire. Alla cerimonia svoltasi nel teatro del Circolo aziendale hanno presenziato il Prefetto, il Questore, l'assessore avv. Signorini, il presidente dell'Unione Industriale, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i dirigenti dell'Inail e dell'Enpi

Nebbia in città, neve sui monti

Sulle Alpi e sulle prealpi si eleva il livello della neve; a Torino domina, sia pure con intermittenze, la nebbia, anzi il nebbione. Esso è calato, martedì, sul far della sera ed ha dominato durante la notte. E riapparso nella mattinata di mercoledì per alzarsi lentamente nel pomeriggio; ma è ridisceso in sera. La sua intensità variava da zona a zona, secondo la maggiore o minore altitudine del suolo cittadino. L'umidità ha raggiunto un «record»: 100 %. La temperatura minima è lievemente discesa sotto zero.

Il «Bollettino della neve», trasmesso dall'Ente Provinciale per il Turismo — segnala i seguenti dati: Balme 30 cm., sciabile, cielo sereno; Bardonecchia 30, bagnata, cielo nuvoloso; Colomion 50; Cesana 5; Rifugio Monte Tabor 50; Colle Bercia 50; Monti della Luna 50; Claviere 60; Piana Gimon 50, crostosa, cielo sereno; Pragelato 10, bagnata, tempo vario; Salice d'Ulzio 90; Château Beaulard 40; Sportinia 80, buona; Sestriere 80, farinosa; Cervinia 100; Courmayeur 35; Gressoney 30; Colle Chécrouit 100; Plan Chécrouit 70; Plan Maison 175; Plateau Rosà 180; Pila 60.

E' prossima l'inaugurazione — comunica l'«Ansa» — di una linea aerea per sciatori Torino-Colle di Sestriere. Il servizio sarà compiuto da un elicottero e permetterà di compiere il percorso in meno di un'ora.

Disperata per il tradimento dell'amante lo denuncia falsamente per lesioni gravi

Per uscire da una situazione insostenibile la sventurata aveva tentato di togliersi la vita

Venti agosto scorso. Una ragazza di 22 anni, bionda, graziosa, vivace, Mariella Doger, impiegata in uno stabilimento metallurgico cittadino, si recava sulle rive del Sangone per bagnarsi. Il suo corpo scultoreo, ben modellato dal succinto costume, attirava le attenzioni di un giovanotto, un rappresentante di commercio di 27 anni, abitante nel suo stesso quartiere, cioè in borgo San Paolo.

Il giovanotto le parlava di «colpo di fulmine» e simili: qualche giorno dopo — secondo le dichiarazioni della ragazza — le prometteva senz'altro di sposarla entro breve tempo; e la relazione fra i due diventava intima. Ad un certo momento la Doger s'accorgeva di essere in istato interessante: comunicava la cosa all'amico e da allora i loro rapporti diventavano sempre più burrascosi. Sino a che, a conclusione di un violentissimo alterco, il giovane respingeva risolutamente la ragazza, affermando che non avrebbe più voluto occuparsi di lei.

La Doger, vistasi abbandonata, in preda alla disperazione, decideva di togliersi la vita e ingoiava una forte dose di chinino. Ma trasportata all'ospedale veniva salvata con un'energica lavatura gastrica. La situazione non cambiava. Tornava ancora dall'amico e lo supplicava e lo minacciava: ma l'altro si mostrava, secondo le volte, o tepido o irremovibile. Così che la sciagurata, ritenuta persa ogni speranza di riavvicinamento, giurava di vendicarsi: ma sceglieva un mezzo infelice.

Si recava cioè nell'ufficio di P.S. di San Paolo e stendeva una denuncia circostanziata contro l'amico: dalla denuncia risultava che il giovanotto, pur sapendo delle sue condizioni, l'aveva brutalmente percossa, gettata a terra e aveva infierito su di lei, causandole gravi lesioni. L'accusa era precisa e il commissario procedeva agli accertamenti; interrogava il giovane e faceva sottoporre a visita medica la ragazza: sul suo corpo non si riscontrava il più piccolo segno di violenza. Messa alle strette confessava d'aver simulato. Così la disgraziata ha aggravato la sua situazione: ora, infatti, dovrà rispondere di calunnia. E' facile comprendere in quale esasperato stato d'animo essa si trovi.

Invasata dal diavolo si cosparge di calce

Una signora di sessant'anni circa si recava ieri mattina nella chiesa di Sant'Agnese in corso Moncalieri e si comunicava: poi usciva in fretta. Aveva il viso stravolto e gli occhi spiritati. Poco dopo ricompariva, egualmente stralunata. Il suo aspetto era desolante: abiti e capelli erano imbiancati di calce. Essa si presentava al parroco e gridava:

— Reverendo, mi benedica! Il diavolo è entrato in me! Ho cercato di neutralizzare la sua azione con la calce, ma non è servito a nulla...

Il prete, impressionato, cercava di calmarla: visto vano ogni tentativo, telefonava alla «Celere»: e sulla «Jeep» la donna partiva, gesticolante e sporca di calce. In questura è stata identificata e si è provveduto ad avvertire la famiglia. Si tratta, purtroppo, di una grave forma di alienazione mentale.

Artigiani e ambulanti

L'associazione artigiana di via Bogino 14, il sindacato provinciale venditori ambulanti e il sindacato provinciale coltivatori diretti, esaminata la situazione che si delineerebbe se il noto progetto di perequazione fiscale fosse applicato dal 1° gennaio 1951, hanno deliberato di creare un comitato intersindacale di coordinamento per la difesa fiscale dei propri rappresentati.

La cultura iberica nel programma dell'ARCSAL

Nel quadro della cultura torinese svolge la propria attività da quattro anni l'Associazione per i rapporti culturali con la Spagna, il Portogallo e l'America Latina: l'ARCSAL. Essa comprende 22 nazioni di lingua spagnola e portoghese. La sede, in via Maria Vittoria 23, ha riaperto in questi giorni la biblioteca, che funziona tutti i pomeriggi. Il programma dell'ARCSAL comprende, oltre l'inaugurazione dell'anno accademico il 9 dicembre prossimo (oratore sen. prof. Sacco), conversazioni e lezioni sulla cultura e l'arte, letture di drammi e un concerto di musica iberica. Sono pure in programma due viaggi: a Palma di Majorca e a Malaga. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria, via Maria Vittoria 23, fino al 5 dicembre.

NOTIZIE BREVI

La festa di S. Barbara. — Gli artiglieri in congedo festeggiano domenica Santa Barbara con una Messa in suffragio dei caduti alle 10,30 nella Chiesa della Gran Madre di Dio e un'ora dopo deporranno una corona al Monumento all'Artigliere. Alle 12,30 pranzo sociale ed alle 16 festa nella sede di v. Verdi 11 per i soci e famiglie.

Anche i genieri festeggiano la loro Santa Patrona con una Messa alle 10,30 nella chiesa di via Assarotti, la deposizione di una corona al Monumento di Pietro Micca e alle 12,30 con un pranzo.

Il ciclo di conferenze su problemi di attualità indetto da «Civiltà Italica» sarà iniziato domenica alle 10,30 al cinema Ariston. Oratore l'on. avv. Badini Confalonieri, il quale parlerà sul tema: «Il Risorgimento quale cemento di unità patria e morale».

Assemblea P.S.U. — Gli iscritti al Partito socialista unitario sono convocati in assemblea generale stasera alle ore 21 presso la Federazione provinciale in via Santa Maria, 2.

Università popolare. — Stasera, alle 21, nell'aula dell'Università di via Principe Amedeo 8, il prof. C. Scarlozzi e il dott. G. Martinetto parleranno sul tema: «I moderni metodi di anestesia».

Un ciondolo con due miniature, ricordo dei genitori defunti, è stato smarrito il 2 ottobre, probabilmente su di una vettura tranviaria delle linee 3, 4, 8. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera pietosa facendolo pervenire al sig. Bellis in via Garibaldi, 9.

Terribile odissea di due clandestini

Due giovani, con gli abiti laceri e l'angoscia dipinta sul volto, si sono presentati ieri al Commissariato di P. S. di Bardonecchia. Il gelo, la neve e i patimenti dell'alta montagna li avevano vinti. Erano due emigranti clandestini — certo Severino Mel, 25enne, nato in Francia ma residente a Torino in via Moncrivello, e Michele Raffaelli, di anni 30, da Lecce. Alcuni giorni fa avevano tentato di valicare il colle del Frejus, ma vinti dallo sforzo immane, avevano dovuto rinunciare all'impresa dopo aver passato notti all'addiaccio, paghi di aver salvata la vita. Rifocillati dai funzionari di polizia sono stati spediti, con un'autoambulanza, all'ospedale di Susa. Non appena ristabiliti saranno rinviati ai loro luoghi di origine.

Armi scoperte a Cuorgnè

I carabinieri di Cuorgnè hanno scoperto le seguenti armi, occultate e detenute abusivamente: un fucile Mauser, un moschetto '91, 6 pistole a rotazione di vario calibro, una pistola lancia-razzi e circa 500 cartucce per armi diverse.

Il contadino morì per un pugno o a causa di preesistenti malattie?

L'imputato rinviato a giudizio per omicidio preterintenzionale

Verrà prossimamente celebrato in Corte d'Assise un processo contro l'operaio torinese Antonio Rodello di 41 anni, imputato di omicidio preterintenzionale. Questi nel marzo del 1943 era sfollato con la madre, un fratello ed una sorella a Cercenasco dove aveva preso alloggio in due camere nella «Cascina Nuova» di proprietà del contadino Bartolomeo Bertinetto di 60 anni e dei suoi figli.

Finita la guerra, la famiglia del Rodello venne invitata a lasciar libere le due camere: ma gli sfollati non ne vollero sapere. Ragion per cui si creò fra essi ed i contadini una situazione assai tesa che spesso dava origine ad aspri litigi. I Bertinetto si rivolsero al Pretore ed ottennero il decreto di sfratto per il 2 maggio 1946. I rapporti fra inquilini e proprietari si fecero da quel momento ancora più tesi e più frequenti furono i litigi.

Nell'ottobre del '45 il Rodello — secondo l'accusa — sollecitò la visita di una squadra annonaria nella cascina dove erano nascosti prodotti sottratti all'ammasso per creare grane ai contadini. Si arrivò così, con un susseguirsi continuo di liti alla vigilia dello sfratto. Bartolomeo Rodello stava trasportando, su un triciclo, alcuni suoi mobili, quando Giovanni Bertinetto, uno dei figli del contadino, lo fermò mentre attraversava il cortile chiedendogli la chiave delle stanze.

«Lo sgombero non è ancora fatto — rispose quello — e pertanto la chiave la tengo ancora io». Il giovane replicò; si alzò il tono delle voci e dopo pochi istanti i due vennero alle mani. Alla lotta assistevano anche il vecchio Bertinetto e gli altri suoi figli; il vecchio intervenne quasi subito per separare i contendenti ma cadde a terra inanimato ed inutili furono i soccorsi: era morto all'istante.

I figli del Bertinetto sporsero denuncia contro il Rodello affermando che egli afferrò il loro genitore per il collo e gli sferrò un pugno alla testa. Presentarono pure le conclusioni di una visita medica effettuata sul cadavere in cui si afferma che il decesso avvenne per paralisi cardiaca ed emorragia cerebrale causate dal pugno.

L'autopsia invece portò a risultati differenti; secondo i periti, infatti, il Bertinetto sarebbe morto per arteriosclerosi senile e miocardite. Il P. M. Ottello ha tuttavia chiesto il rinvio del Rodello dinanzi alla Corte per rispondere di omicidio preterintenzionale poichè, pur ammettendo l'esistenza delle citate malattie, il magistrato sostiene che intervenne una causa ad aggravarle fino al punto da provocarne la morte: questa causa fu il pugno. L'imputato è difeso dall'avv. Barbato.

Cade da un'impalcatura e si sfonda la volta cranica

Un mortale incidente è avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Scalenghe. Il contadino Pietro Canale, di 55 anni, abitante in frazione Vinito, nella cascina Dellone era salito, verso le 16,15, su un'alta impalcatura adibita all'essiccamento del granoturco.

Ad un tratto egli si sporgeva per parlare con un familiare, rimasto nel cortile: il suo gesto gli costava la vita. Perso l'equilibrio barcollò e precipitò nel vuoto, schiacciandosi sul sottostante selciato. Alle grida terrorizzate di coloro che avevano assistito alla fulminea scena accorsero molte persone, le quali tentarono di far rinvenire il Canale. Un medico, chiamato d'urgenza, non potè che constatare il decesso, provocato dallo sfondamento della volta cranica.

— Il carrettiere Ferdinando Ferretti, di 47 anni, abitante in via Bellezia 20, ieri mattina è rimasto vittima d'un grave incidente. Mentre transitava sul suo carro nei pressi di corso Regina Margherita, veniva improvvisamente colto da un malore, in seguito al quale, persi i sensi, precipitava dall'alto della cassetta. Nella caduta per poco egli finiva sotto le ruote e tuttavia urtando violentemente sul selciato si produceva gravi ferite al capo. Egli è stato ricoverato al Maria Adelaide in osservazione.

— La casalinga Teresa Viale, di 51 anni, abitante a Sassi, ieri mattina mentre si trovava in un negozio di generi alimentari a causa di uno scivolone cadeva al suolo producendosi la frattura del braccio e della spalla destri. La poveretta veniva prontamente trasportata al Maria Adelaide; quei sanitari la facevano ricoverare giudicandola guaribile in 40 giorni.

Sciopero di quarantott'ore sulle tranvie interurbane?

Da domani, un nuovo sciopero minaccia di paralizzare alcune delle più importanti linee ferrotranviarie interurbane torinesi. Raggiunta infatti un'intesa colle tre aziende municipalizzate (A.T.M., Torino-Rivoli, S.A.T.T.I.), le organizzazioni sindacali si sono trovate di fronte al netto rifiuto opposto dalle altre tre (Torino-Nord, S.T.E.P., S.A.F.F.T.A.), alla proposta di riprendere trattative in sede provinciale. Riunitisi ieri, i dirigenti operai hanno formulato in comune un ordine del giorno nel quale dichiarano di essere disposti a trattare in sede nazionale, a patto che venga concesso ai dipendenti un acconto di lire 10.000 entro dieci giorni, e che si fissi come termine ultimo per il raggiungimento di un accordo la data del 15 dicembre p. v.

L'ordine del giorno è stato inviato alle tre aziende. Nel caso che esse non accettino le condizioni poste, i dipendenti della Canavesana e Ciriè-Lanzo sospenderanno il servizio da venerdì mattina a sabato sera; quelli della S.T.E.P. (Torino-Venaria-Druent) e della S.A.F.F.T.A. (Pinerolo), da sabato mattina a domenica sera.

Continuano intanto nelle varie aziende le elezioni delle nuove Commissioni interne. Ecco i più importanti risultati di ieri:

Nebiolo Macchine. - Operai: C. G. I. L., 600 voti e 5 seggi; C.I.S.L. e U.I.L., 133 e 1 seggio. - Impiegati: C.G.I.L., 1 seggio.

Nebiolo di Rivoli. Operai: CGIL, 440 voti e 5 seggi; C.I.S.L., 55 e 1. Impiegati: C.G.I.L., 58 voti e 1 seggio; C.I.S.L., 71 e 1.

Conceria Italiane Riunite. Operai: C.G.I.L., 546 voti e 5 seggi; C.I.S.L., 114 e 1 seggio. - Impiegati: C.I.S.L., 55 voti e 1 seggio; indipendenti, 36 e zero seggi.

Cotonificio Val di Susa di Sant'Antonino. - Operai: C.G.I.L., 384 voti e 4 seggi; C.I.S.L., 191 e 2 seggi. - Impiegati: indipendenti, un posto.

Venchi Unica. Operai: C.G.I.L., 500 voti e 4 seggi; C.I.S.L., 281 e 1. Impiegati: CISL, 150 voti e 2 seggi.

Disoccupati senza sussidio

Nella Scuola-convitto «Rinascita» di via alla Chiesa 5, si stanno svolgendo tre corsi di riqualificazione ai quali prendono parte circa 140 disoccupati. Essi dovrebbero percepire 300 lire al giorno: dal 1° novembre, invece, non hanno ricevuto un soldo. La direzione della scuola non può pagare perchè non ha ricevuto i fondi dall'ufficio del lavoro di via Gioberti: questo si giustifica dicendo che da Roma non è giunto il relativo mandato; la prefettura, interpellata, dichiara di non poter far nulla. E intanto i 140 disoccupati attendono ansiosamente.

La fisarmonica suonava male perchè così voleva l'inventore

Sbagliando l'indirizzo di una lettera il giovane si denunciò - Otto milioni andati in fumo

Per un errore commesso nel vergare l'indirizzo di una lettera, Alfredo Brilli — un giovane geniale ma molto distratto — è stato citato dinanzi al pretore Calcagno per rispondere di truffa. Il fatto avvenne così. Il giovanotto aveva parlato ad alcune persone di una nuova fisarmonica il cui suono — grazie ad una sua invenzione — era così melodioso da superare quello di tutti i tipi di fisarmoniche finora in commercio. Queste persone decisero di costituire una società che fissò al Brilli un mensile di 50 mila lire e gli fornì i mezzi per produrre i primi tipi dello strumento. La società fece allestire un laboratorio a Rivoli e si spese poco meno di 8 milioni.

Senonchè quando il prototipo della fisarmonica fu pronto, il Brilli, umile e confuso si presentò ai suoi finanziatori asserendo di essersi sbagliato, di aver fallito tutti i suoi calcoli: dallo strumento che egli provò a suonare, uscirono infatti suoni aspri e non armonici.

La società fu sciolta. Senonchè alcuni giorni dopo accadde un fatto straordinario: il suo presidente, dottor Mai, ricevette una lettera in cui il Brilli asseriva che lo strumento era meraviglioso, e che non aveva suonato soltanto perchè egli aveva avuto l'avvertenza di inserire un sottile foglio di cartone sotto i tasti. Il dott. Mai rimase strabiliato nel leggere questa rivelazione e lo fu ancor più nell'apprendere successivamente che la lettera gli era stata recapitata per errore del Brilli il quale invece avrebbe voluto inviarla al signor Silvio Scandaili, titolare di una delle più importanti fabbriche di fisarmoniche in Europa. Con questi il Brilli si era messo d'accordo per cedergli la sua invenzione mentre faceva sciogliere la società che lo aveva finanziato. Anche lo Scandaili è stato citato, imputato di concorso in truffa. Entrambi sono difesi dagli avvocati Gillio, De Marchi e on. Bertolini, di Ancona.

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 4,8; minima —0,9; media 2,2. Umidità 100%. Pressione 735,3. Calma di vento. Cielo invisibile per nebbia. **Previsioni:** Cielo coperto da nubi stratificate. Venti moderati settentrionali. Visibilità scarsa per nebbia. Temperatura media in diminuzione.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 6,20: Fede e avvenire - 10,30: Musiche richieste - 11,30: La radio per le scuole - 12: Trio - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Danze folclore nell'arte - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,30: La radio per le scuole - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Ritmi d'America - 18: «L'Approdo» settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Orchestra - 19: Il contemporaneo - 19,20: Mondo vario - 19,25: Musiche richieste - 20,30: «Zig-zag» varietà musicale - 21,15: «L'Anno Santo di Roma» auto sacramentali di Pedro Calderon De La Barca - 22,50: Orchestra - 23,20: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,33: Listino borsa - 13,20: Orchestra - 13,45: Duo di chitarre - 14: Musiche richieste - 14,30: Curiosando in discoteca - 14,50: Bello e brutto - 15,14: Finestra sul mondo - 17: «Parsifal» di Riccardo Wagner (un atto) - 18,10: Complessi caratteristici - 18,25: Varietà enigmistiche - 18,35: Musica per banda - 19: Attualità sportive - 19,3: Canzoni napoletane - 19,40: Posta aerea - 19,55: Rassegna del jazz - 21,3: «Il microfono è vostro» rassegna del dilettante - 22: Musica da camera - 22,30: Lettere da casa - 22,40: Caleidoscopio musicale.

Terzo Programma — Ore 21: Prospettive: «Il Cattolicesimo extra europeo» - 21,15: «Don Procopio» opera buffa in due atti, musica di Giorgio Bizet.

STATO CIVILE

Formentini Teresa m. Bastianello, a. 69, c. Francia 9; Muratori Mario fu Camillo, a. 60, v. S. Paolo 7; Ferrero Albino fu Giovanni, a. 67, c. Umbria 64; S. Martino di Castellamonte Emilia ved. Riccardi di Netro, a. 86, v. Maria Vittoria 11; Fea Giuseppe fu Paolo, a. 71, v. Lagrange 27; Kovalchova Tatiana ved. Papava, a. 61, c. Lagrange 10; Ferrero Tommaso fu Giuseppe, a. 74, v. [illegible] Gené 12; Massimi Ginevra ved. Aureli, a. 81, Casermette B. S. Paolo; Martina Gerlando fu Domenico, a. 50, Mauriziano; Liore Michele fu Agostino, a. 81, Molinette; Leonardi Abramo di Michele, a. 65, Medicina Legale; Marcon Maria fu Vittorio, a. 26, S. Luigi; Buonadonna Giovanni fu Giuseppe, a. 82, S. Giovanni; Prina Giuseppa ved. Mis, a. 78, S. Giovanni; Bisagno Lodovica fu Antonio, a. 50, S. Giovanni; Bruone Angela fu Antonio, a. 87, int. Figlie della Carità; Bangagno Mario di Clemente, a. 14, Maria Vittoria; Potrone Antonietta ved. Celsarollo, a. 71, Mauriziano; Cavallo Antonio fu Giuseppe, a. 79, Birago di Vische.

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Stasera alle 21,15 la Compagnia Maltagliati-Carraro replicherà «Processo agli innocenti» tre atti di Carlo Terron. Domani alle 21,15 «Marea di settembre» tre atti e cinque quadri di Dafne Du Maurier (novità). Sabato, replica.

All'«Alfieri». — Stasera debutto della Compagnia di Nino Taranto, con Lucy D'Albert: sarà messa in scena, in nuova edizione, la rivista «Appuntamento in palcoscenico» di Nelli e Mangini.

I biglietti per tutti gli spettacoli si acquistano nel salone della «Stampa» in via Roma, tel. 53-113.

Al Conservatorio stasera alle 21 concerto di musiche di Schubert, Schumann, Stäger. Vi partecipano il tenore Vincenzo Maria Demetz e la pianista compositrice Elena Stäger.

Pro Cultura. — Domani sera, alle 21, al Conservatorio, concerto del Duo Agosti-Fournier (Pierre Fournier, violoncello e Guido Agosti, pianoforte). In programma Bach, Beethoven e Brahms. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso.

Il «Don Pasquale». — Questa sera alle 21, nella sede del collegio San Giuseppe (v. S. Francesco da Paola, 23) ad iniziativa dell'Associazione ex-allievi Ist. Arti e Mestieri e del Gruppo sportivo e culturale Fiat Grandi Motori. Interpreti: Piero Ambrino, Luciana Pezzino, Bartolomeo Rivella e Mario Martino. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Italo Toppo. I biglietti sono in vendita presso il collegio San Giuseppe. (Poltrone L. 400; poltroncine 300; ingressi 200).

Concerto benefico, di Roland Brancaccio stasera, alle 21,30, nel salone dell'Albergo Piemonte, organizzato dalla Lega nazionale delle Donne Italiane.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Compagnia di Riviste Nino Taranto.
Carignano: Comp. Maltagliati-Carraro ore 21.15 «Processo agli innocenti» di Carlo Terron.
Albergo Piemonte: 21,30 Roland Brancaccio nelle sue brillanti interpretazioni di canzoni francesi.
Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra pittore Cairi di Bergolo.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-833: 17-19; 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, c. L. Benevene.
Alhambra Nizza 60: danze ore 21
Augustea Danze: ore 17 (ba universitari); ore 21 M° Cianfanelli.
Castellino Danze: 17 21 Orchestra Rosa-Ciot, cantano Sasso-Broglia.
Gin Gin Danze Porta Susa: 21 Orchestra M° Gerici, c. S. Martini.
Club Hollywood ore 21 Orch. Mogador c. Aurora-Costanzo-Cariga.
Club Smeralda Goito 3 t. 682-470: 21-1 Due Orch. Ortuso-Bonetto-Bucci, c. C. Boni, T. Vallati.
De Benedetti Danze: ore 21.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc Angelini Or. Hammond M° Kasut. Il Attrazioni Luci Nere.
Castello Danze: 16 21 Attilio Nere e suo compl., canta Webowski.
La Perla c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Mildiego, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: 21 Orch. Seracini; canta Elio Lotti. Serata premi.
Lutrario Plateau Dansant: 21-24 Orch. M° Fanni, canta Salvadori.
Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti.
Melody Danze Bogino 17: ore 21 Serata a premi.
Principe Danze: ore 21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo.
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze Orch. Casamatta e Vocal Trio via Giolitti 1, tel. 553-771.
Estoril Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Danze Attraz. ore 21.30-3
Taverna Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nuccio, c. G. Ravera, C. Laris. Danze attraz. 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo sfruttatore» Cesar Romero, June Havoc, M. McDonald
Astor: Paura in palcoscenico, Jane Wyman, M. Dietrich, M. Wilding
Corso: «L'edera». Columba Dominguez, Roldano Lupi, J. De Landa.
Doria: «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Orario: 14, 16,30, 19, 21,30.
Lux: «In nome di Dio» technic John Wayne, Pedro Armendariz
Metro-Cristallo: «Mercanti di uomini» Ricardo Montalban, Teresa Celli. Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters, Duryea
Torino: «Canzoni per le strade» L. Taioli, C. Ninchi. Ap. 10.
Vittoria: «Aquila del mare» con Gary Cooper, Jane Wyatt.
Alexandra: «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Alpi: «Aquile sul Pacifico».
Ariston: «Il cielo può attendere» tech. Gene Tierney, Don Ameche
Augustus: «Tulsa» supertechnic. S. Hayward, R. Preston. Pl. 170
Capitol: «Prima comunione» A. Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Faro: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Hollywood: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Ideal: «Donna in fuga» Howard Duff, Ida Lupino e Gran Varietà Latilla ore 16.15 e 21.15.
Massimo: «Figaro qua, Figaro là» Totò, I. Barzizza. Locale riscald.
Nazionale: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo.
Principe: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, V. Mayo U 22
Statuto: «Figaro qua, Figaro là» Totò, Isa Barzizza, R. Rascel.
Asti: «Cadetti di Guascogna».
C.D.R.: Portatrice pane. Ap. 19.30
Mignon: Vecchia California. Riv.
Olimpia: «Accadde in settembre»
Po: «Città avventurieri». L. 60.
P. Nuova: Canaglia eroica, techn
Regina: «Santo disonore». Var.
Romano: Caravaggio pittore maledetto. Riv. Ferrero 16.15 21.15.
S. Felice 44-077: «La vita ricomincia» Alida Valli, F. Giachetti.
Esperia: «Castello del cappellaio»
Imperiale: Il ventaglio. Varietà italiano «Bastogne» Van Johnson.
Vinzaglio: Mascherata al Messico, Dorothy Lamour, A. De Cordova.
Eliseo: «I cadetti di Guascogna» W. Chiari, U. Tognazzi. Comico.
Frejus: «L'ultimo addio» e Compagnia di Rivista Nino Re.
S. Paolo: «Vulcano» A. Magnani
Belgio: Come scoperse l'America
Corallo: Crepi l'astrologo. Lamarr
Eridano 82-066. Carmen. Romance
Orepa: «Tempo di vivere».
Radium: «Il bandolero» technic e Nuova Compagnia di Rivista.
V. Veneto: Ritorno del campione James Stewart, June Allison.
Astra: Portatrice di pane. Gioi
Bernini: «Strada proibita». Dana Andrews e Maureen O'Hara. Var
Excelsior: «Napoli milionaria».
Odeon: «Preludio d'amore».
Start: «Nel regno del cielo» capolavoro di J. Duvivier. Vietato ai minori di anni 16.
Adua: Fuga nella tempesta. Var.
Aurora: «Rotta su Caraibi». Red Skelton. Locale riscaldato.
Brescia: «La matadora» technic Esther Williams, R. Montalban.
Fortino: «La rosa nera» techn Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles
Nord: Terrore corre sul filo. Var
Oriente (Barca): «Desperados».
Palermo: Amore e veleni, Nazzari.
R. Parco Contrabbandieri del mare
Sociale: «La rosa nera» technic Tyrone Power, C. Aubry, O. Welles
Colosseo: «Napoli milionaria».
Italia: «Prigioniero isola squali».
Moderno: «Le 5 piume» tec. Succ.
Piemonte: La portatrice di pane
Spezia: «Risorgere per amare»
Alba: Amore selvaggio, col. Scott.
Apollo: «Cadetti di Guascogna».
Diana: Totò professor Trombone
Dora: «Il processo» di Pabst.
Edera: Valzer imperatore, techn
Lucento: Amori e veleni, Nazzari, solo stasera 21,15 i veri monferrini in «Scarpe grosse» di Bondi
Lutrario (Staz. Dora): Mamma non ti sposare. Techn. Locale riscald.
Roma: «La cintura di castità»

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.









Tempo lontano

Il vecchio professore sembra smarrito per l'insistenza dell'applauso che è scoppiato appena egli ha finito di parlare. Vorrebbe fare un sorriso di ringraziamento, ma la commozione gli irrigidisce il viso e gli vela gli occhi. Gli sembra così strano l'avere acceso ancora, alla sua età, tanto entusiasmo, e che gli si affollino intorno volti ammirati di gente sconosciuta che forse l'ha sentito nominare quel giorno per la prima volta. La sua esistenza dunque non è ancora del tutto inutile? Risente quella specie di dilatazione d'anima che nel punto culminante del suo discorso gli ha fatto trovare accenti così intensi, e gli pare di risorgere da un sepolcro, da quel sepolcro che egli ogni sera identifica con il letto dove si adagia pensando di non doversi più levare. Le mani che stringono le sue e gli occhi commossi e ridenti che cercano il suo sguardo gli acuiscono quel senso di rinascita sino a renderlo dolente.

Un tempo in accoglienze simili vedeva un'eco amplificata del fervore che suscitava dalla cattedra universitaria, cioè qualcosa dell'ossequio più o meno interessato dei suoi allievi; e questo lo induceva a considerare con ironico distacco la gioia e l'orgoglio che gli dava il sentire l'immediata risonanza umana della sua dottrina. Ora cerca di ravvisare tra la gente che gli sta intorno qualche suo vecchio allievo, quasi per il bisogno di ritrovare il distacco ironico di allora; ma tutti quei volti gli restano estranei, e l'ammirazione che essi esprimono finisce col dargli quasi un senso di spavento. Risponde con l'impaccio di un fanciullo alle domande che alcune signore gli rivolgono mentre lo conducono nella saletta attigua e lo invitano a sedere a una piccola tavola apparecchiata per il tè, accanto a una finestra larga entro cui s'inquadra un panorama alpino a lui non familiare.

— Oh, che meraviglia! — esclama vedendo il manto fulvo dei colli vicini che si assottiglia verso l'alto dando l'impressione, acceso com'è dal sole che declina, di un incendio anelante a raggiungere le lontane cime nevose. — Sono abeti rossi, no? Non me ne ricordavo. Credo di non averli mai visti di questo colore. Quando venni qui la prima volta, molti anni fa...

— Era primavera, allora — gli dice una signora dal viso pallido e affilato che gli siede allato, e lo fissa con una specie di timidezza ansiosa.

Il vecchio si volge a guardarla, e ne è lievemente turbato. Dove ha visto quel viso che non gli riesce del tutto nuovo? Le sorride con l'aria di volersi far perdonare la labile memoria, e le domanda:

— Lei, signora, è stata mia allieva? No? Strano: mi pareva di conoscerla.

— E difatti mi ha conosciuta. — E arrossisce con un fitto battere di palpebre. — Quando venni qui, allora. Forse si ricorda di mio padre: era preside del liceo.

— Gatti? — E la fissa socchiudendo l'occhio destro, come fa sempre quando vuole concentrare la sua attenzione.

— Sì, Gatti.

— Oh, se ricordo! — dice con voce alterata. — Era un uomo... sì, un uomo di gran valore. Lo ricordo perfettamente. — Ma è ben altro che ricorda, che rivede. Rivede la fanciulla che quella signora era allora: il suo viso di caldo avorio, gli occhi verdi mobilissimi, le tumide labbra senza minio dischiuse come nell'inconscia attesa di delizie ardenti... Che cosa sommosse in lui quella fanciulla? Fu come il divampare impetuoso di un fuoco che egli, sebbene non ancora vecchio, credeva ormai escluso dalla sua esistenza; e poi un misto di amarezza e di furore per quell'accensione in cui s'inceneriva l'orgogliosa saviezza delle sue rinunzie. Il viso della fanciulla disparve presto dalla sua memoria, ma in lui restò a lungo l'arsura ch'ella gli aveva suscitata. Ora pensa che forse per quella segreta arsura egli si è accanito a studiare e a lavorare più che in gioventù, senza badare ai consigli dei medici per la sua salute vacillante. Forse a quell'arsura deve l'ansia di conoscere, di capire, di comunicare con gli uomini, che ancora gli fa vincere il torpore della vecchiezza.

Osserva la signora con un sorriso indefinibile, ed è tentato di dirle che cosa ella è stata per lui, quasi per aiutarla a liberarsi dalla stanchezza disamorata che attenua la luce dei suoi occhi verdi e affloscia il suo viso imbellettato. Ma è lei che gli si rivolge con un sorriso tremulo, mentre le altre signore parlano tra loro:

— E sa, professore, che lei è stato per me... Sì, io le devo...

Il vecchio la fissa socchiudendo l'occhio destro e facendo uno sforzo per non mostrare l'affanno che lo ha invaso.

— Lei forse non ricorda... — prosegue la signora. — Quel giorno, dopo la sua conferenza, mentre lei parlava con mio padre e con altre persone le si avvicinò, e le rivolse la parola, un giovane... sì, un giovinotto piuttosto spavaldo...

Egli non riesce a ravvisare quel giovane nella sua memoria; ma ricorda d'un tratto l'espressione incantata con cui la fanciulla gli aveva parlato; e capisce che fu proprio vedendoli insieme, osservando i loro sguardi e i loro sorrisi, che quel suo orgoglio giovanile gli si tramutò d'improvviso in amarezza e furore.

— Ebbene? — La esorta, distogliendo gli occhi da lei.

— Quel giovane mi faceva la corte. Proprio quel giorno mi aveva strappato un appuntamento. Ma quando lo vidi accanto a lei, e vidi come lei lo guardava e gli parlava...

— Come gli parlavo? — chiede il vecchio quasi risentito, per mascherare la vergogna che gli dà il pensiero di non aver saputo celare, allora, quello che provava.

— Con disprezzo, professore. Un disprezzo tale...

— Mi dispiace — borbotta il vecchio con voce stridula. — Proprio mi dispiace. Io non volevo... Non è mia abitudine... Io con i giovani sono sempre stato... — E ha quasi voglia di fuggire, tanto forte è il suo rimorso per aver ceduto, di fronte a un giovane, a un sentimento che gli sembra di una bassezza imperdonabile.

— Ma lei aveva ragione, professore! Era poco di buono, quello lì. Io non potevo capirlo perchè ero una ragazzina. Quando vidi come lei lo trattava provai un dolore... Perchè lei era per me... mio padre mi aveva parlato sempre di lei con tale devozione... Fu proprio come se mi avesse schiaffeggiata. Mi venne di gridare, e scappai. Ma... non andai all'appuntamento. E quell'appuntamento, data la persona e la mia inesperienza, avrebbe potuto trascinarmi chissà dove.

— Meno male, meno male — mormora il vecchio chinando il capo, come se si liberasse da un peso insostenibile. La gratitudine che sente in lei gli fa bene, gli dà la consolante certezza che quella sua lontana accensione non ha lasciato ombre di cui si debba vergognare. La sogguarda con tenerezza, ed è tentato ancora di dirle, quasi a ricambiarle un dono, che cosa ella è stata per lui. Ma volge gli occhi alla finestra, vede che il sole è scomparso e che i colli si confondono in una informe massa bruna sulla quale le lontane cime bianche paiono sospese come nubi evanescenti; e una grande prostrazione lo invade, gli fa sembrare stranissimo, quasi irreale tutto quello che ha sentito e ricordato, le parole che ha dette e ascoltate.

— Mi scusi: devo andare — dice ad un tratto alzandosi a fatica. — Sono lieto di averla riveduta, cara... figliuola.

— Va alla stazione? L'accompagno con la mia macchina.

Egli preferirebbe andare solo, ma non respinge l'offerta perchè la stanchezza gli si è fatta opprimente. Non vede l'ora di salire sul treno, di essere a casa sua, nel suo letto, in quel letto dove si stenderà anche [illegible] come in una bara.

Giuseppe Lanza



Abile artigiana, Lotte Vybiral aiuta il padre nel lavori di restauro del ricco mosaico della cattedrale viennese di Santo Stefano, danneggiato durante la guerra

NOTE DI UN VIAGGIO IN ASIA

L'India alla ricerca della sua politica estera

Ferma sul principio dell'indipendenza asiatica, avversa ad ogni intervento degli occidentali, ma perplessa e in allarme per le ultime mosse della Cina

Allahabad, novembre.

L'India è diretta attualmente da due uomini, i soli di cui, dopo Gandhi, il mondo abbia ritenuto i nomi. Uno è il «sardar» Patel («sardar» è un titolo onorifico, esprimente la autorità sociale): massiccio pilastro sul quale poggia la intera armatura amministrativa e politica del paese. L'altro è il «pandit» Nehru, primo ministro responsabile della politica generale e della politica estera, il quale trasmette all'India il dinamismo ideologico ereditato da Gandhi. Due «resistenti», che, avendo abbattuto un impero, hanno oggi il difficile compito di costruire uno Stato e di far vivere un regime.

Patel è il meno conosciuto dei due: si mostra poco, ma la sua autorità è forse più grande. I due uomini procedono di comune accordo, riservandosi ciascuno una sfera d'azione propria; ma Patel, se restasse solo, darebbe certamente al governo un orientamento più nazionalistico, più inquadrato nei limiti geografici del «sottocontinente» indiano. Quanto a Nehru, di quattordici anni più giovane di Patel (il quale ne ha settantacinque), egli è indubbiamente altrettanto indiano del suo collega; ma, al tempo stesso, ci appartiene, perchè in lui si sente come si sentiva in un Lincoln, la più splendida umanità.

Continuatore di Gandhi

Il qualificativo di «pandit», che accompagna sempre il suo nome, è quello che si suol dare ai letterati. Ma egli chiedeva recentemente, in un'intervista, di essere chiamato semplicemente «Shri», che equivale al nostro comune «signore». Nel suo paese, Nehru è una personalità a un tempo rappresentativa e isolata. Per la sua origine, è un bramano del Cashmir: un uomo di classe elevata, quindi, di alta casta, con tutte le caratteristiche dell'aristocrazia. Ma per la sua educazione è più vicino all'Europa che all'A[sia]: educato nelle *public schools* e nelle università britanniche, appartiene a Cambridge per la cultura, le maniere e persino l'accento, giacchè egli parla l'inglese, se mai è possibile, meglio degli stessi Inglesi. Nulla, invece, di americano in lui: di tutto quel che ha preso all'Occidente, egli va debitore all'Europa.

Tuttavia, è Nehru che continua, più di qualsiasi altro, la tradizione di Gandhi, il quale, del resto, lo aveva designato come suo successore e come rappresentante del suo pensiero dopo la sua morte. Senza dubbio, le sue tendenze sociali sono più «a sinistra» di quelle del suo maestro; ma il popolo lo considera come il continuatore del Mahatma. E il suo prestigio è fatto del contatto affettivo ch'egli conserva con le masse: contatto che la maggior parte degli uomini politici indiani di oggi hanno smarrito nell'esercizio e nelle cure quotidiane del potere.

Tale prestigio è grande, non solo a causa della filiazione spirituale da Gandhi, ma anche per ragioni inerenti alla psicologia di questo paese. Per i suoi convincimenti, per l'ispirazione di tutta la sua esistenza, per le dure prove che egli accettò di subire per servire l'ideale della liberazione, Nehru figura tra i più autentici apostoli dell'indipendenza indiana. Il popolo lo ama per aver — lui, privilegiato per nascita — rinunziato alla vita facile che avrebbe potuto condurre per affrontare i rigori dell'esistenza incerta dei «resistenti». Egli ha passato molti anni in carcere; e ha praticato così la rinunzia, conforme, d'altronde, alla pura tradizione buddistica.



Il Presidente indiano Patel

In breve, ascoltandolo, sembra di udire un «fellow» di Oxford o di Cambridge; mentre, in realtà, ci si trova alla presenza di un eroe nazionale indiano. Qui è la sua forza: chè mentre altri si appoggiano su una macchina politica e amministrativa, egli è sostenuto da una mistica e, pur superando di gran lunga quanti lo circondano, resta pur sempre spiritualmente vicino al popolo. Ma qui sta anche la sua debolezza: giacchè, se egli gode della fiducia delle moltitudini, alcuni elementi del «Partito del Congresso», più rigidamente ortodossi, più reazionari, potrebbero eventualmente abbandonarlo. Non dobbiamo dimenticare che fu un fanatico dell'estrema Destra ad assassinare Gandhi...

La politica estera, la politica nazionale, la politica mondiale dell'India è determinata da certe «costanti», iscritte nella stessa natura delle cose. Non sarebbe certo diversa, nei suoi orientamenti essenziali, anche se non fosse diretta da Nehru. Tuttavia, dopo la liberazione, fu la sua personalità a darle un colore originale. Noi dobbiamo esaminarla sotto questo duplice aspetto.

L'inquietante vicino

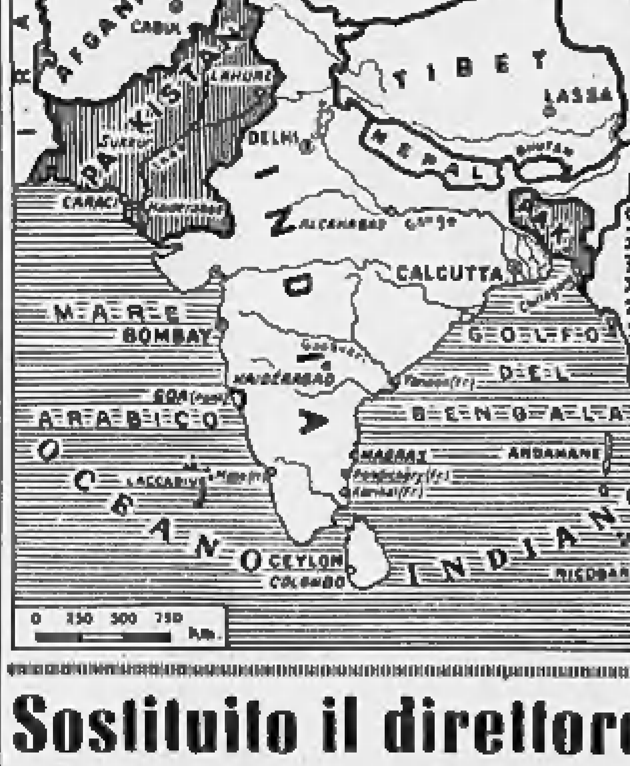
La politica estera dell'India è ancora alla ricerca di se stessa. Pure, è possibile discernerne sin da ora gli orientamenti essenziali: la preoccupazione della difesa territoriale del «sottocontinente»; la permanenza nel «Commonwealth»; la volontà di essere, eventualmente contro l'Occidente, l'intransigente campione dell'indipendenza dell'Asia. Questo programma è quello della nazione, ma un Nehru lo colora d'una tinta più internazionale, mentre, sotto la direzione di un Patel, esso assumerebbe forse il carattere di un nazionalismo più chiuso.

L'Inghilterra aveva circondato l'India d'una specie di «limes», destinato a isolarla dall'Asia centrale, dalla pressione russa. Ciò per mezzo di una serie di Stati-cuscinetto, di cui essa controllava e sorvegliava la politica: Tibet, Nepal, Boutan. L'India di oggi ha fatto propria la politica del governo inglese: essa ha protestato contro l'azione della Cina comunista nel Tibet e non potrebbe accettare che nel Nepal s'installasse un regime eventualmente favorevole ai Soviet. E', in parte, per ragioni analoghe che essa rivendica il possesso del Cashmir: il quale confina non solo col suo territorio, ma con il Tibet, con la Cina, con la Russia, con l'Afganistan, col Pakistan. In passato, il pericolo era zarista; oggi, esso è comunista, sotto la forma di espansione d'una Cina sovietizzata. Per l'India è, quindi, essenziale sapere quali saranno le sue relazioni con quell'enorme e inquietante vicino, che essa preferirebbe non avere come vicino immediato. Il «pandit» Nehru avrebbe desiderato stabilire tra l'India e la Cina relazioni ispirantisi a una solidarietà asiatica, ma Mao tse-tung e Stalin sono stati d'altro avviso. Sicchè si è prodotta, a questo proposito, una specie di crisi della diplomazia indiana: è necessario preservare l'India — e ciò dovrebbe esser fatto d'accordo col Pakistan, — l'India geografica tutt'intera, da un'invasione comunista, anche se questa avvenisse sotto forma d'un'infiltrazione al di sopra dell'Himalaia.

Di fronte all'Occidente

In queste condizioni, l'India non può restare isolata. E' questa, senza dubbio, una delle principali ragioni che l'hanno spinta — pur dopo essersi dichiarata, nel '49, «Repubblica sovrana e indipendente» — a rimanere nel «Commonwealth» britannico.

Tuttavia, l'India appartiene più all'Asia che al «Commonwealth». Tutto un aspetto della sua politica è, da questo punto di vista, continentale. Ultimo venuto tra le nazioni indipendenti, il popolo indiano è, per così dire, ebbro del vino, nuovo per lui, dell'indipendenza. E si mostra perciò di un'estrema suscettibilità per tutto quanto potrebbe (o sembra che potrebbe) rimetterla in discussione. Essendosi liberato dalla dominazione britannica, si sente e si dichiara solidale di tutti coloro che, ancora soggetti allo straniero, tentano, o potrebbero tentare, di conquistare la loro libertà. Questo sentimento si esprime in una rivendicazione globale d'indipendenza continentale: non più Occidentali in Asia, l'Asia agli Asiatici! Nè interventi di potenze occidentali, nemmeno in nome dell'U.N.O.!



In queste proteste si discerne una punta più nettamente accentuata contro la Francia e l'Olanda, a causa dell'Indocina e dell'Indonesia; e, per contro, una certa indulgenza verso gli Inglesi (nonostante Singapore, la Malesia, Hong-Kong), perchè han saputo andarsene dall'India. Ma, fatto singolare, la vera bestia nera sono gli Stati Uniti. Essi hanno fatto bensì professione di anticolonialismo; ma in India non se ne tiene granchè conto, da quando le necessità d'una politica mondiale di resistenza al comunismo li ha spinti a intervenire in Corea. Ma la ragione essenziale è forse un'altra. Gli Stati Uniti sono oggi la potenza occidentale più ricca, più armata, più solidamente attrezzata per una politica economica e finanziaria; e vengon perciò considerati come i successori, nell'imperialismo, dei colonizzatori europei: anche se questo presunto imperialismo non assume le forme colonizzatrici di un tempo. Il capitalismo americano ha qui una cattiva stampa e viene incolpato di mille misfatti, di mille cattive intenzioni, come se la propaganda comunista avesse prodotto, negli animi, tutti i suoi effetti.

Nessuno sembra temere una Russia che è abbastanza lontana e che vien considerata vagamente come un paese, in fin dei conti, asiatico. Certo, il governo si rende conto del pericolo del comunismo: il quale — sia sotto la forma russa, sia sotto quella cinese — potrebbe avanzare sino alle porte dell'India, e magari valicarle; ed è capace d'intendere il gioco degli Stati Uniti sullo scacchiere mondiale; ma non potrebbe impunemente far ammettere all'opinione che possa esserci in questa materia qualche solidarietà tra l'India e l'Occidente. In tale spirito, il pandit Nehru ha tentato di fare la parte di intermediario tra l'America o l'Europa e Mao tse-tung, senza che l'India facesse causa comune con loro. Bisogna rimpiangere che non ci sia riuscito; ma bisogna anche constatare che l'intervento della Cina comunista nel Tibet gli ha inflitto una dura smentita. In queste condizioni, l'unità asiatica sembra esistere solo contro il mondo occidentale e non essere, quindi, che una concezione puramente negativa.

Persevererà l'India nella sua volontà di restare neutrale tra i due opposti blocchi? Tale è, indubbiamente, la sua aspirazione e quella del suo primo ministro; ma noi sappiamo, da parte nostra, che, nel nostro secolo, è quasi impossibile conservare la propria neutralità. L'anticomunismo del governo indiano lo spingerebbe a schierarsi nel campo degli Occidentali, ma il suo asiatismo glielo impedisce. Ci troviamo qui davanti ad una crisi.

André Siegfried
dell'Académie Française

Una cosa sono i francesi e un'altra è la Francia

Un'interpretazione che distinguendo i cittadini come furon fatti da natura e cultura e la nazione quale risulta da inveterate convenzioni, illumina alcuni "complessi" - Il "complesso" della gloria, quello di ciò che è invecchiato, e via dicendo - Essi sarebbero alla radice degli atteggiamenti politici della Francia "ufficiale"

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, novembre.

Una cosa sono i francesi, altra la Francia, per Francia qui intendendosi il suo modo d'essere nazione ufficiale, ente politico e anche burocratico. Tale la prima constatazione che l'osservatore straniero trae da una sua visita a questa elegante, libera e bella contrada dell'Europa 1950.

I francesi sono avanti tutto liberali nel senso etimologico della parola, liberali quand'anche si professino socialisti o comunisti; la Francia ufficiale è reazionaria, quand'anche gli uomini del suo governo o dei suoi bureaux direttivi vogliano chiamarsi in qualche modo progressisti. I francesi sono tolleranti, — ch'è una tipica maniera d'essere liberali, — mentre la Francia ufficiale è intollerante, che è appunto una forma di reazionarismo. I francesi hanno uno spirito largamente europeistico, vale a dire aperto al dialogo vivo e operante con gli uomini e le idee del resto d'Europa; la Francia ufficiale spirito europeistico non ne ha, isolata nella cerchia delle sue tradizioni e perfino dei suoi pregiudizi politici sciovinisticamente nazionalisti.

I francesi sono vitali, attivi, ricchi di interesse per il mondo soggettivo dell'individuo come per quello degli obbiettivi fenomeni; la Francia ufficiale appare al contrario come immersa in un suo letargico egoismo; e se un interesse ha, esso sembra essere quello di difendersi ad ogni costo dall'inevitabile corso della storia il quale ha superato la cerchia dei nazionalismi stretti e perfino di certi primati politici — ormai senza base — di parecchie nazioni di questa terra.

Al lume di questa distinzione tra francesi così come li ha fatti e formati la natura condizionata dalla cultura e la Francia così come essa risulta dalle convenzioni; al lume di questo contrasto, dico (sempre ch'esso non sia il frutto di una personale interpretazione errata), non è molto difficile ravvisare nella Francia ufficiale d'oggi una serie di «complessi» — com'è di moda dire — i quali denunciano una interiore debolezza e addirittura i sintomi di un certo modo particolare di quel tale processo di decadenza europea che tutti conosciamo e del quale siamo altrettanto gli autori che le vittime.

Modello d'europeo

Primo: la Francia appare ancora profondamente afflitta dal complesso della «gloria». Per «gloria» significo in questo particolare caso l'aspirazione a una grandezza d'ordine un poco retorico dettata più dalla superbia che dalla ambizione. Una gloria che non è sete di dominio, bensì una sorta di orgoglio nobiliare, patrizio; qualcosa come è dato riscontrare in certi nobili decaduti, appunto, — senza più feudi e baronie, divenuti per forza di eventi semplici mortali fra semplici mortali, in tutto simili ai borghesi o addirittura ai proletari, — i quali non sanno rinunciare a certi loro atteggiamenti di fierezza, di sufficienza, di autorevole degnazione, caratteristici dei loro giorni felici.

Per venire a fatti pratici dirò che, con la sua veramente prelibata nonchalance d'uomo di vecchia e stagionata civiltà, il francese sente di avere perduto la guerra; mentre la Francia ufficiale vuole illudersi di averla vinta. Dirò che il francese sente che di vere «grandi potenze» al mondo non ce ne sono rimaste se non due, America e Russia; mentre la Francia ufficiale vuole illudersi d'essere «grande potenza», tuttora, come America e Russia. Dirò che il francese si rende conto del fatto reale per cui la politica mondiale è oggi diretta dalle sole Washington e Mosca con il conseguente scolorimento dell'attività dei centri del mondo anteguerra; mentre la Francia ufficiale s'illude di potere essere attrice di primo ruolo sulla scena dei giganteschi e allo stesso tempo elementari avvenimenti dei nostri giorni. Dirò, per intenderci, che il francese individuo — questo piacevole, raffinato, grazioso e brillante tipo d'europeo o, meglio, modello d'europeo, — sa perfettamente che l'essere la Francia inclusa nel novero dei quattro grandi è una semplice convenzione di comodo, è un accorgimento diplomatico, è un espediente formale; non così la Francia ufficiale, la quale vuole illudersi d'essere un autentico «grande», un autentico «big», grosso, autorizzato ad agire con i privilegi, diciamo così, d'un quadrunviro. «Complesso della gloria».

Il secondo complesso lo chiamerei «delle cose invecchiate», con espressione poco felice senza dubbio, ma forse abbastanza valida a indicare una certa stortura psicologica. La Francia ufficiale non sa staccarsi da certe linee tradizionali del suo vecchio modo d'essere, sia pure avvedendosi ora per ora che i motivi i quali le determinavano non sono più; o sono radicalmente mutati.

I rapporti con la Germania

Per tutti i casi di questo genere ne citerò uno solo: i rapporti con la Germania. La Francia ufficiale vuole ancora credere fermamente che l'unico, totale, imminente pericolo a minacciare la sua esistenza sia la Germania. Essa si ostina a vedere tuttora nella Germania d'oggi — partita in due tronconi, tributaria di due contendenti, immiserita non tanto dalla materiale distruzione bellica quanto dal pieno affermarsi a Oriente e a Occidente di due Potenze con le quali sarebbe vano gareggiare —, si ostina a vedere, dico, in questa definitivamente minorata Germania, la contrada aggressiva di Federico, del Kaiser, di Hitler. Per la Francia ufficiale non è la Russia, la guerra, nè sono gli Stati Uniti d'America; no, è la Germania, sia pure quella misera terra che dall'Oder si estende fino al Reno, il fomite d'ogni aggressione. E naturalmente di aggressione alla Francia.

Ecco un caso classico di quel che mi sono permesso di chiamare «il complesso delle cose invecchiate». Come se il mondo fosse rimasto immobile, il medesimo mondo della seconda metà dell'Ottocento o del primo quarantennio del nove; e davvero i popoli potessero scatenare conflagrazioni mondiali per conquistare un bacino minerario o rettificare a proprio vantaggio un confine per la profondità di qualche decina di chilometri. Il francese, al contrario della Francia ufficiale, sa che la Ruhr o la Sarre o altro — per importanti esse siano ai fini pratici d'ordinaria amministrazione — in mano di questo Paese o di quello, ai giorni nostri non possono più riuscire a rappresentare gli obbiettivi veri della condotta di una nazione; sa che il carbone francese o tedesco, il ferro francese o tedesco, l'energia elettrica italiana o svizzera, gli agrumi italiani o spagnuoli, eccetera, sono cose europee e non possono aver valore di sorta se non a patto d'essere sempre più europee.

Sa, il francese individuo, che una Germania riarmata, a tutto penserebbe fuor che a marciare su Parigi, quando, semmai, sua immediata urgenza sarebbe di marciare su Lipsia e su Königsberg. Sa che — ammesso essa avesse la ormai veramente démodée idea di valicare il Reno verso occidente — il colosso americano presto o tardi interverrebbe a schiacciarla. Sa insomma che il gregge delle nazioni è vigilato da un mastino di dimensioni tali da non consentire avventure spicciole di sorta a nessuno dei suoi protetti. Sa, infine, che i termini di un conflitto sono ormai ben più larghi e perfino generici: che il mondo dei «particolari» di politica è finito, cancellato dal mondo dei fatti totali, panoramici; e sente che il dilemma è uno solo: America o Russia, oppure, ad essere più ottimisti, liberalismo o comunismo, libertà dell'individuo o superautorità dello Stato.

La Francia ufficiale no; essa si attiene al vecchio: difesa al Reno... Strasburgo francese... Sarrebruk e non Saarbrücken, eccetera. Essa si arrovella a scartare la realtà presente di ordine generale per difendere vecchi particolari. La preoccupano più dieci divisioni tedesche inserite nel complesso difensivo europeo che non le 300 divisioni russe lanciate in una avventura la quale per mille ragioni non potrebbe non essere della più ferrea intransigenza o — a volere ascoltare l'altro squillo della campana — le potenziali centinaia di divisioni americane, anch'esse, al caso, impegnate in una lotta senza quartiere.

Il terzo complesso è quello «egocentrico». Dieu est-il français? Il francese lo sa che Dio non è francese così come non è messicano, nè lappone o altro. Ma la Francia ufficiale sembra voler credere ancora che Dio sia francese, vale a dire che la misura giusta del divenire del mondo d'oggi sia la Francia. Un'Europa unita vuol dire per la Francia ufficiale d'oggi un'Europa che tenga conto innanzi tutto di una Francia leading; un esercito per la difesa europea vuole dire per la Francia ufficiale un esercito del quale lo Stato Maggiore sia francese e le truppe siano fornite dai vari popoli europei. E' la ragione per la quale l'atteggiamento mentale della Francia ufficiale ha quel certo suo tono pendolare che sconcerta gli stessi americani, ora decisamente in stato di guerra aperta con la Russia, ora disposto a revisioni, a compromessi, a mediazioni d'ogni specie.

Freschi ricordi

Il quarto complesso della Francia ufficiale lo chiamerei del «passato prossimo», e mi parrebbe consistere nel culto sproporzionato, e in ogni caso vano, di avvenimenti che sono ormai superati, scontati, perenti. Trattasi di un complesso comune, per la verità, a tutte le nazioni europee, ivi compresa la nostra Italia, un complesso del quale, al contrario, sono esenti le nazioni anglosassoni, segnatamente l'America. Roosevelt, Pearl Harbour, i bombardamenti di Londra da parte dei tedeschi eccetera, americani e inglesi li hanno già a modo loro dimenticati; essi hanno addirittura dimenticato le «glorie» dei loro pacei nella guerra di codesti recenti anni, la battaglia strenua e magistrale di Dunquerque, come lo sbarco di Iwo Jima o la rottura del «vallo atlantico». Sono cose così di ieri, passate, ingoiate dal corso ineluttabile del tempo e degli avvenimenti che essi non ne tengono più conto, avendole più ragionevolmente affidate alle mani chiarificatrici della storia.

La Francia ufficiale, al contrario, non riesce a liberarsi del fardello di ricordi troppo freschi per non esercitare ancora un'oscura influenza sull'animo del suo popolo, ricordi un poco simili a quel le cicatrici fresche che, a guardarle, danno a chi le porta l'orrore vivo della ferita e le dolenti reazioni a quell'orrore, al contrario delle cicatrici vecchie che si posson guardare con occhio freddo e sereno.

A mio vedere una Francia siffatta non può avere se non una condotta oscillante. In questo senso, coi suoi complessi, la Francia ufficiale nuoce ai francesi. Sarebbe augurabile che una volta tanto la Francia seguisse i francesi più di quel che i francesi abbian sempre seguito devotamente la Francia.

Virgilio Lilli

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Minacciati dalla lava gli abitati di Milo e Rinazzo

"Consiglio di emergenza" delle autorità locali - C'è già chi sgombra - Angosciosi interrogativi

(Dal nostro inviato speciale)
Fornazzo, 29 novembre.

Le duecento e passa case di Rinazzo e di Milo saranno investite dalla lava dell'Etna? Questo interrogativo è stato posto stasera in una casa di Fornazzo nel corso di una riunione, una specie di consiglio di emergenza, alla quale hanno partecipato il Prefetto di Catania Biancorosso, il Questore, i dirigenti dell'Ufficio del Genio Civile e quelli dell'Ufficio provinciale del lavoro.

Mentre il consiglio era in corso il cielo sovrastante Fornazzo, che da Catania è distante oltre trenta chilometri, fiammeggiava dei riverberi dell'eruzione che continua senza posa dalle profonde spaccature della montagna. Visto di qua, il torrente sanguigno assume l'impressionante configurazione di un Cristo nell'atto della deposizione. Non è semplicemente un effetto ottico: immaginate le braccia del crocifisso sotto l'aspetto di due flussi di lava, che a un certo punto armoniosamente si congiungono raffigurando un torso, che poi ancora si distaccano e seguono un percorso che imita la pietosa espressione di due arti inferiori, lievemente piegati alle ginocchia, nell'abbandono della morte.

Il quadro non appare di fronte, ma di sbieco. Sicchè la potenza evocatrice di un crocifisso nell'atto della deposizione aumenta anche per il baleniare delle vampate e i turbini di fumo che ne velano i contorni e rendono più verosimile la rappresentazione. Il quadro, alla base, è tagliato netto da un costone di monte che cela l'ulteriore corso della stanga di lava che incessantemente scende a valle.

Ieri avvertimmo che era da prevedere in un chilometro al giorno circa l'avanzata della lava. E in effetti è stato così e se ieri Milo e Rinazzo e la strada asfaltata che allaccia i paesi delle pendici etnee, erano distanti, grosso modo, cinque chilometri dalle punte incandescenti del flusso infernale, oggi ne distano un chilometro in meno. E domani? Questo è un altro interrogativo preoccupante, perchè l'eruzione è tuttora attiva.

Il Prefetto e le autorità hanno studiato il problema dello sgombero delle masserizie e delle popolazioni delle case minacciate. Stasera dalle autorità della provincia non è stato comunicato nulla di preciso al riguardo; qualcosa se mai si farà domattina, anche perchè la colata lavica che appare diretta ora nell'unica direzione di Milo e Rinazzo sta per valicare gli ultimi trecento metri del Piano Bello per precipitarsi in una esplosione di scorie incandescenti in un sottostante dirupo che la porterà d'un balzo molte centinaia di metri innanzi verso i boschi di castagni, le colture, le prime case. Importante sarà quindi la giornata di domani per la storia di questa grande eruzione dell'Etna.

Dobbiamo ripetere che finora la lava non ha fatto danni e neppure quelle «caselle del Vescovo» che si levano all'ombra di un gruppo di alberi secolari che qui chiamano «arbaneddi» sono state schivate dal magma ribollente che ha sommerso le cisterne ed è passata oltre roventando i loro tronchi e le foglie che a questa latitudine ancora vestono le piante. Ma domani?

Qualcuno tra i possidenti ha già messo in salvo le cose preziose e i negozianti di vino, di quel vino che serba in misurata dose il vigore e il calore intimo dell'Etna, hanno trasportato in salvo botti e tini. Di vino ora a Milo e a Rinazzo non ve n'è che qualche caraffa nelle case, solo per darsi un po' di forza nella veglia. Ma se i ricchi hanno portato in salvo i beni, i poveri, che sono i più sperano nella divina intercessione e domani seguiranno il prete Salvatore Fichera che in pompa magna scorterà la statua del buon patrono Sant'Andrea fino al cospetto della lava.

Dal fronte vero e proprio della lava sul quale anche oggi ci siamo spinti, non ripeteremo quello che abbiamo già detto. Soltanto ci ha colpito ancora una volta quello spettacolo di calmo «Luna Park» domenicale che fa cornice alla lava avanzante tra sibili e rotolio di fuoco: quelle donne coi bambini in braccio; quello strano miscuglio di cittadini di pellegrini e di contadini in un giorno di mercato; quegli intraprendenti fotografi che con garbo gentile invitano a «una posa a tre metri dalla lava».

Quale risposta avranno domani gli interrogativi che abbiamo prima indicati? «Diu tuttu sapi», ci ha detto una contadina stringendosi nelle spalle, mentre ci versava un bicchiere di vino.

Delio Mariotti

Autocarro che ribalta

Sette militari feriti

Vercelli, 29 novembre.

Di una paurosa avventura sono stati protagonisti 12 soldati e un ufficiale che viaggiavano a bordo di un autocarro militare del 22° Battaglione di fanteria, guidato dal soldato Giovanni Clementoni. L'automezzo, nei pressi di San Germano, causa la nebbia e il terreno bagnato, nel superare un carro e un autocarro sbandava, slittando, e dopo alcune decine di metri di serpentina si rovesciava a sinistra. Nell'incidente rimanevano feriti non gravemente sette militari.

Sostituito il direttore dell'Ente della penicillina

Egli non operava secondo le disposizioni statali - Agitato scambio di consegne

Roma, 29 novembre.

La situazione di un delicato organo statale è stata un po' drammatizzata nelle ultime ventiquattr'ore. Negli anni scorsi era stato costituito un ente controllato dallo Stato per la distribuzione degli antibiotici (penicillina e streptomicina) sia per evitare imboscamenti sia per impedire illecite speculazioni sui prezzi, data la importanza dei medicinali in questione.

Stabilizzatosi il mercato della penicillina — l'ENDIMEA (Ente nazionale distribuzione medicinali degli Alleati) curava essenzialmente la distribuzione e la vendita della streptomicina, particolarmente importante nella cura della tubercolosi. Organizzatore iniziale e direttore generale dell'Ente è il dott. Vittorio De Jorio.

Qualcosa non deve aver funzionato se gli organi statali di controllo (Commissariato per la Sanità, Ministero del Tesoro e Presidenza del Consiglio stessa) hanno ritenuto di dover nominare un commissario governativo nella persona del barone Salvatore Tucci, sostituito nel luglio scorso nell'alta carica dal dott. Enrico Aeberle, il quale doveva anche sostituire il direttore generale. Tale mutamento tuttavia tardò qualche tempo e soltanto avant'ieri un agente di P. S. ha recapitato al dott. De Jorio una lettera di dimissioni.

Il dirigente è accusato di essersi messo in contrasto con le direttive dategli dal governo in merito al funzionamento dell'ente. Perciò è stata deliberata la sua sostituzione. Alcuni impiegati, che erano legati in modo particolare all'opera del dirigente sostituito, vennero ritenuti dal commissario governativo come «pericolosi» per le possibili reazioni al provvedimento e perciò la sede dell'Endimea in via Gaeta è stata presidiata dalla polizia mentre avvenivano le consegne del direttore uscente.

Per misura precauzionale alcuni agenti sono rimasti di guardia e il commissario dott. Aeberle ha dichiarato che l'Endimea è tuttora viva e vitale e che continuerà a svolgere i delicati compiti affidategli. I dipendenti dell'ente, una cinquantina in tutto, rimarranno al proprio posto di lavoro e tutto continuerà regolarmente a funzionare.

Teatri, cinema e musica

"Processo agli innocenti,, di Carlo Terron al Carignano

V'è, in questa commedia, un dialogo non edificante tra due giovanotti; e l'uno (Enrico, che vive facendosi pagare da signore mature le sue giovanili prestazioni) spiega all'altro che ogni società crea naturalmente gli strumenti adatti a soddisfare i propri bisogni. La emancipazione della donna moderna, quel suo mettersi sessualmente sullo stesso piano dei maschi, con eguali diritti, e simili costumi, ed ugual pratica di libertinaggio, non sfuggono alla regola. Ed ecco, Enrico sarebbe per l'appunto uno strumento dell'emancipazione (sessuale) della donna. Ben trovata; sentenziosa e cinica la spiegazione di Enrico ci introduce nel clima gelido e raziocinante dei tre atti. Dopo essersi battute (con Ibsen) per i diritti dello spirito, le donne (con Freud) hanno rivendicato i diritti del sesso. E secondo le apparenze avrebbero fatto, con la collaborazione di validi e volenterosi giovenotti della stampo di Enrico, notevoli conquiste. Ma il nodo del problema, come di tutti i problemi, è spirituale: considerata ormai dal materialismo scientifico, dalla psicanalisi, da una pseudo-filosofia sociale molto corrente, considerata la pratica sessuale come mero fatto igienico, come ginnastica fisiologica o che so io, essa si è cercata soluzioni facili epicciative piacevoli, che, nei casi più acuti, diventano una specie di provvidenziale terapia.

Orbene la sessualità sciasa dalla vita morale è forse uno dei più drammatici aspetti della crisi della società d'oggi. Chi volesse osservare che la moralità investe tutto l'uomo, tutta la sua esistenza, e che l'erotismo, il demone antichissimo della lussuria, la natura con le sue esigenze, non possono contraddire la legge morale, la sanzione umana del peccato e dell'espiazione, troverebbe facilmente tra gente spregiudicata e rappresentativa del tempo nostro un sorriso ironico e canzonatorio. Questi «emancipati» non potrebbero tuttavia negare che il disordine dei sentimenti, degli affetti, dei pensieri e delle relazioni dell'uomo, derivi in gran parte dalla sfrenatezza di certi abbandoni. E' concetto volgarmente tecnico e meccanico quello per cui una creatura, con il suo ricco, misterioso e sacro complesso di impulsi, di istinti di passioni e di idealità, può gettare impunemente la più gelosa parte di sè, sfruttarla e saziarla, senza gettare la sua stessa integrità, senza corrompere capovolgere e disintegrare tutta la sua esistenza: intima e sociale, familiare e spirituale. Pregiudizi? V'è in questa commedia una madre, Marta, che ha pensato di condurre a fondo quella nefanda scissione. Vedova con due figli, Livio e Irene, alla, premurosissima, amantissima dei suoi piccoli, li ha allevati severamente e teneramente, ha perseverato negli affari del marito assicurando alla famiglia la continuità della ricchezza; e accanto a queste praticate virtù si è riservata una vita segreta e inconfessabile. Una vita sua, «privata», della quale, secondo lei, non dovrebbe render ragione a nessuno, nemmeno ai figli. E non è una vita d'amore, l'incanto clandestino di un amore unico e vero; è una ricorrente soddisfazione ch'ella si prende, in una villetta solitaria, con dei ragazzi ben rimunerati, servizievoli e gagliardi. Qui la madre con la sua dignità; là, nascostamente, la donna che si soddisfa. E' possibile tutto ciò? O non è forse mostruoso? Che sia mostruoso Marta se ne accorge un brutto giorno.

Davanti alla villetta capita suo figlio che è affettuoso amico di quell'Emilio di cui s'è detto, attualmente prezzolato da Marta. Enrico, nell'assenza di lei, invita Livio in casa. I due ignorano naturalmente la reciproca situazione; che si rivela poi, improvvisa. Livio vede dunque subitamente — ed è come un'allucinazione — nel proprio compagno di giuochi, in Enrico che è un ragazzo come lui, che ha condiviso l'infanzia con lui, che potrebbe essere un suo fratello, vede l'amante della madre, peggio, il trastullo infame della madre. La commedia non tanto approfondisce questo dolore, quanto lo fa lucido e spietato. Terron ha scritto tre atti freddi, logici, senza commozione, astratti. Il processo morale intentato alla madre, la dialettica del ragionamenti più o meno paradossali, la casistica e le tesi e controtesi che torbidamente la ispirano, sono esposti con un distacco di osservazione e giudizio che può far sopportare in qualche modo il torbido argomento. A Livio si unisce, di fronte alla madre, Irene, la sorella. Ma l'atteggiamento di costei è totalmente diverso. Se Livio è puro e ossessionato, Irene è nativamente corrotta e perfida. Il peccato materno le repugna forse, ma anche la incita e la eccita. E si trascinerà via Enrico: se ne servirà anche lei, come Marta. Tutto ciò è molto brutto, tutto ciò è infinitamente penoso. Terron salva la sordida situazione drammatica non con una classica catarsi (tutt'altro: si discute sull'innocenza, sulla colpa, sulla giustificazione, naturalisticamente e non secondo morale), ma con l'imparzialità del suo penetrante indagare. Poi Livio se ne andrà, sperando in qualcosa che faccia pulito il suo destino. Marta rimarrà sola alle soglie della vecchiaia... La vecchiaia, questa sentenza finale che colpisce tutto il nostro passato.

Processo agli innocenti, che nel suo schematismo dialogico ha un rilievo analitico e, diremmo, saggistico, più che teatrale, è stato rappresentato con cura dalla Compagnia Maltagliati-Carraro. La signora Maltagliati ha sottolineato quel tanto di sofferto e umiliato che traspare dalla figura di Marta; Tino Carraro ha spigliatamente tratteggiato il personaggio cinico e amaro di Enrico; e con loro hanno recitato volonterosamente Viki Regoli, Ettore Conti, Giuseppe Pertile, lumeggiando le intenzioni e gli aspetti della commedia. Il pubblico ha ascoltato con interesse, ed ha applaudito più volte ad ogni fine d'atto, chiamando ripetutamente alla ribalta l'autore.

f. b.

Sullo schermo

***In nome di Dio*, di John Ford, al Lux.**

Il «vecchio» Ford ha cinquantacinque anni; pare che abbia diretto un'ottantina di film (ma non sarebbe facile, dirne il numero esatto); ed è ancora sulla breccia, avendo donato al cinema due opere esemplari, *Il traditore* e *Ombre rosse*. Ma ciò che ancora sorprende, nei suoi film che va sfornando con lena, è il «genere» che spesso vi ricorre, il western, vale a dire quanto di più abusato si possa citare del cinema americano. Un genere decrepito, temi dei quali crediamo di conoscere tutte le possibili variazioni. Eppure, grazie alla solida bravura del regista, un suo nuovo film, anche se è un ennesimo *western*, lo si attende; ed è ben difficile che completamente deluda, anche se il vecchio Ford qua e là ormai ai limiti a rispolverare se stesso.

Qui, per *In nome di Dio*, ha spinto il suo scrupolo a rispolverare persino un annoso soggetto di Peter Kyne, dal quale aveva già tratto un suo film muto, nel 1919. Tre tipacci, che vogliono essere piuttosto simpatici, assaltano la piccola banca di una cittadina dell'Arizona. Ma per sfuggire allo sceriffo e ai suoi uomini che subito li inseguono, sono costretti a errare per le distese desertiche che non sono lontane, fino alla cosiddetta Valle della Morte, la desolazione di sabbia rotta dalla desolazione di nude cuspidi rocciose. E ogni volta che i tre tentano d'avvicinarsi a una sorgente, più che mai si sentono braccati, gli uomini dello sceriffo sono di guardia a ogni pozzo, quei tre dovranno arrendersi stremati dalla sete.

Questa prima parte del film, una buona mezz'ora, è schiettamente bella; e persino il *technicolor* se la cava. Poi, chi incontrano, in quel deserto, Bob Pedro e Kid? Una donna, in fin di vita. Prima di morire darà alla luce un bimbo, lo affiderà ai tre ladroni. Per fortuna, nei bagagli della sventurata, c'è un manualetto («Come allevare il mio bambino»), c'è del latte condensato, ci sono vestitini e pannolini. Ecco allora i tre ladroni diventare inespertissime balie asciutte, in un deserto, senza una goccia d'acqua (ma spremeranno dei cactus). Una situazione già di per sè abnorme, assai difficile da accettare; e che, data com'è data, doveva poi e almeno avere degli sviluppi d'una discrezione assoluta. Invece gli sviluppi ci sono, e troppi; ma di una qualsiasi discrezione, di una qualunque misura, non c'è la minima traccia. L'effetto per l'effetto, sempre, a ogni costo: contro ogni buon gusto, ogni buon senso. Pazienza. Si pensi quale film si poteva trarre, da quei tre ceffi, senza manuale, senza latte condensato, senza pannolini, soltanto posti dinanzi a quella vita appena sbocciata, e quella creaturina che potrà vivere, in quelle condizioni, non molte ore; e i tre ladroni, quasi loro malgrado, costretti infine ad arrendersi, recando in salvo il bimbo, ora da essi rudemente vezzeggiato, ora da essi quasi odiato. Pazienza, sarà per un'altra volta. Per quando il vecchio Ford, fra altri vent'anni, dopo molti altri film, penserà di rispolverare per una terza edizione, un pochino aggiornata, il veterano soggetto di Peter Kyne (1919, 1949, 1969).

m. g.

AQUILE DAL MARE, di Delmer Daves, al «Vittoria». Questo film («Task Force»), diretto dal regista di «Destinazione Tokio», è la storia e l'apologia dell'aviazione navale degli Stati Uniti. La «portaerei», formidabile strumento di guerra moderna, non è venuta fuori d'un tratto nella sua perfezione, ma è stata una lenta conquista ad opera di pochi, in mezzo all'indifferenza e alla diffidenza dei molti. Il protagonista del film è appunto uno di codesti pionieri, il contrammiraglio Jonathan Scott, che al momento di lasciare il servizio per raggiunti limiti di età, sulla lancia che lo riporta a terra rivive il suo passato, la lotta da lui sostenuta fin dal lontano 1921 per dare incremento e sviluppo all'aviazione navale. Mentre Scott e altri valorosi piloti si addestravano all'atterraggio sul ponte di 65 piedi della prima portaerei «Langley» rischiando ogni volta la vita, i soliti talentoni, cullantisi nella beata illusione del disarmo universale e della fine delle guerre, negavano loro ogni aiuto, anzi li osteggiavano come disturbatori, maveszaccili, e rei di lesa Marina. Senonchè poi venne Pearl Harbour, e allora si vide che cosa volesse dire avere delle portaerei, e fu data ragione ai vari Scott, che per l'incremento e il potenziamento di quella specialità si erano coraggiosamente battuti. Il film, che è stato girato con la collaborazione della flotta degli Stati Uniti e contiene parecchi stralci di documentari di guerra navale sinora inediti, comincia dimesso e afflitto come il suo inascoltato eroe, il quale ha la nobile presenza e il simpatico piglio di Gary Cooper, per salire man mano di tono e di spettacolo sino a sboccare in un finale a tutt'orchestra, sul s'inserisce, inaspettato, il technicolor. La copiosa raccolta dei film di guerra americani si è arricchita d'un «pezzo» pregevole, cui conferisce interesse anche l'increscioso fatto che la guerra è tornata a essere un argomento d'attualità.

vice

Bach al Conservatorio

Un altro concerto interamente bachiano. Bene. E non finisca con l'anno commemorativo il costante culto, ma duri a sempre maggiore illuminazione degli studiosi e degli ascoltatori. Gioverà specialmente aggiungere alle opere più favorite quelle meno note. E ve n'è, d'ogni sorta. La *Suite* in do per archi, oboi e fagotto iniziò la serata del *Collegium musicum* al Conservatorio, e quella in re magg., più breve, ma più ricca di timbri strumentali, anche flebili o difficilmente squillanti, la concluse. E fra l'una e l'altra, piacevolissime, s'inserirono due *Concerti* per violino, quello, frequentemente ripetuto, in mi magg., dall'indimenticabile *Adagio*, tanto meditativo e nostalgico nella linea del basso; e quello in la min., che di rado s'esegue, e che nei primi due tempi ha un'emotività pura, distinta e [illegible]. Al solista Virgilio Brun, nitido, nobile ed efficace, al maestro Massimo Bruni, concertatore molto accurato e perspicace, e alla valente orchestra il pubblico, più del solito numeroso, rinnovò la fiducia, l'augurio, l'approvazione.

a. d. c.

Oggi all'Assise di Udine il mostro di Scodavacca

Udine, 29 novembre.

Domani, all'Assise, si celebrerà il processo contro Mario Gubero, il mostro di Scodavacca, autore dell'orribile carneficina consumata la sera del 21 gennaio '49.

In base al testamento del padre di Mario Gubero nessuna spettanza si sarebbe dovuta corrispondere ai fratelli Silvio Camillo e Marco, avendo gli stessi già avuto la loro parte. Il Mario aveva diritto a un terzo della parte; ma gli altri si opposero offrendogli appena il quarto. Di qui lunghe beghe e discussioni.

Nel tardo pomeriggio del 21 gennaio 1949, Mario Gubero, partito da Udine in bicicletta, si diresse a Scodavacca, giungendovi ad ora inoltrata. Poco prima di arrivare alla casa dei suoi, occultò la bicicletta in un fosso e si diresse, a piedi, verso l'edificio. Tutti quelli della sua famiglia udirono, improvvisamente, nello stanzone attiguo a quello nel quale erano radunati, un leggero trambustio; ma, prima che qualcuno si alzasse per andere a vedere di che si trattava, la porta si schiuse e Mario Gubero puntò la pistola sparando contro la lucerna a petrolio.

La vecchia madre, colpita alla testa da un proiettile, cadde fulminata. Poi la luce investì Sabino Gubero, e un terzo e quarto colpo fulminarono anche lui. Altri tre proiettili raggiunsero l'Olivo, ma non lo uccisero. Intanto la Giuseppina, figlia di Olivo, si era buttata sotto il tavolo urlando di spavento.

— Che cosa fai, Mario? Sei diventato matto?

Ma la belva che si era scatenata in Mario Gubero non udiva le grida disperate della bambina; e Giuseppina, sotto il tavolo, sentiva qualche cosa di caldo gocciolarle sulle mani. Era il sangue di Angelo, il settenne fratellino. Il piccolo aveva reclinato il capo sul tavolo, proprio sul suo quaderno dei compiti, colpito anche lui alla testa; ed era già morto. Giuseppina intanto era riuscita a scappare ed era salita nella stanza ove si trovava il fratellino Giovanni. Ma il Mario Gubero, che non voleva lasciare vivi testimoni del suo delitto, andò a scovarla. Aveva la rivoltella scarica, ma si era armato di un bastone trovato in cucina, e con questo, bastonò i due piccoli fino a lasciarli esanimi.

BORSE

L'acutizzarsi della tensione internazionale, originata dagli avvenimenti al confine della Manciuria, ha provocato una rinnovata pesantezza nel mercato azionario. La quota, delineatasi molto debole nelle battute di apertura, è stata gravata da vendite continue insistenti in modo particolare sui settori primari. In una riunione povera di scambi l'impostazione centrale è stata nel complesso informata a discreta resistenza, con la compilazione di un listino in lieve recupero dai prezzi di apertura, anche se nettamente arretrato dalle basi di ieri. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa ancora influenzato da qualche offerta, con moderato declino di quotazioni. Diritti Venchi Unica 18.

	28	29		28	29
Ren.50	73 —	73 —	Sip	1069	1075
Ren3½	76 —	76 15	Terni	222 —	215 50
» l. s.	76 20	75 52½	F. D.B.	415 —	420 —
Red3½	76 80	76 75	Unes	407 —	407 —
» l. s.	77 —	76 85	Ital	2455	2410
» l. s.	101 30	101 35	Snia	2267	2240
Ren5%	101 40	101 45	Viscosa	2230	2125
Red5%	94 40	94 40	Marelli	538 —	535 —
» l. s.	94 50	94 50	Fiat	520 —	509 —
Ric.3½	73 75	73 55	Savigl.	415 —	412 —
» ex-gr	71 —	70 90	Lubiana	86 —	87 —
» l. s.	73 95	73 45	Ancel	129 —	125 50
» ex-gr	71 15	71 —	Mont.	1180	1180
Ric.5%	94 30	94 52½	Fornad.	503 —	500 —
» l. s.	94 90	94 67½	Ilva	213 —	208 —
Bu5%-I	100 10	100 10	Ansaldo	223 —	210 —
»5% 49	99 20	99 20	Vizzola	3415	3315
Bin 5%	97 45	97 25	Libref.	2510	2430
Fer 3.5	66 75	66 75	Cir	1470	1470
Cit4%	84 10	84 20	Schiap.	555 —	547 —
Im 4½	95 —	95 —	Ania	222 —	218 —
Irm4½	87 25	87 25	Rum.p	52 50	52 —
Irm5%	88 40	88 50	M.pom	1290	1290
Ist.4%	160 —	160 —	Moscon.	884 50	876 —
Irm5½	89 50	90 —	Suest.	801 —	800 —
Tar.4%	85 75	85 75	Vinca	108 —	107 —
»5%.33	85 50	85 50	Cart.IL	1760	1730
»5%.37	84 75	84 75	Burgo	4285	4145
S.Paolo	91 —	91 —	FormR	6100	6200
» 6%	95 75	95 50	Toro F	972 —	972 —
» 3.5%	82 25	82 25	M.A.L.	8400	8400
Meh.5%	62 —	62 —	Stella	76 —	76 —
»7%.48	73 20	76 —	Venteg.	3200	3200
»7%.49	73 50	73 50	Mar. E	943 —	935 —
Fiat5%	100 —	100 —	Serie	940 —	930 —
» 6%	91 10	90 80	Sade	18 —	18 —
» 6 e.b.	93 50	93 50	Fernar	350 —	350 —
Pir.5%	86 —	86 —	Siam	245 —	245 —
» 6%	93 —	93 —	West.	418 —	418 —
Oliv7%	101 60	101 —	Param.	420 —	420 —
Magn.7	92 10	92 70	Uliard.	510 —	510 —
Elet7%	99 —	99 —	Pirelli	1040	1015
Vit.7%	93 —	93 —	Superg	78 —	78 —
Cesi7%	96 90	96 75	Ratti	741 —	738 —
Sav.7%	90 50	90 50	Liq.gas	742 —	740 —
West.7	95 25	96 50	Telco	8000	8000
Prun8%	91 —	91 —	Borgos.	12.000	12.0..
Osr17%	98 75	98 75	Colon.	1960	193..
Sades7	91 75	90 50	Pisso	480 —	480 —
Vis6%	90 50	90 50	Lanif.	2380	2250
Cel.6%	93 —	93 —	Amesto	1002	1000
A.Gen.	6120	6050	Acq.P.	2920	2900
» Toro	4970	4950	Floria	20 50	20 50
Medit.	2550	2550	Bonif.	4370	4300
Merid.	2310	2270	Stipe	7200	7200
Tor.N.	94 —	94 —	Risan.	3550	3550
Italges	22 5/8	22 50	Eternit	205 —	205 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 6150-6250; Marengo 6325-6450; Sterlina unitaria 1735-1760; Dollaro carta 648-649; Franco svizzero 158,50-158; Franco francese 175-177; Oro fino 675-685; Argento 17,50-18.

Cuneo. — Il boscaiolo Battista Picca, fu Pietro di anni 47 mentre attendeva al trasporto di legna mediante filo a sbalzo, veniva investito da un carico rimanendo ucciso.

CRONACHE DELLO SPORT

Quindici squadre in lotta per il trofeo Nadi di scherma

La prova, che si inizia domenica, è organizzata come il campionato di calcio: girone all'italiana, promozioni e retrocessioni - Attesa per le gare di Torino e Vercelli

Rientrato a bandiere spiegate nella vita schermistica nazionale dopo la pausa bellica, il Trofeo Nedo Nadi giunto ormai alla sua terza edizione del dopoguerra, riprenderà il suo cammino domenica prossima per laurears nel breve giro di due mesi la Società campione d'Italia alle tre armi.

Le squadre cadette della serie B son già scese in pedana con una settimana d'anticipo, ma l'attenzione degli sportivi si appunta particolarmente sulle compagini di serie A, che raccolgono nelle loro file le migliori lame della scherma italiana e che rinnovano ogni anno la loro lotta ad oltranza per il più ambito dei titoli nel nome d'uno dei più famosi schermitori d'ogni tempo.

La Federazione ha inteso rendere assai severa questa competizione, destinando quattro sole domeniche al suo svolgimento per ognuno dei due gironi unici, a settimane alternate, cosicchè gli incontri si susseguiranno a ritmo incalzante, senza tregua dal mattino alla sera, mettendo a dura prova le energie fisiche e le doti morali degli schermitori.

Niente più passeggiate dunque, neppure per gli «assi», i quali dovranno allenarsi seriamente e tirar fuori le unghie per non sfigurare, e per evitare quelle crisi e quegli sbandamenti che ai campionati mondiali di Montecarlo sono apparsi così pericolosi e deleteri.

Se ad una squadra soltanto toccherà la palma della vittoria, ben cinque saranno le retrocesse sulle quindici concorrenti, onde ridurle a dodici per la prossima edizione (due sole promesse della serie B), con quali armi e quali emozioni ben si può immaginare.

Sin dalla prima giornata il programma ci offre numeri di sensazionale interesse ove si pensi che a Torino, nella palestra del Collegio S. Giuseppe, il CUS-Torino che annovera sotto le sue bandiere i fiorettisti Treves e Giubergia, gli spadisti campioni del mondo Anglesio e Delfino, con i colleghi sciabolatori Ferrando e Masciotta ospiterà il Circolo della Spada di Venezia in cui militano campioni del calibro di Ragno, Mandruzzato, Pinton e Racca. Battuto a Venezia la scorsa primavera in un epico incontro e in modo alquanto irregolare, il CUS Torino anela alla rivincita per confermarsi degno di quel secondo posto strappatogli «in extremis» dalla Mangiarotti di Milano per due sole vittorie individuali.

Ma dovrà tener d'occhio pure il Palazzo Superba di Genova, trionfatore dell'ultima edizione del torneo di serie B, il Circolo Romano, anch'egli neo promosso e la Società Comense, col forte Spallino, che è riuscita a dare scacco matto ai milanesi del Giardino restando in serie A.

Altrettanto attesi i risultati di Vercelli, dove il glorioso sodalizio locale guidato da Franco Bertinetti festeggerà il suo ingresso fra le sorelle maggiori unitamente al Pro Novara, ricevendo i livornesi dell'Anic le due grandi rivali, la Mangiarotti col suo alfiere Edoardo, fresco fresco dei trionfi parigini e il Circolo Pessina che i due grandi fiorettisti romani Renzo e Giuliano Nostini animano con fervore inestinguibile e classe mirabile.

Di fronte a questi urti di colossi, ingialliscono un po' gli incontri di Padova dove peraltro sarà di scena lo squadrone del Fides di Livorno per due volte detentore del trofeo, grazie a Di Rosa, Pellini, Tanzini, Montano, per misurarsi col C.M.S. locale, con la Cassa di Risparmio di Milano, forte dei «nazionali» Pavesi e Bergamini, con la Piacentina e la Sala Stadio di Roma.

Un programma coi fiocchi, quindi, ben degno di inaugurare la massima competizione schermistica a squadre dell'annata, prima delle grandi preolimpioniche individuali della prossima primavera.

c. f.

Riaperto e risolto un "caso,, clamoroso

Severa decisione della Lega contro il presidente del Bari

Milano, 29 novembre.

La Lega Nazionale Calcistica, in merito al caso del presidente della Bari, ha deliberato quanto segue: «Preso in esame, ai sensi del precedente comunicato, il documento pervenuto dal Consiglio federale nei confronti del sig. Tommaso Annoscia, presidente del Bari, tenuta presente la deposizione da lui resa, risultando per sua stessa affermazione che egli ha tentato di influire indebitamente sull'esito di alcune gare a favore della propria società, ha deliberato di infliggergli la inibizione a ricoprire cariche sociali e federali per la durata di tre anni». Il presidente del Bari ha fatto ricorso alla Commissione d'appello federale.

La Lega ha inflitto inoltre le seguenti punizioni: 30 mila lire di multa alla Fiorentina e all'Atalanta; 15 mila al Modena; 10 mila all'Udinese, all'Omegna e al Magenta; squalifica per tre giornate a Toth (Modena); per due giornate a Piani (Torino riserve); per una giornata a Giraudo (Torino riserve), Soerensen (Udinese), Nervi (Genoa riserve), Bellini (Pro Vercelli), Cavanna (Sestrese), Capacci (Anconetana), Sgobbi (Spezia), Pravisano (Legnano), Aliprandi (Treviso), Bosisio (Legnano), Toncelli (Catania); multa di lire 15 mila a Lorenzi (Internazionale) per contegno scorretto in campo nei confronti di un proprio compagno di squadra; lire 10 mila a Ballacci (Bologna) e 5 mila ad Arrighini e Berlani (Sampdoria) e 3 mila a Barera (Biellese).

La serie A aderisce alla riduzione del girone

Milano, 29 novembre.

(c.) I presidenti o delegati delle società calcistiche di serie A si sono riuniti presso la sede del Milan per prendere in esame il progetto del presidente della Federazione relativo alla riorganizzazione dei campionati e agli altri problemi interessanti tutta l'attività calcistica. Erano presenti diciotto società su venti (assenti Palermo e Lucchese).

In linea di massima sono state prese decisioni importanti sui vari argomenti, impartendo le necessarie istruzioni ai delegati della categoria al Consiglio nazionale e in maggioranza è stato deciso di aderire alla proposta di riduzione del numero delle squadre di serie A, con speciali raccomandazioni circa il meccanismo della promozione e retrocessione.

Quasi sicura la presenza di Parola e Mari a Milano

E' continuata ieri la preparazione dei juventini per la partita di domenica contro l'Inter. Carver ha seguito il sistema in uso da tempo, con due sedute giornaliere a base di giri di campo, atletica varia e prolungati palleggi, con particolari cure agli attaccanti, ai quali è stato riservato il compito dei tiri in porta.

Buone le condizioni fisiche e di forma dei giocatori, compreso Muccinelli, che sia riprendendosi, sia pur lentamente, dai suoi disturbi al fegato; nessun dubbio, comunque sulla sua presenza a San Siro. Parola e Mari continuano intanto nelle cure prescritte per cercare una guarigione definitiva prima di sabato. Nulla è lasciato di intentato, comprese le applicazioni elettriche con un nuovo apparecchio a modulazione di onda. Quest'ultima cura era stata sperimentata con sorprendente successo a Milano proprio dai sanitari interisti, ai quali era riuscito il colpo di guarire uno strappo a Nyers in brevissimo tempo.

Salvo imprevisti la formazione della Juventus sarà: Viola; Bonifort, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Il viaggio a Milano della comitiva bianconera si effettuerà domenica mattina con una automotrice speciale.

Anche il Torino si è allenato ieri a base di esercizi atletici e palleggi. La densa nebbia che gravava sul campo di via Filadelfia ha consigliato di limitare l'attività ad un lavoro leggero. Da segnalare che nel pomeriggio è sceso in campo anche Ploeger, le cui condizioni non destano più preoccupazione, tanto che si dà per certo il suo rientro in formazione per la partita con l'Udinese.

La lega calcistica scozzese di calcio ha battuto per 1-0 a Glasgow la lega inglese.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,2	11,6	Perugia	4,4	9,4
Trento	1	8,2	Pescara	3,7	15,8
Torino	0,2	4,8	Aquila	1,5	10
Milano	3,7	7,2	Roma	4,7	15,8
Venezia	6	8,3	Napoli	7,4	16,4
Trieste	7	9,3	Bari	3,5	13,2
Genova	11	15,7	Palermo	9,2	17,4
Bologna	4,5	11	Catania	2,4	15,4
Pisa	4	10,2	Messina	11,8	15,8
Firenze	2	10	Sassari	10,2	14,6
Ancona	7,5	14,4	Cagliari	6	18

La prossima attività sportiva e industriale di Coppi

Parigi, 29 novembre.

(m. b.) Si ha conferma ufficiale di una notizia già da noi data in anticipo due giorni fa e cioè che Fausto Coppi ha firmato un contratto di esclusività con un noto industriale parigino concedendo per cinque anni il suo nome alla totale produzione di telai fabbricati da questa Casa. Una drastica clausola prevede per il firmatario un'importante penalità nel caso che egli volesse denunciare prima della scadenza questo contratto. Le trattative duravano da vari mesi, ma erano state condotte nel più assoluto segreto. Fra breve tempo, dunque, il nome prestigioso del campione italiano sarà portato sulle strade di Francia da lucicanti biciclette da corsa.

Confermando inoltre quanto il nostro giornale già ebbe a pubblicare, possiamo affermare che Fausto Coppi effettuerà la sua «rentrée» su strada nella primavera prossima, partecipando alla nuova corsa a tappe Parigi-Mediterraneo che sarà organizzata dal giornale «L'Equipe». Coppi, che a questo soggetto ha avuto prima di partire per l'Italia un colloquio con Jacques Goddet, ha assicurato a questi la sua presenza, al comando di una squadra di sei uomini che egli sceglierà fra l'imponente effettivo che sarà messo l'anno prossimo a sua disposizione dalla Casa Bianchi. La squadra bia-celeste sarebbe infatti sensibilmente aumentata numericamente con qualche nuovo nome scelto fra i migliori giovani.

Bartali rifiuta l'aereo e non andrà in Argentina

Firenze, 29 novembre.

Gino Bartali, che fino a ieri sera era stato quanto mai riservato a proposito della sua «tournée» nel Sud America, ha fatto stasera dichiarazione formale di rinuncia alla «tournée» stessa.

Il campione fiorentino è stato chiamato stamane telefonicamente dal rappresentante degli organizzatori della «tournée» e si è sentito proporre di rinviare la partenza alla fine di dicembre o ai primi di gennaio, con l'obbligo di compiere il viaggio in aereo e non in piroscafo.

Gli organizzatori giustificano il ritardo richiesto, con lo stato imperfetto delle piste ove si sarebbero dovute svolgere le riunioni ciclistiche. Gino Bartali, che detesta di viaggiare in aereo, ha perciò nettamente disdetto il contratto.

Interrogato se il suo gesto sarà imitato da altri corridori ingaggiati per l'Argentina, egli ha risposto di non sapere niente in proposito.

Barassi non vuole essere il segretario della F.I.F.A.

Roma, 29 novembre.

L'ing. Barassi ha già da tempo dichiarato che egli non ha inoltrato nessuna domanda per assumere il posto di segretario generale della F.I.F.A. In questo momento, unitamente a Sir Stanley Rous che è segretario generale della «Football Association» inglese, assicura a titolo onorifico il funzionamento della Segreteria della F.I.F.A. e non ha escluso che sarebbe disposto a ricoprire l'incarico di segretario onorario (cioè dirigente) della F.I.F.A. con l'ausilio di un funzionario da assumere.

Sembra che in questa ipotesi non gli sarebbe più possibile mantenere la presidenza della F.I.G.C. oltre che per eventuali motivi di incompatibilità, soprattutto per la difficoltà pratica di conciliare tanti compiti sportivi gratuiti con le necessità della sua professione.

L'unione ciclistica internazionale progetta di riformare il sistema di misurazione dei records, tornando all'antico; se la proposta verrà accettata il primato mondiale dell'ora detenuto da Coppi sarà riconosciuto pari a km. 45,871.

ULTIME NOTIZIE

LA COREA E LA CRISI FRANCESE

Estrema prudenza del Quai d'Orsay

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 29 novembre.

La Francia segue con estrema prudenza la gravissima crisi coreana. Le informazioni sull'atteggiamento dei delegati cinesi all'UNO sono negative e non si ha molta speranza, perciò, di poter avanzare per ora con successo la offerta di compromesso sulla base di una zona cuscinetto; ma si spera, invece, di impedire un nuovo aggravamento della situazione.

Per dichiarare Mao Tse aggressore e agire contro la Manciuria in nome delle Nazioni Unite, come avvenne il 27 giugno contro la Corea del nord, gli Stati Uniti hanno bisogno del concorso della Francia e dell'Inghilterra all'UNO. Questa volta la decisione non verrebbe presa dal Consiglio di Sicurezza dove la Russia, ora presente, bloccherebbe la deliberazione col veto, ma all'assemblea, e il voto francese e quello inglese, in loro stessi e per l'influenza che possono esercitare su un certo numero di paesi minori, avrebbero un peso forse decisivo. Così resta ai governi di Londra e di Parigi, che sono strettamente uniti e solidali, come ha confermato anche stasera il Quai d'Orsay, la possibilità di moderare la politica americana.

E' probabile, per esempio, che se Mac Arthur chiedesse di bombardare la Manciuria, cosa forse indispensabile per tentare di ristabilire la situazione militare in Corea, il governo francese darebbe parere negativo. Ma rimane la possibilità di iniziative militari dirette e improvvise degli Stati Uniti; Truman, si ricorderà, ordinò l'intervento in Corea prima di una decisione formale del Consiglio di Sicurezza. Per evitare questo pericolo l'attività diplomatica è molto intensa fra le tre capitali d'occidente.

I Ministri francesi, sebbene assorbiti dagli affari interni, hanno discusso oggi in Consiglio su queste serissime questioni. La preoccupazione dominante del governo è così riassunta da una precisa informazione di *Paris Soir*: «Non conviene offrire alla Cina l'occasione di far giocare il suo trattato di alleanza con l'URSS, cosa che potrebbe, effettivamente, estendere il conflitto a tutto il mondo». La diplomazia francese agisce senza riposo in questo senso.

Ma dicevamo che purtroppo la politica interna, e anzi parlamentare nel peggior significato della parola, assorbe gran parte del tempo e delle energie degli uomini politici. Pleven ha posto oggi la questione di fiducia all'assemblea nazionale sull'ordine del giorno presentato da un deputato di maggioranza, che rende omaggio «all'integrità e al coraggio» del Ministro della difesa, il socialista Jules Moch. Ieri, come si ricorderà, l'assemblea aveva dato 235 voti contro 203 a una mozione che domandava il rinvio di Moch davanti all'Alta Corte di Giustizia per il suo comportamento, come Ministro degli Interni, nello scandalo dei generali. La maggioranza contraria al ministro sebbene inferiore a quella richiesta per il rinvio all'Alta Corte, ha provocato le dimissioni del governo, che il Presidente della Repubblica ha respinto.

Con l'ordine del giorno di fiducia che sarà proposto venerdì, il Governo cerca di ristabilire il prestigio di Moch e la coesione della maggioranza, e gioca nel tentativo la propria sorte. Pleven spera di ottenere la maggioranza assoluta di 312, quantunque essa non sia strettamente necessaria alla sopravvivenza del governo, bastando la maggioranza semplice; ma per raggiungere quella votazione 110 deputati astenuti o contrari a Moch nel voto di ieri dovrebbero contraddirsi per far passare il seguito del governo da 203 a 312. E' possibile che ciò avvenga perchè la votazione contro il Ministro era segreta e la prossima sarà pubblica.

Questo rapido mutamento di giudizio comprometterà seriamente il prestigio del Parlamento che è già colpito dall'«intrigo fiorentino» di ieri, come si esprime un editorialista. La congiura tra comunisti gollisti e avversari personali di Moch è condannata da quasi tutta la stampa, e il Presidente del Consiglio l'ha riprovata con parole dure dalla tribuna dell'assemblea. Politicamente la situazione è complicata dal fatto che un buon numero di deputati cattolici ha certamente votato contro il governo. Così il prestigio del governo e la coesione della maggioranza sono stati colpiti insieme dallo scrutinio dell'altro giorno.

d. b.

Arruolamento straordinario di 5000 guardie di P. S.

Roma, 29 novembre.

Con provvedimento approvato oggi dalla Commissione degli Interni della Camera, in sede referente, è data facoltà al ministro dell'Interno di effettuare un arruolamento straordinario di 500 guardie scelte e di 4500 guardie nel corpo delle Guardie di P. S. Tale facoltà e quella di effettuare arruolamenti ordinari, straordinari, temporanei o in soprannumero e richiami o trattenimenti in servizio di personale del corpo delle Guardie di P.S., previste dalle vigenti disposizioni, saranno esercitate in modo che il contingente complessivo di ufficiali, sottufficiali, graduati e guardie del corpo predetto, risulti contenuto nei limite massimo di 82 mila unità. Il personale arruolato non contrae vincoli di ferma e può, a giudizio dell'Amministrazione, in qualsiasi momento, essere esonerato

Modifiche alla legge sulla libertà condizionale

I nuovi benefici applicati ai detenuti dopo un certo numero d'anni di carcere - La decisione alla Corte d'Appello - Il Senato quasi unanime

Roma, 29 novembre.

La modifica dell'istituto della liberazione condizionale, contemplato dall'art. 176 del Codice penale, richiesta con un progetto di legge d'iniziativa parlamentare dal comunisti *Musolino* e *Bei* e dal d. c. *Varriale*, ha occupato gran parte del dibattito oggi a Palazzo Madama.

La legge nel testo proposto dalla Commissione prevede le seguenti sostanziali modifiche all'art. 176 del C. P.: il condannato a pena detentiva non inferiore agli anni due, il quale abbia scontata metà della pena ed abbia dato prova costante di buona condotta, può essere ammesso a liberazione condizionale se il resto della pena non superi i cinque anni. Il beneficio si applica anche al condannato recidivo quando abbia espiato almeno tre quarti della pena e al condannato all'ergastolo quando abbia espiato almeno 25 anni della pena. La concessione della liberazione condizionale è subordinata allo adempimento delle obbligazioni civili derivanti dal reato, salvo che il condannato dimostri di trovarsi nella impossibilità di adempirvi. La concessione del beneficio non importa come necessaria conseguenza la sottoposizione del liberato alla vigilanza speciale.

Competente a concedere od a revocare il beneficio è la Corte d'Appello nel cui distretto è stata pronunciata la sentenza di condanna, sentito il parere del giudice di sorveglianza e il rapporto del direttore della casa di pena in cui il condannato trovasi detenuto. Per il condannato che ha commesso il reato quando era in età minore degli anni 18, la liberazione condizionale può essere ordinata anche prima dei termini stabiliti e fuori delle condizioni prevedute, quando la Corte ritenga si sia verificato un ravvedimento.

Tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, dal socialdemocratico *Ghidini* al democristiano *Merlin*, dalla comunista *Bei* al liberale *Rizzo*, si sono dichiarati più o meno apertamente favorevoli alla legge in discussione. La comunista *Bei*, che ha concluso chiedendo sul progetto l'unanimità del Senato, ha riscosso gli applausi di tutti indistintamente i settori. Numerosi sono stati però gli oratori che hanno fatto cenno all'avversione nutrita dal Governo nei confronti del disposto, che priva il potere esecutivo, a beneficio del giudiziario, della potestà di concessione della libertà condizionale. L'Assemblea, comunque, non ha preso alcuna deliberazione in merito in quanto la discussione sull'argomento è stata rinviata a domani onde permettere al Senato di riprendere e proseguire l'esame della legge sull'indennizzo per danni arrecati e per requisizioni disposte dalle forze armate alleate, della quale sono stati approvati i primi tre articoli.

Una nuova riunione del Consiglio Supr. di Difesa

Roma, 29 novembre.

Il Consiglio supremo di Difesa terrà la sua riunione sotto la presidenza di Luigi Einaudi al Quirinale il 6 dicembre prossimo, alla vigilia della partenza del ministro Pacciardi per Londra.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile



NAPOLI, 22 novembre. — L'on. Togliatti a Villa Igea, a Sorrento, mentre trascorre la sua convalescenza. Sono a tavola con lui l'on. Leonilde Jotti, Antonello Trombadori, noto funzionario del PCI, e la piccola Marisa, figlia adottiva del leader comunista. Villa Igea è una «dependance» isolata di un albergo, situata a poche decine di metri da quella Villa del Sorriso che dal '32 al '33 ospitò Gorki. Togliatti si fermerà a Sorrento fino alla fine dell'anno; poi partirà probabilmente per la Russia per un secondo periodo di assoluto riposo (Telefoto)

E' morta la regina del sapone

600 milioni di franchi ai due fratelli poveri

(Nostro servizio particolare) Montecarlo, 29 novembre.

(a. n.) Una cospicua eredità superiore al mezzo miliardo di franchi è stata lasciata dalla signora Savina Beatrice Bartolomei, vedova Hudson, qui residente, ai suoi due fratelli, Armando e Gaudenzio, rispettivamente di 78 e di 74 anni, abitanti a Camporciano presso Lucca. La signora Hudson nata a Piazza del Serchio il 6 maggio 1878 è morta l'8 novembre scorso a Montecarlo nella sua splendida proprietà «La Paloma» in Boulevard Jardin Exotique. Essa era vedova di un famoso industriale inglese, Robert William Hudson, detto il re del sapone, interessato pure in moltissime industrie similari francesi, e possessore di numerose proprietà, oltre quella di Montecarlo, e segnatamente di una situata nella regione di Aix-les-Bains, denominata Château de la Roche du Roi, dove l'industriale era morto nel maggio del 1938.

Costui aveva avuto da un primo matrimonio due figli tuttora viventi a Londra, uno dei quali si era dedicato alla politica e aveva fatto parte di un ministero una diecina di anni or sono. Il Robert William aveva poi sposato in seconde nozze Savina Beatrice Bartolomei, che dopo la morte del consorte aveva quasi sempre abitato la lussuosa villa della Paloma, conducendovi una esistenza molto signorile, beneficando i poveri.

Morendo, la vedova Hudson ha lasciato, come si è detto, la sua sostanza, circa seicento milioni di franchi, ai due fratelli che conducono una esistenza modestissima nel paese nativo in provincia di Lucca.

La Camera dopo animata seduta rinvia la decisione su Moranino

Accolta per 219 voti contro 206 la richiesta della sinistra di un supplemento di istruttoria - Nuovi documenti che sarebbero giunti ai giudici e non ancora esaminati

Roma, 29 novembre.

La Camera dei Deputati avrebbe dovuto decidere oggi sul «caso Moranino», ma dopo circa due ore di discussione preliminare è stata accolta (per 219 voti contro 206) una proposta di rinvio avanzata dall'estrema sinistra. Vale a dire l'Assemblea prima di decidere se concedere o no l'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista, sul cui capo pende l'accusa di omicidio aggravato e continuato, ha ritenuto di dover rinviare gli atti alla Commissione per un supplemento di istruttoria sulla base di nuovi documenti.

Grave imputazione

I fatti che hanno dato origine alla gravissima imputazione sono noti. Nel novembre del 1944, in piena lotta clandestina, cinque partigiani (Giovanni Scimone, Emanuele Strasera, Gennaro Santucci, Ezio Campasso e Mario Francesconi) vennero fucilati nei pressi di Portula, sui monti del Biellese, per ordine del Comando di «Gemisto» (nome di battaglia dell'on. Moranino). L'esecuzione fu affidata ad altri sei partigiani che la attuarono a raffiche di mitra nella località suddetta dove i cinque erano stati condotti con il pretesto di un espatrio clandestino in Svizzera. Alle famiglie si disse che un messaggio radio convenzionale «Paolo sta bene» le avrebbe rassicurate del riuscito espatrio, ma la moglie del Santucci, Maria Dau, e la moglie del Francesconi, Maria Martinelli, benchè il messaggio fosse stato diffuso, cominciarono a coltivare sospetti sulla sorte dei cinque e cominciarono ad agitarsi in conseguenza.

Allora due partigiani (Sgualtamatti e Santi) ricevettero l'ordine di prelevare le due donne e di sopprimerle. Essi lo fecero la sera del 5 gennaio 1945 costringendo le vittime ad uscire di notte per recarsi al Comando e sopprimendole con colpi di pistola alla testa nei pressi del cimitero di Flecchia, dove seppellirono direttamente i cadaveri.

Su richiesta a procedere dell'autorità giudiziaria una ampia disamina fu compiuta in seno alla Commissione della Camera la quale pervenne alla redazione di una relazione di maggioranza ed una di minoranza. Le due relazioni riflettono la consueta divisione nei settori dell'aula e, così divisa, l'assemblea ha affrontato oggi il pubblico dibattito.

Due banchi vuoti

Tutti i settori erano affollati sin dall'inizio della seduta, ma particolarmente gremiti erano quelli dell'estrema sinistra, dove non si notavano che due banchi vuoti: quello di Togliatti, che è in convalescenza a Sorrento, e quello di Moranino, che è latitante, a quanto pare, oltre la cortina di ferro.

La discussione si è iniziata su una proposta dell'on. ROSSI, del P.S.L.I., il quale ha chiesto un breve rinvio per dar modo all'assemblea di approfondire la questione.

GRONCHI — Ma le relazioni sono stampate e distribuite da tre settimane.

GIAVI *(p.s.i.)* — Io ho letto attentamente gli atti. La relazione di maggioranza contiene delle lacune.

FERRANDI (relatore di minoranza del p.s.i.) — Ci sono documenti che non sono stati esaminati dalla maggioranza perchè pervenuti dopo la chiusura dei lavori. Non basta un semplice rinvio di giorni.

RICCIO *(d.c.)* — Nessun nuovo documento è stato inviato dall'autorità giudiziaria. L'on. Ferrandi vuol riferirsi a testimonianze innanzi a notaio consegnate da un privato. Non ritengo argomento questo per un ulteriore rinvio.

GRILLO — Il fatto che nuovi documenti comunque siano venuti in mano del giudice è importante data la eccezionalità del fatto.

BELLAVISTA *(lib.)* — Credo che la maggioranza accettando un rinvio alla Commissione farebbe gesto di opportunità politica.

BETTIOL *(d.c.)* — Nessun membro della Commissione richiese l'esame dei nuovi documenti nel corso dell'esame.

CERABONA *(p.s.i.)* — Io lo feci.

GRONCHI *(legge il verbale della seduta)*. — Non è esatto, lei si espresse sulla opportunità generica di conoscere i documenti.

ASSENNATO *(com.)*. — Non si sapeva che vi fossero nuovi documenti. L'autorità giudiziaria doveva trasmetterli.

SCALFARO, relatore di maggioranza, rifà la storia di tutta la questione e ROSSI (P.S.L.I.) si associa alla proposta comunista di rimando alla commissione per supplemento di istruttoria. La votazione ha luogo con i risultati che abbiamo riferito in principio.

Dopo di ciò la Camera ha affrontato una proposta di modifica in merito agli esami universitari. La richiesta, dell'on. *Mieville* (MSI) mirante ad ottenere una sessione di esami permanente a febbraio è stata respinta. Invece la Camera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si invita il Governo a concedere, per quest'anno, un appello straordinario a febbraio.

Industriali e sindacati fermi sulle loro posizioni

Roma, 29 novembre.

Il Ministro del Lavoro ha presieduto questa sera la riunione plenaria tra i rappresentanti della Confindustria e quelli dei sindacati.

La delegazione industriale ha presentato una dichiarazione scritta nella quale sostanzialmente precisa di ritenere definitive le proposte mediatrici a suo tempo presentate dal Ministro Marazza e di essere disposta ad accettare eventualmente modifiche solo quando queste non arrechino, per ciascuna categoria, un aumento dell'onere complessivo previsto dal testo ministeriale. Le organizzazioni dei lavoratori, dal canto loro, hanno respinto tali dichiarazioni dichiarando non soddisfacenti le proposte mediatrici dell'on. Marazza e chiedendo di trattare sulla base delle loro controproposte. Il Ministro ha deciso di indire una nuova riunione venerdì o sabato prossimi; le organizzazioni sindacali si incontreranno probabilmente domani.

SCANDALO A PARIGI

Due avvocati favoriscono la fuga di un detenuto

(Nostro servizio particolare) Parigi, 29 novembre.

Un grosso scandalo è scoppiato al Palazzo di Giustizia. Due avvocati hanno favorito la fuga di un pericolosissimo bandito, Renato Girier, che riuscì a scappare una diecina di giorni fa, insieme con un altro detenuto, segando il fondo del camion cellulare sul quale venivano trasferiti da una prigione a un'altra.

La complicità dei due avvocati è stata scoperta grazie ad una perquisizione in casa della signorina Simona De Larebeyrette, amante del Girier, alla quale l'avvocatessa Francine Zaradel aveva anche offerto una toga da avvocato per permetterle di circolare indisturbata nel palazzo di Giustizia. In un pacchetto di 150 lettere che la Simona De Larebeyrette aveva trascurato di bruciare, una frase del detenuto colpì gli ispettori di polizia. Diceva questa frase: «Vai a vedere Zazà. Hai pensato al grimaldello?». Interrogata la ragazza, i poliziotti seppero che Zazà era l'avvocatessa Zaradel, la quale serviva da intermediaria per la corrispondenza e doveva anche consegnare al bandito un grimaldello grazie al quale egli voleva tentare di evadere durante un interrogatorio.

L'amante del Girier rivelò pure che fu l'avv. Giorgio Cotte a portargli in prigione la sega che doveva permettergli di fuggire.

Dopo avere consultato i loro superiori ed essersi circondati da tutte le garanzie del caso, i poliziotti, accompagnati da un rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, si presentarono ieri sera al domicilio del legale Cotte, il quale dapprima prese la cosa dall'alto, ma poi si rassegnò a lasciarsi arrestare. Tre ore di perquisizione al suo domicilio avrebbero permesso di trovare documenti interessantissimi.

m.

Fermato a Udine il capo d'un movimento terroristico?

Udine, 29 novembre.

E' stato fermato oggi a Udine Cesare Pezzo, nato 24 anni or sono a Torino, residente a Roma, ma con domicilio anche a Padova. Il fermo è avvenuto poco prima delle ore 18 nella centrale via Vittorio Veneto a opera di due funzionari, uno di Roma e l'altro di Padova, coadiuvati da funzionari della Questura di Udine. Il Pezzi era, da tempo, seguito nelle sue mosse dagli organi investigativi della polizia.

Uno dei funzionari che pedinava il Pezzo e che aveva con sè una sua fotografia lo avvicinò e, mostratogli l'ultimo numero, de «L'Europeo» in cui figura la fotografia di Romano Mussolini, gli chiese: «Mi sa dire chi è costui?». «E' un mio amico — rispose. — Io sono un onesto rappresentante, però, e non mi impiccio in certe cose». A questo punto, dopo che lo sconosciuto aveva confermato la sua amicizia con Romano Mussolini, il dialogo aveva termine. Il Pezzo, caricato su un'automobile, veniva immediatamente fatto proseguire per Padova.

Varie sono le congetture che si fanno intorno all'operazione. Sembrerebbe che il fermato sia il capo o l'animatore di un'organizzazione terroristica appartenente a un movimento di estrema destra.

CRONACA

Compra per un milione di stoffe e paga con assegni a vuoto

Fugge lasciando nella nera miseria l'amica ed un bambino

I carabinieri della Squadra investigativa hanno denunciato in stato di irreperibilità all'autorità giudiziaria Giuseppe Zannini di Savio, nativo di Stigliano (Reggio Calabria); nel contempo fonogrammi di ricerca sono stati diramati ai posti di polizia di tutta Italia.

Lo Zannini, qualche mese fa, aveva conosciuto il commerciante in tessuti Giorgio De Giorgis amministratore di un emporio di via XX Settembre. Sulle prime apparì come cliente danaroso e dabbene; riceveva forti partite di merce ed immediatamente saldava al De Giorgis ogni suo debito. Dopo alcuni notevoli acquisti egli incominciò a consegnare, anzichè denaro contante, assegni e cambiali. Il fornitore, sempre in buona fede, non immaginava che un bel giorno lo Zannini si sarebbe eclissato lasciando insoluto un conto di oltre un milione di lire.

Infatti, appena ricevuto un grande quantitativo di stoffe, il calabrese non si fece più vedere dal commerciante. Gli assegni che aveva versato risultarono a vuoto e le cambiali, mandate in protesto, non furono pagate. Il De Giorgis si rivolse allora ai Carabinieri.

Ieri due militi si recarono nell'abitazione dello Zannini per procedere a termini di legge. La porta venne loro aperta da una donna scarmigliata ed in lagrime. In braccio reggeva un bambino di pochi mesi.

— Lei è la moglie dello Zannini — le domandarono.

La donna spiegò che nessun vincolo matrimoniale la univa con il calabrese: era la sua amante, e il bimbo era suo figlio. Essa non aveva alcuna notizia dell'uomo; era scomparso senza dirle una sola parola, all'improvviso. E senza lasciarle denaro. Da quattro giorni la poveretta viveva in uno stato di indicibile angoscia

— Sono disperata; mi trovo nella più squallida miseria, e non so fino a quando continuerà questa mia vita...

Il creditore venuto a conoscenza delle pietose condizioni in cui versa la famiglia del truffatore, ha offerto alcune migliaia di lire, accettate con commozione dalla povera donna.

Le ricerche del latitante continuano attivamente, ma fino a ieri i carabinieri non avevano ricevuto alcuna segnalazione. Sembra che lo Zannini abbia sperperato forti somme al gioco.

Un autocarro urta un tram e si dilegua nella nebbia

Alle 19,30 di ieri un tram della quarta linea percorreva via Garibaldi a velocità ridottissima, a causa della fitta nebbia. Improvvisamente all'altezza di via dei Quartieri un autocarro, diretto verso piazza Castello abatteva con violenza contro la parte anteriore della vettura. I vetri andavano in frantumi ed i passeggeri venivano colti dal panico. Per vera fortuna non si devono lamentare nè feriti nè contusi. L'autista del camion, subito dopo il cozzo, spegneva i fanali e ripartiva rapidamente, prima che qualche passante potesse individuare il numero della targa del veicolo.

Vittima della nebbia un agente si ferisce

L'agente del dazio, Dino Dal Fiume, di 36 anni, era in servizio ieri verso mezzogiorno alla Madonna di Campagna. Nella nebbia, piuttosto fitta, sbucava ad un tratto una «Vespa» carica di pacchi, che, nonostante l'intimazione di fermarsi, accelerava. Il Dal Fiume partiva all'inseguimento in moto a tutta velocità, ma, a causa della nebbia, vedeva troppo tardi un'auto ferma e vi cozzava contro. All'ospedale gli venivano riscontrate fratture varie, guaribili in quaranta giorni.

Il giorno 27 corr. munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Stuardi

Lo piangono: la figlia **Adalgisa** col marito comm. **Giuseppe Martine** e figli: **Luciana** col marito rag. **Enrico Simonazzi** e piccola **Laura**; ing. **Giovanni**; **Elsa**; il fratello **Enrico** con la famiglia, nipoti e parenti tutti. Per desiderio dell'estinto se ne dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. La Messa in suffragio avrà luogo mercoledì 3 gennaio 1951 alle ore 8,30 nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

Torino, c. Galileo Ferraris 108.

La Ditta **Emilio Stuardi** dei **Frat.lli Placido, Augusto e Giovanni**, partecipa con dolore la perdita del caro zio **LUIGI**.

I **Componenti** ed il **Personale** della **Ditta «Prodotti Stuar»** e delle **Società S.I.S.A.T., Stuardi & C., S.I.S.E.C.** prendono parte al dolore del consocio comm. **Giuseppe Martine** per la perdita del suocero sig. **LUIGI STUARDI**.

Stamane spirava l'anima eletta della

DOTTORESSA

Tzwetana Kovacheva Popova

Addoloratissimi lo annunciano il figlio avv. **Sancho A. Popof** con moglie e bimbi, i fratelli con le famiglie (Bulgaria); i fraterni amici dott. **Carlo** e col. **Guido Seschetti, Mazzitelli, Ciastellardi, Bonvino** e la fedelissima **Libera**. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Lagrange 10 per la Chiesa Evangelica di corso Vittorio Emanuele.

Fedeli sono Gesù disse: «Passiamo all'altra riva» (Marco 4-35)

Torino, 29 novembre 1950.

Partecipa al lutto unitamente alla moglie e bimba il vecchio amico prof. dott. **Giorgio Marenco**, che ha curata ed assistita fino all'ultimo la cara estinta.

A soli 41 anni, dopo breve sofferenza, è mancato all'affetto dei suoi cari e degli amici, che tanto lo stimavano e l'apprezzavano

Secondino Goiettina

Affranti, ne danno il doloroso annuncio il padre, la madre, la madrina **Giovanna** in America, gli zii, i cugini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corrente, partendo da corso Umbria 64, alle ore 15,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Giorgio Fadrini, che lo ebbe socio, collaboratore, amico, e che ha sempre apprezzato le alte doti di lavoro, di onestà, di rettitudine, si associa con tutto il **Personale della Ditta Fadrini** al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro **SECONDINO**.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 66

Alessandro Fassetta

Pensionato municipale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Ida Merlo**; i figli **Piero** colla consorte **Olimpia Ferraschino** e bimbi **Alessandro** e **Carla**; **Rosj**; i fratelli, la sorella, il cognato, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 dicembre alle ore 9 partendo da via Medail (Osp. M. Vittoria) indi la cara salma verrà trasportata a Rosta per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Fea

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lucia Chiaventone**, i figli **Luigi, Giuseppina** col marito dott. **Antonio Zavanaio** e figlia **Margherita Camandone**, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Salassa Canavese ove seguiranno i funerali. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori. La famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite.

Il giorno 26 novembre ha cessato la sua esistenza di soldato e di cittadino tutta dedita alla Patria il

GENERALE DI DIVISIONE

Mario Guassardo

Comandante in Grecia della Divisione Modena - Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare d'Italia - Promosso per merito di guerra - Decorato al Valor Militare

Ne danno il doloroso annuncio l'affranta moglie **Valeria Tambussa** ed i parenti tutti.

Cabriata d'Orba, 27 nov. 1950.

A 40 anni, dopo aver dedicato tutta la sua esistenza al lavoro e alla famiglia, mancava oggi, alle ore 16,30, munito dei Conforti religiosi

Francesco Boncompagni

proprietario edicola giornali

Costernati ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, il babbo, le sorelle, i cognati, il suocero ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 1° dicembre alle ore 9,30.

Fossano, 29 novembre 1950.

Ieri alle ore 11,30 è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Merlo nata Cotella

di anni 54

Ne danno il triste annunzio il marito **Francesco** con i bimbi **Luciana** e **Carlo**, papà e mamma, il fratello **Battista** e moglie, la figlioccia **Wilma**, zii, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo in Castellamonte oggi 30 novembre 1950 alle ore 16.

Improvvisamente è spirata l'anima buona e laboriosa del

Rag. Giovanni Girardi

Lo piangono la moglie **Maria Susi**, il figlioccio **Gianfranco Origlia**, cugini e parenti tutti. Non fiori ma opere buone. La sepoltura avrà luogo venerdì 1° dicembre alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Bacchi 64. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Luigi Girardi** consocio **Giuseppe Piovano** e **Personale** danno il doloroso annuncio.

Si associano al dolore gli amici: ing. **Luigi Buffa, Filippo Maymiller**, comm. **Arnaldo Stroppa**, rag. **Giuseppe Cambini**, dott. **Giuseppe Spertino, Angelo Corte, Vittorio Miraglia, Silvio Cavallo**, comm. **Giuseppe Minoetto, Edoardo Gilli**.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Buronzo v. Bellono

Ne danno il triste annuncio il figlio **Carlo** con la consorte **Marietta Trombetta** e la piccola **Graziella**, la nipote **Irma Buronzo ved. Bellone**, i cognati **Vercellino** e **Botta**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 1° dicembre alle ore 10,30 partendo da via S. Domenico 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Carlo, Germana, Piero, Zara Bellingeri prendono parte al dolore del caro amico **Carlitto**.

Le famiglie **Trombetta** e **Franchino** prendono viva parte al dolore di **Mariuccia** e **Carletto**.

Mercoledì spirava cristianamente

Domenico Battista Scalerandi

di anni 75

L'annunciano con dolore, la moglie **Lucia Artero**, i figli **Giovanni** e **Romano**, le figlie **Eugenia, Rita** con il fidanzato ing. **Guido Sandrone, Pina** con il marito ing. **Angelo Saratta** e bimbe **Paola** e **Sandra**, il fratello, le sorelle, e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 1° dicembre alle ore 10 in Macello (Pinerolo). La Messa di trigesima il giorno 3 gennaio 1951 alle ore 9,30. Non lutto, non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Rita Converso n. Del Lungo

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: il marito **Giovanni Battista**; il fratello, la sorella, le nipotine **Daniela** e **Luisella** che tanto adorava; gli suoceri, i cognati, le cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 16 partendo da corso Racconigi n. 91. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata cristianamente il giorno 24 c. m. in Montechiaro d'Asti

Emma Rosa Parena ved. Cav. Dott. Tabusso

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: i figli **Filippo** e **Domenico** con le loro rispettive famiglie e parenti tutti. Non lutto per la espressa volontà della cara estinta. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel sereno riposo di Roccaforte Mondovì è spirato

Giuseppe Susa

A funerali avvenuti ne danno notizia addolorati i figli: **Angelo, Andrea, Teresa**; e da Buenos Aires, **Giuseppe, Francesco, Giacinto**.

27 novembre 1950.

Sabato 2 dicembre alle ore 10, nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro 3, sarà celebrata una S. Messa, nel secondo anniversario della morte del

GRAND'UFF.

Alfredo Bernocchi

La vedova ed i parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Alla cara memoria di

Annibale Blua

nel sesto anniversario la moglie la ricorda sempre con ugual dolore e rimpianto.

La famiglia del compianto

Dott. Giovanni Ottello

ringrazia gli amici, le autorità, le rappresentanze che nelle ore tristi del trapasso si unirono, in modi diversi ma egualmente commoventi, al suo grande dolore; e rivolge un particolare pensiero ai Magistrati e Avvocati piemontesi che, ricordandolo nelle aule d'udienza o recandogli col primo presidente Peretti-Griva e col presidente della sua [illegible] Vetere l'ultimo fraterno omaggio, resero all'estinto l'alta testimonianza del dovere compiuto in vita.

La DELEDDA non sapeva di scrivere per il cinema

Un filo e mezzo d'un filo divide — ma determinando quale distanza! — un romanzo di appendice da un romanzo di Grazia Deledda: *L'Edera*, per esempio, ora tradotto in film dalla *Cines* con la regia di Augusto Genina. Vogliamo dire cioè, a costo di scandalizzare quei retori che potrebbero ignorare l'ammirazione che Dostojevski nutriva per i «feuilletons» d'un Eugenio Sue che nelle opere della scrittrice sarda c'è tanta emotività, empito di passione, concatenarsi di intrecci psicologici ambientali ed umani, ed insomma tanta popolare presa, quanto in un romanzo d'appendice: il tutto trasfigurato naturalmente dall'arte quanto altro mai densa ed alata di quella che è una delle pochissime donne cui sia andato il massimo riconoscimento mondiale per la letteratura, il premio Nobel. E dunque non c'è da stupirsi se oggi — come già ieri avvenne per *Cenere* — interpretato da Eleonora Duse — la Deledda si incontra con il cinema, che per tanti versi ha preso il posto della letteratura a vasto respiro nei riguardi del pubblico di tutte le categorie e d'ogni latitudine.

La verità è che ci sono scrittori che scrissero per il cinema senza saperlo e Grazia Deledda è fra questi. Il primo a scoprirlo è stato Emilio Cecchi, un finissimo critico letterario che, com'è raro, si intende notoriamente anche di cinema, al punto d'essere il consulente artistico di quel forte e serissimo organismo che è la risorta *Cines*. Appunto da Cecchi venne la prima segnalazione de *L'Edera*, ed il regista prescelto, appena reduce dal significativo successo de *Il cielo sulla palude*, confermò subito l'opportunità cinematografica della scelta: «*nella Deledda*» egli disse mentre insieme a Vitaliano Brancati era intento a svolgere la sceneggiatura «*ci sono intere pagine che paiono già sceneggiate: molto spesso infatti la scrittrice ricorre ad una narrazione visiva...*». E difatti il film segue la vicenda dell'originario testo quasi integralmente rendendone non soltanto la lettera ma anche lo spirito. Il forte dramma della protagonista, Annesa, la crisi psicologica che la porta fino al delitto per devozione alla famiglia che la ha adottata e per amore del padrone di cui è segretamente l'amante; e la tempesta spirituale che subito dopo la travolge, sino a farle scoprire il Dio che prima negava in quanto permetteva lo sfacelo dei suoi benefattori, ed inducendola a rinunziare alle nozze con l'uomo amato per espiare lontano dal paese un delitto rimasto ignorato; tutto questo s'intona perfettamente — nel romanzo come nel film — alla potenza suggestiva dei luoghi e dell'ambiente umano, e apre al mezzo cinematografico enormi possibilità di concitazione drammatica come, nella seconda parte specialmente, di sconfinamento lirico. Drammaticità e lirismo abbiamo detto: ossia le qualità essenziali della Deledda. Rimarrebbe ora da parlare del film in sede specificatamente critica: lo farà naturalmente il critico di questo giornale, o meglio di noi, quando tra giorni *L'Edera* uscirà in visione pubblica. Ma intanto come non anticipare ai lettori quella che sarà una autentica rivelazione del film? Diciamo, la bellissima Columba Dominguez nella parte di Annesa: un'attrice india che sembra una donna sarda; Grazia Deledda, c'è da giurarlo, sarebbe rimasta entusiasta di lei.



Giorgio De Sanctis

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

A lire 16.000 liquidiamo bilance automatiche marche diverse. Pastore, v. Giolitti 20.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, ribattitrici, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. (Vendita anche rateale).

AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria» agevolazioni pagamento. Organizzazione Rinaldo, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-377.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie curvate comuni, mobili ufficio, tavolini. Sacchetto, Bellezia 8.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, tel. 42-669.

BRONZO, ottone, fusioni accurate, consegne immediate. Ronco, Rosselli 11, telefono 31-679. 18989

COMPERO occasione sega nastro per acciaio. OMSA, Cumiana 23, Torino.

DISCHI ferro acciaio fucinati, cornici calsure varie massimo mm. 700×70 ferro trafilato misure varie, billette acciaio misure varie, vendo. Villarbasse 45.

ESEGUONSI preventivi, riparazioni [illegible] caldaie terrestri, marine. Casella 1486 II, SIP, Genova. 19033

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Malem, Belluno 5, telefono 772-201. 15465

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi: L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 98579

LIMATRICI Gerretti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Momat, via Nizza 163. 492

MACCHINE Guilloche, pantografo, nuovi, vendo miglior offerente. Telef. 22-204.

MACCHINE lavorazione legno, ogni tipo, nuove, occasione. Zimaglia, Monginevro 108, telefono 32-888.

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio [illegible] pronto da Sipaler, Cigna 5, telefono 81-366.

MOTORI trasformatori alternatori raddrizzatori gruppi cromatura, vendonsi. Luparia, telefono 891-996. 7570

OCCASIONE [illegible] partita lamiera ferro 18 decimi. Via Parma 1.

PASTICCERI! Tamburi e carta fantasia per confezionare panettoni da Rava, Barbaroux 19. Telef. 47-362, 775-528.

PERFORAZIONE lavorazione lamiere per qualsiasi uso. Tubi e filtri per pozzi trivellati. Ditta Grosso, Marcellino Roda 15, Racconigi. 19486

RICOPER vende lamiere ritagli tagli misura. Via Peietta 84, telefono 22-993.

SCAFFALATURE, banchi, porte, vetrine, mobili diversi, scrivanie perlinaggio liquidansi. Ravedati, Stupinigi 65.

TIPOGRAFI 2 linotypes rimesse nuovo in America vendiamo. Scrivere cassetta 5228, SPI, Torino. 72707

TORNI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Momat, via Nizza 163.

TORNI automatici, paralleli, revolver. Fresatrici universali. Rettifiche universali. Presse eccentriche, limatrici, lappatrici. Trapani radiali, colonna, banco. Affilatrici, bilancieri, seghetti, ecc. nuovi ed occasione. Burello, c. Vittorio 78, tel. 45-070.

TORNI, limatrici, rettifiche, trapani, fresatrici, altre macchine lavorazione ferro. Interpellate: OCMIT, c.so Como 4, Milano.

TRAPANI elettrici Duplex sconto rivenditori. Fabbrica Agostoni, Corridoni 37, Milano. 53092

TUBI da 3/8 a 3 1/4. Metaltubi, telefono 36-122, via Frejus 5. 66976

VENDO tornio prismatico parallelo e Bolri e seminuovo mt. 1,20 sulle punte. Valdieri 28, cortile. 72827

VOLANO g.ll 15-18 diametro massimo metri 1,50 acquistansi. Scrivere Officina Meccanica Fratelli Bertot, Cirié.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili visitate grandiosa esportazione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, tinelli isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

AMBROSIO Sorte, cucine laccate di lusso e comuni, lavorazione accurata, vendita a negozianti. Via Capellina 12, angolo piazza Barcellona. Telefono 76-080.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, prezzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.

AFFARONE grandioso locale segheria completa attrezzature cedesi quota 50%. Telefonare 520-642. 31560

AGENZIA «Rapida» Lagrange 29, telefono 40.588 acquista caffè, albergo, rivendita pane, latterie, negozi in genere.

ALFIERI 20, LEBAT. negozio pescheria moderno, ottima posizione, cedesi urgentemente. 19732

ALFIERI 20, LEBAT. Occasione, bar, ristorante, moderno, forte lavoro assicurato, 3.000.000. 19732

ALFIERI 20, LEBAT. Agnelli polli conigli, centrale, cedesi ritiro commercio 2.500.000. 19732

ALIMENTARIO zona signorile, esclusa frutta, verdura, avviatissimo, alloggio, cedesi 1.700.000. Frana, Mercanti 3.

ALIMENTARIO attrezzatissimo con forte, serio lavoro adatto 3-4 persone, con alloggio, esclusi mediatori. Telefonare 23-144.

ALIMENTARIO centro operaio 60.000 giornaliere cedesi occasione motivi famiglia 2.500.000. Balma, Sacchi 34.

ALIMENTARIO vicino grattacielo incasso 40.000 alloggio cede Gabetti G., Pio V 8. 20092

ANTICA Agenzia Pettiti, Sacchi 2, cede, rileva negozi di qualunque genere.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede cartoleria profumeria periferica, eventualmente anche gerenza. 20128

AVVIATA Casa moda pellicceria centralissima cedesi miglior offerente. Tel. 45-955.

AVVIATA torrefazione centrale cedesi con proprietà muri. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9166, SPI, Torino.

AZIENDA alimentare, reddito 70.000 mensili, cede quota socio morente 1.400.000. Frana, Mercanti 3. 19665

BAR caffè avviato moderno alloggetto cedesi occasione motivi famiglia. Balma, Sacchi 34. 19931

CAPITALI per mutui ipotecari cercansi ottimo impiego. Telefonare 551-610.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI negozio confezioni signora bambini. Fabro angolo Cernaia. Tel. 44-501.

CEDESI attrezzata officina mono elettronico. Scrivere Golombano Pont Saint Martin (Aosta). 57414

CEDO o affitto pastificio con annesso negozio vendita licenza commestibili, Riviera Levante. Scrivere EPI, cassetta 94 R, Genova.

[illegible] 100.000 4 forni garantito, Interessi 30%. Scrivere cassetta 1189 SPI, Torino. 31504

CINEMA vicinanze Ivrea, forte avviamento, muro et attività, causa trasferimento avendesi 2.500.000. Poletti, Giolitti 4. 20030

COMMERCIANTI: rilevo, cedo, gestioni, negozi, iscrizioni culturali pratiche commerciali, licenze. U.C.A.T., Demonte, Giolitti 4. 57519

COMMESTIBILI, annesso alloggio, forte incasso cedesi, 1.650.000. S.A.P., Berthollet 27. 20187

DISPONENDO negozio centralissimo calzature, cedersi-associarsi vantaggiose condizioni. Telefonare 49-908.

DROGHERIA zona Vanchiglia incasso lire 60.000 giornaliere con prova reddito 1.650.000. Telefonare 553-860.

ESERCENTI per cessioni, rilievi, valutazioni, perizie, estimi: Perito giurato Cabutti. Specializzato da 30 anni. Torino, via Consolata 2; Milano, Ristorante Maximum; Genova, Caffè Borsa; Alba, Caffè Umberto; Asti, Caffè Torino.

ESERCENTI per cessioni rilievi qualsiasi negozio Torino, Genova, Milano, serietà, rapidità. Avana, Carlo Alberto 4.

ESPORTAZIONE vini due vetrine [illegible] di cantina posizione commerciale operaia buono avviamento cedesi occasione 1.700.000, Balma, Sacchi 34.

FARMACIA vicinissima Torino, urge vendere occasione, 4.000.000 trattabili, incasso adeguato, larghe facilitazioni pagamento. S.A.P., Berthollet 27.

FARMACIA Canavesano vendo. Richiesta inferiore valore reale. Sarga, Magenta 5

FRANA, Mercanti 3, cede: panetteria città, provincia; rivendite pane, latterie, drogherie, alimentari, caffè, bottiglierie, mercerie, ogni prezzo. 19808

IMPIEGATE vostri capitali, reddito 10% garantito acquistando alloggi migliori posizioni, Torino, Genova, Vercelli, San Remo, Biella. Impresa Vaglio, Cavour 47, telefono 86-321. 19315

LATTERIA litri 400, attrezzatissima, forte smercio altri generi, alloggio, affarone, cedesi 4.700.000. Frana, Mercanti 3.

LATTERIE, gelaterie, litri 100, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo 21.

MERCERIA [illegible] zona San Paolo arredata signorilmente causa decesso cedo 2.800.000. Telefonare 65-601.

MUDA, Principe 16, telefono 35-891, cedo avviatissimo alimentario sinistro negozio rivendita pane, grande alloggio, poco lavoro, minimo 3 persone.

NEGOZIO macelleria Porta Nuova senza locazione vendesi proprietà muri. Rivolgersi Berta, Marco Polo 4. Tel. 41-381.

OFFICINA avviatissima cerca finanziamento 3.000.000 per un anno. Garanzie e buon interesse. Scrivere cassetta 1164 SPI, Torino. 31515

PANETTERIE sicuro reddito città, provincia; cedo: U.R.A.T., via Giolitti 15.

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi Rilievi Chiosetti, Franc. da Paola 7 b.

PANETTERIA provincia, annesso laboratorio, forte reddito, grande alloggio, cedesi 2.300.000. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintaleio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19262

PRENDEREI gerenza o affitto negozietto con retro, frutta verdura. Mensilità anticipate, nessuna questione. Scrivere Giachero, corso Brescia 8.

RISTORANTE Porta Nuova cedesi, buon affare. Florina, [illegible] Città 6.

RITIRO commercio cedesi negozio con alloggio latterie abbigliamento rimesso nuovo centro [illegible]. Telef. 81-426 oppure scrivere cassetta 4012, SPI, Torino.

SANREMO cediamo caffè più bello elegante Riviera. Affarone. Bona, Matteotti 20, Sanremo. 19576

TABACCHERIA rilevasi oltre 300.000 lavoro. Florina, via Palazzo Città 6.

TORREFAZIONE centro operaio arteria principale fortissimo passaggio tutta moderna attrezzatura oltre 100.000 giornaliere, cedesi causa divisione 5.000.000. Sicura fortuna famiglia. Balma, Sacchi 34.

TORREFAZIONE, bar, drogheria centralissimo vicinanze grattacielo, incasso assicurato, 200.000 giornaliere cede Gabetti Giovanni, Pio V 8. 20127

URGE causa partenza cedo avviatissima pellicceria abitabile con o senza mobilio. Trattabile condizioni garantite. Telefonare 603-493. 57412

U.V.A.R., Palestro 10, vende anche ratealmente negozi nuova costruzione via Cibrario, via Montevideo, magazzini uffici Porta Susa e presso piazza Rivoli.

VENDIAMO diverse proprietà muraria esercizi adattare panetterie latterie. Gabetti G., Pio V 8. 20092

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI alloggio 4-5-6 camere libero sblocco, zona centrale semicentrale possibilmente su corso. Scrivere Casella 9175 SPI, Torino.

ACQUISTIAMO direttamente casa centrale signorile costruzione recente sino 50 milioni. Intermediari esclusi. Scrivere cassetta 9169, SPI, Torino. 10035

ACQUISTO casa 10-12 camere occupata, periferia, comodità tram, dettagliare. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio signorile 7 o più camere via Roma, Vittorio Emanuele, Cernaia, Vinzaglio. Dettagliare, esclusi intermediari. Scriv. cassetta 9165, SPI, Torino.

ACQUISTO urgentemente alloggio centrale Crocetta, Crimea, minimo 7 camere, purchè signorilissimo. Tratto direttamente. Telefonare 78.457. 18822

AFFARONE negozio centrale libero retro cantina vendo muri. Telefonare 75-271.

ALLOGGETTI 2-3-4 camere, proprietà muraria, avviatissima panetteria con alloggio, garage, centralissimi, ultimi frazionamento, liberi, sblocco, vendiamo. Telefono 81-521. 31354

ALLOGGETTI posizione splendida da 340.000 a 600.000 per alloggio, ampi balconi. Rivolgersi pomeriggio via Borgosesia 105, signora Sasl. Geometra Borsai, telefono 86-055. 19221

ALLOGGETTI entrata camera cucina gabinetto vendo a 350.000. Palestrina 46, ore 15 alle 17,30. Geometra Borsai. Telefono 86-055. 19683

ALLOGGI signorili piccoli e grandi vendonsi corso Inghilterra angolo via Duchessa Jolanda. Ambienti spaziosi, grandi terrazzi panoramici, ascensori, doppi servizi, esecuzione accurata con materiali scelti di marca, casa nuova costruzione, pronti novembre, esentasse. Rivolgersi in cantiere. 17716

ALLOGGI moderni tutti conforti, pronti subito 2-4 camere servizi, negozi grandiosi [illegible] Tesoriera vendonsi. Via S. Antonino 28.

ALLOGGI 4-5 camere servizi vendiamo liberi sblocco. San Francesco da Paola 8, ore 15 - 17. 19809

ALLOGGI entrata 2-3 camere cucina gabinetto interno, esente tasse, spaziosi, lunga rateazione, media 180.000 per camera, vendo via Borgaro 64. Portieria, ore 13-16. Geometra Borsai. 19221

ALLOGGI palazzo corso Massimo D'Azeglio 74, altamente signorile da 8 a 12 camere, doppie entrate, servizi, liberi sblocco, vendo. Visite 17-19.

ALLOGGI liberi zona Porta Nuova et Piazza S. Carlo 5-6 camere confort moderni vendonsi. Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI 3-5 camere, servizi, vendonsi, facilitazione pagamento. Telef. 49-908.

ALLOGGIO nuovo signorile libero subito Barriera Casale, villa prevalente 5 camere bagno grande terrazza garage, vendo. Telefonare 85-638.

ALLOGGIO quattro camere, cucina, bagno, secondo piano, semicentrale, vendesi 2.700.000. Frana, Mercanti 3.

ALLOGGIO nuova costruzione, alto reddito, Lingotto, 4 camere vendesi subito 1.700.000. Lux, Parini 10.

«ANCORA», Battisti 15, cura amministrazioni stabili, mutui ipotecari massima serietà competenza.

AUTORIMESSE nuovissime, magnifica posizione su corso, capienza 100 macchine, 100 moto. Tesoriera vendonsi. Via S. Antonino 28. 57514

APPARTAMENTI liberi, U.V.A.R., Palestro 10 vende anche ratealmente via Cibrario signorili 2-7 camere; Dalone Sovietica (Mauriziano) 2-4 camere; pronti subito Inghilterra 21 tre cinque camere; presso piazza Rivoli 2-3 camere; corso Regina 3 più servizi; via Malone 3-5 camere termosifoni.

ARCHITETTI, ogni lavoro bronzo, alluminio rivolgendovi Ronco, Rosselli 11, telefono 31-679. 18909

BELLA villetta, 4 camere accessori, ogni comfort, giardino cintato, [illegible] dei periferia Torino, zona Francia, 2.000.000. Lux, Parini 10.

CASA zona commerciale 35 camere [illegible] cui alcuni negozi et garages, prezzo occasionale 11.000.000 vendesi, Poletti, Giolitti 4. 20030

CASETTA, casale, paraggi Giulio Cesare, causa partenza urge vendere, occasione. Rosmino, corso Napoli 56. 57371

CENTRALISSIMA zona, antistanti Borsa merci, vendonsi bellissimi locali uso negozio liberi ed occupati adatti qualsiasi esercizio. Convenientissimo impiego capitali. Via dei Mille 4 B.

CENTRALISSIMI liberi subito vendonsi 2 locali interni, via S. Franc. Paola 41. Telefono 47-970. 57577

CENTRO S. Paolo su corso vendesi 2 alloggetti di camera e cucina 325.000. Rapida, Lagrange 29.

CORSO Sommeiller 23, vendo liberi subito garages. I.F.I.T., Arcivescovado 7.

CORSO Dante 88, vendo alloggio 2 camere cucina, servizi. Prezzo fallimento.

DISPONIAMO stabilimenti 200-2000 mq. centrali, semicentrali. Poletti, Giolitti 4.

DUE alloggi occupati d'angolo formanti immenso complesso mq. 310 circa, secondo piano, scala marmo, ascensore, termo, doppi servizi, zona signorile vicinanze piazza Statuto - Francia, vendonsi 3.800.000. Poletti, Giolitti 4.

FORTE dei Marmi 500 m. dal mare presso carpineta zona signorile vendo 2000 mq. terreno pinetato miglior offerente, affare. Scrivere SPI, casella 47 B, Genova. 20189

GARAGES liberi e laboratorio vendo via Rivalta 30. Geom. Borsai, telef. 86-055.

GARIBALDI 24, negozi, magazzini, alloggi modernissimi, liberi sblocco, vendo. Visite 11.30-17.

GEOMETRA Borsai, della Rocca 21, telefono 86-055, compra, vende case ville terreni cascine. Rivolgersi con fiducia, serietà, Studio specializzato.

GEOMETRA Borsai, della Rocca 21, telefono 86-055, frazione case ville libere e occupate. Studio specializzato. Rivolgersi con fiducia. 19221

GERMANASCA 37, alloggetti 2-3-4 camere cucina, tetto centrale soffitte, vendonsi prezzi eccezionali. Visite 15-18.

INFORMAZIONI commerciali, accertamenti catastali, ipotecari: Specializzato Istituto Carvelli, Cavour 5.

INGEGNERE assume amministrazione case cascine, massima serietà garanzie. Scrivere cassetta 4133 SPI, Torino.

INTERESSAVI l'acquisto d'una bella cascinotta di reddito con o senza civile? una villetta in Torino o provincia? una casetta con giardino? Rivolgetevi con fiducia Studio Tecnico Agrario, via S. Massimo 30, telefono 85-174.

LIBERO subito ultimo bellissimo alloggio 3 camere cucina vendo. Visitate 10-18, Passo Buole 19. 20027

MONTANARO casa civile centrale 14 camere vendesi. Rivolgersi Tessano Vittorio

OCCASIONISSIMA vendesi vicinanze Torino alloggio libero 375.000, Riva, Garibaldi 40. 57680

ORMEA 24, alloggetti signorili [illegible] vendo. Visite 14-17.

PASTRENGO 17, direttamente vendiamo alloggetti 4 camere servizi, liberi sblocco I.F.I.T., via Arcivescovado 7.

PIO V 8, Gabetti G. vende villa rapallese 8, lussuosa, giardino, 5.000.000.

PIO V 8, Gabetti G., vende alloggio Crocetta libero nove vani servizi elegantissimo. 20092

PIO V 8, Gabetti G., vende casa 27 camere quattro, garages, servizi, rendita, 1.800.000. 20092

PORTA Nuova, S. Secondo 38, signorilissimi, 5 camere cucina, doppia entrata, servizi, vendo liberi. Visite 14.30-17.

PRONTI subito vendonsi alloggi 2-3-4-5 servizi, lunga rateazione. Cabrio 51. Telefono 77-823. 57148

PROPRIETARI, amministratori case, cascine, per vendite, senza spese e anticipo immobiliare e onestà, scrupolosità, serietà, competenza documentabili, stima prezzo realizzabile gratuita. Giletta, Portici Barbaroux 4 57429

RIMPATRIANDO acquista casseggiato centrale 100-150 locali pagamento immediato. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino

RIVOLI casa 20 camere, terreno, alloggio libero. Altra una camera più servizi, libera vendonsi. Esclusi mediatori. Rinaldi, telefono 50-242. 31400

SAN Massimo 40, alloggetti 3-6 camere, 140.000 camera. Portieria 17-19.

SANREMO vendiamo ville appartamenti qualsiasi tipo incantevole posizione riviera, vecchia nuova costruzione, tutti conforti, facilitazione pagamento. Bona, Matteotti 20, Sanremo. 11919

SANREMO cav. Talevi vende appartamenti villini terreni varie capienze prezzi.

SVENDESI 1° piano semicentrale 4 camere, 800.000, occupato. Sacco, Cavour 7

TERRENO mq. 10.000 uso cortile industriale via Passo Buole, [illegible] anche piccoli lotti. Rivolgersi Sappa, via San Secondo 34. 19722

TERRENO fabbricabile zona Pozzo Strada 1600 mq., 4 fronti vendesi 3.500.000 Poletti, Giolitti 4. 20030

VENDESI alloggio signorile libero zona Crocetta sei camere servizi. Scrivere casella 1143, SPI, Torino. 31456

VILLA nuova costruzione libera 12 vani bagni scala marmo garage termocentrale giardino mq. 400 vendo facilitando 15.000 mq. Via Boccaccio 58, Geometra Borsai, telefono 86.055. 19221

VENDO proprietà muri ristorante con alloggio libero sblocco. San Francesco da Paola 8, ore 15-17. 19809

VENDO proprietà muri negozio macelleria libero sblocco. San Francesco da Paola 8, ore 15 - 17. 19809

VILLETTA libera subito 5 camere signorili bagno garage terreno giardino angolare signorile corso Quintino Sella vendo 7.000.000 Geometra Borsai, Telef. 86-055

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CERCHIAMO mq. 200 piano terreno con cortile zona Vanchiglia, corso Regina. Telefonare 85-200.

CERCO affitto 1000 metri magazzino telefono anche periferico, Castelletto. Telefono 770-035. 19928

LOCALE mq. 100 centro San Paolo adatto officina vendo. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino. 57603

LOCALI per magazzini, industria silenziosa, mq. coperti 500-1000, indipendenti, cerca in affitto, eventualmente acquista importante società. Scrivere cassetta 3178 SPI, Torino. 20265

UFFICIO Immobiliare subaffitterebbe bellissimo ufficio due vani in grattacielo a esperto ingegnere o geometra affidando inoltre amministrazioni stabili a competenza tecnica. Scrivere cassetta 1179 SPI, Torino. 31572

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTANSI al nuovo palazzo Gonernolo, corso Galileo Ferraris 77, alloggi signorili 3 camere più servizi (uffici, seminterrati). Trattative: Lellico, Principe Tommaso 31. 31432

AFFITTASI alloggio signorile ventiquattromila mensili rilevando impianti. Portinaio, piazza Cavour 8. 57602

AFFITTASI alloggetto ammobigliato centrale volendo uso ufficio. Riva, Garibaldi, 40. 57691

AFFITTASI alloggio signorile casa nuova 4 camere più servizi doppia entrata su corso centrale. Telefonare 55-210.

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere entrata cucina bagno completamente rimesso a nuovo rilevando mobilio. Scrivere cassetta 3221 SPI, Torino.

AFFITTO aggiornato, cerco piccolo medio alloggio, annualità anticipate. Telefonare 49-908. 20098

A signora anziana, sola, offro alloggetto civile, centrale, tenero, miti pretese. Lux 46.479. 10981

CEDESI signorile portineria cambio 2 camere cucina. Scrivere cassetta 6191, SPI, Torino. 72045

CERCO libera subito camera cucina annualità anticipata. Scrivere cassetta 4013, SPI, Torino. 57614

CERCO 3-5 camere servizi centrale, disposto cambio 2 cucina Martinetto. Telefono 41-388. 20540

CONIUGI con bambino cercano camera cucina ammobiliata centro mercati nuovi. Indirizzare Brisesco, via Tunisi 175.

CRIMEA affittasi signorile, moderno alloggio 5 camere, servizi. Telef. 84-003.

PIAZZA Rivoli affittansi subito alloggio signorile quattro camere ogni comodità. Scrivere cassetta 1170 SPI, Torino.

SIGNORA sola cederebbe camera mobiliata donna educata. Scrivere cassetta 4022 SPI, Torino. 57628

300.000 anticipo per alloggetto bagno ditta aggiornato. Telefonare 590-636.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

CONVITTO Margara, via Maria Vittoria 26, accetta ancora studenti. 19700

PREMIATA Scuola autorizzata Virginia Torchio, Cibrario 4, telef. 51-624, svolge con metodo proprio, corsi perfezionamento la esecuzione magistrale diminuite. Riproduzione figurini, cucitrice, [illegible]. Certificato Ministeriale alle allieve riconosciute idonee. 14302

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

APERTE iscrizioni nuovi corsi diurni serali diverse lingue, inizio primo dicembre Berlitz, via Po 46, telefono 81-806; dal 1o gennaio: Santa Teresa 3, tel. 553-970

CORSI di taglio diurni, preserali, serali, festivi. Lezioni individuali. Modelli su misura. Scuola Ada Biancicolo, via IV Marzo 11 Telefono 551-627.

PETTINATRICI, diverrete, frequentando corsi accelerati, messimpieghe, taglio, permanenti, manicure. Dante Mario, Vanchiglia 10, telefono 80-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata centrale tutte comodità serietà assoluta. Telefonare 50-460. 45665

AFFITTASI camera ammobiliata anche salumeria. Telefono 84-292, Torino.

CENTRALISSIMA matrimoniale termo bagno telefono ascensore affittasi. Telefonare 520-003. 57477

CERCO camera ammobiliata con e senza uso cucina. Telefonare 50-437.

GIOVANE professionista cerca camera presso distinta famiglia. Galli, corso Fabero 21. 57568

PORTA Nuova affittasi [illegible] due anni stabili. Melchior Gioia 4. Mobilier. 31543

PORTA Nuova affitto elegante camera ammobiliata comodità moderne. Telefonare 50-631. 72331

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ABILISSIMA lavorante o aiutante sarta uomo cercasi. Telefonare 54-831.

ABILISSIMA maglierista e aiutante con lezionista cercasi. Dante, c. Peschiera 15

ASSUMIAMO giovane pratico disegnatore tratteggio, ottimo pittore insegne. Telefonare 87 162. 72813

ACCUSTATORE meccanico, con cognizioni lavorazione lamiera a mano, cercasi. Età, posti occupati. Scrivere cassetta 3262, SPI, Torino. 57543

ARCHITETTO pratico progettazione edifici industriali e civili cercasi per ufficio tecnico. Inviare documentazione attività svolta, referenze e specificare età. Cassetta 148 N, SPI, Milano.

AUTISTA per consegne città con camion, lavori magazzino, indispensabile pratico città, robusto, volonteroso, lavoro pesante cercasi. Indicare età pratica guida referenze pretese. Scrivere cassetta 1155 SPI, Torino. 31494

BAMBINAIA fissa praticissima referenze primarie lunghi servizi cercasi per bimbo 30 mesi. Scrivere cassetta 92 S, Biella, Torino. 14544

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 33, Firenze.

CERCASI abilissima pettinatrice avendo [illegible] villa, alloggio. Parrucchiera via Massena, 30. Telef. 40-346.

CERCASI cameriera tutta pratica stiro e cucina per villa signorile Torino. Ottima retribuzione. Scrivere cassetta 3290, SPI, Torino. 57522

CERCASI commerciante d'automobili, [illegible] lavoro indipendente. Carrosserie Beimburger, Neuenstrasse 45, Basilea (Svizzera).

CERCO [illegible] confezioni serie femminili, apporti capitale 1.000.000. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino.

COMMESSA giovane presenza veramente pratica dolciumi cercasi. Scrivere specificando cassetta 1154 SPI, Torino.

FALEGNAME provetto macchine cercasi per collaborazione. Interessatevi. Esigesi ottimo elemento volontà lavoro. Scrivere cassetta 4046 SPI, Torino.

IMPORTANTE fabbrica tessuti estere Valparaiso Cile cerca Vice Direttore completa conoscenza tecnica pratica filatura tessitura tintoria finissaggio. Inoltre un tecnico controllo analisi, qualità tessuti studio disegni, altro tecnico esperto tintoria finissaggio, altro specializzato telai [illegible]. Referenze primordine. Reiser, Verino 3, Milano.

IMPORTANTE Industria Metallurgica cerca capo ufficio approvvigionamenti preferibilmente ingegnere. Richiedonsi referenze assolute moralità e curriculum vitae. Scrivere cassetta 3275 SPI, Torino.

INDUSTRIE materie plastiche cerca tornitore meccanico pratico stampaggio. Presentarsi a Plastilina s, corso Adriatico 6.

LAVORO continuativo consistente facili confezioni a mano importante industria affida domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Ifen, S. Lorenzo, Riccione.

MANOVALI braccianti qualificatevi operai frequentando Corsi Saldatura Autogena Elettrica Autorizzati dal Consorzio Tecnico Provinciale. A tutti gli allievi riconosciuti idonei verrà rilasciato regolare certificato. «Fort», Lombardore 4 angolo corso Novara.

PLACCATORI nuovo e sicuro desiderosi miglioramento economico cercansi purchè abilissimi. Rivolgersi via Parma 20 bis.

PREMIERE sarta abilissima cercasi. Scrivere indicando posti occupati cassetta 3268, SPI, Torino. 57554

PROPAGANDISTA medicinali residente Torino, preferibilmente laureato, cerca importante Casa farmaceutica veneta. Riservatezza. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 3209, SPI, Torino.

SIGNORA o signorina con attitudini commerciali assumerebbesi possibilità sistemazione. Scriv. cassetta 3251, SPI, Torino

STABILIMENTO bagni centralissimo offre combinazione lavoro a pedicure, massaggiatore, parrucchiere, pettinatrice. Telefonare 42-167. 57426

SUDAMERICA, Sudafrica, emigrereste possedendo requisiti. Disposizioni, possibilità, partenze: Credit, casella 79, Foligno. 20185

TECNICO esperto fabbricazione mole abrasive ceramiche disposto trasferirsi in Brasile cerca importante società. Scrivere cassetta 88 A, SPI, Milano.

TUTTOFARE età 20-40enne pratica, referenze cercasi fissa. Telef. 30-215.

URGE provetta macchinista rettilinea 10/80. Massima retribuzione. Presentarsi Catellacci, via Fabrizi 31.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive.

COMPUTISTA 18enne primo impiego offresi aiuto ufficio, fatturista. Telef. 51-648.

DATTILOGRAFA pratica ufficio contabile corrispondente francese impiegherebbesi. Scrivere cassetta 1178 SPI, Torino.

DICIANNOVENNE bella presenza licenza commerciale primo impiego, conoscenza [illegible] offresi. Scrivere cassetta 4023, SPI, Torino.

IMPIEGHEREBBESI venticinquenne contabile, cassiera, commessa. Scrivere cassetta 3193 SPI, Torino.

INGEGNERE 33enne pluriennale esperienza pratica organizzazione industriale ampie referenze [illegible] scientifico bancario industriale attualmente dirigente coordinamento produzione stabilimento elettromeccanico disposto assumere mansioni direttive in stabilimento serie possibilità carriera. Scriv. cassetta 6197, SPI, Torino.

LAUREATO medicina veterinaria venticinquenne offresi per laboratorio siero-terapico o chimico. Quadrelli, via Montevideo, 20, Torino. 57422

MASSIME referenze offresi impiego pagato 2.o grado 33enne. Tel. 65-774.

PROVETTO macchinista segheria occuperebbesi presso seria ditta. Telef. 293-811.

RAGIONIERA 25enne, presenza, facile parola, offresi primo impiego eventualmente lavoro domicilio. Telefonista, Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino.

SIGNORINA 21enne offresi commessa negozio, lavoro decoroso. Mobilieone, La Marmora 20. 45645

250.000 cauzione studente universitario cerca qualunque impiego. Scrivere cassetta SPI, 366 N, Pavia.

RAGIONIERE 40enne, ventennale esperienza amministrativa industria, organizzazione, casse, inglese, francese, offresi media industria. Scrivere cassetta 4031 SPI, Torino. 57847

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

[illegible] ispettore ramo incendio. Stipendio, provvigione. Agenzia [illegible], Bellezia 5, telefono 45-069.

AZIENDA introdottissima Torino provincia; bar caffè drogherie disponendo grandi magazzini centrali, automezzi, personale, massime garanzie abbinerebbe seria rappresentanza prodotti di marca, dettagliare. Scrivere cassetta 3018 SPI, Torino. 85505

CERCASI introdotto vendite prodotti bakelite. Scrivere ILMAP, Frugoni 3, Genova.

DISPONENDO negozio ingrosso vasta clientela accettasi deposito confezioni. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino.

ELAH, Agenzia Torino via Perrone 4, assume direttamente abile piazzista, indispensabile introduzione clientela Torino Città. Stipendio provvigione abbonamento tram, presentarsi mattino ore 10-12.

FABBRICA bilance affettatrici «Record» cerca concessionario provincia Aosta. Scrivere Jachia, via Rava 16, Torino.

OLIO, pasta specialità urge elemento introdottissimo grandi alberghi, ristoranti, convivenze. Telefonare 690-894.

PANETTONE Milan, Milano, richiedonsi produttori espertissimi Torino Piemonte, introdotti, referenze inappuntabili. Mittan, via Massena 9, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

MANCIA a chi riporterà o darà indicazioni su cane maschio Bracco italiano pesante colore bianco-melato amarillo zona Fioccardo. Telefonare 33-753.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato Istituto Informazioni affidateVi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo. Cav. Carvelli (Guardia Giurata), Cavour 5.

ABBIATE presente: Istituto Informazioni Private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pellicelli. Telefono 47-372. Carlo Alberto [illegible]

ABBISOGNANDOVI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto ang. Cavour. Telefono 41-100.

ABBISOGNANDOVI Macchina Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 8000. Vendita rateale. Loiti, Mazzini 41.

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati pagando differenza ratealmente. Telefono 45-983.

ACQUISTANO qualsiasi bottiglia, damigiane, carta, libri vari, prezzi massimi. Telefonare 23-632.

ACQUISTATE mobili in via Verdi 3 (interno). Risparmierete darete in acconto vostri mobili vecchi, pagherete differenza ratealmente. 57320

ACQUISTIAMO macchine per scrivere, calcolatrici, corso Matteotti 5. Tel. 41-220.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbriciente, Cavour 6. 16811

ALLA Torrefazione Cervasio degusterete miscele sublimi, prezzi eccezionali. Piazza Statuto 14. 16811

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 85.000, 90.000 barocco, 160.000 sale, tinelli 35.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 17812

ANGELO via Milano, via S. Domenico 2, Mobilificio S. Domenico: i migliori mobili.

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Dogliano ang. Battisti. Camere massicce 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 6743

ASSORTIMENTO pellicce di Ebdecia. Confezioni, riparazioni accuratissime, prezzi convenienti, facilitazioni. IV Marzo 14.

ASSORTIMENTO poltroncelette, sofaletto mobiletto poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 30. Telefono 82-825.

ASSORTIMENTO mantelli, giacche, completi, teste ricci campe persiano. Prezzi imbattibili da L. 60.000. Laboratorio Pellicceria, Mazzini 44.

ATTENZIONE: a prezzi fabbrica, paletò, impermeabili, ultimi modelli, elegantissimi, confezione accurata, consegna sollecita. INA, Firenze 27.

ATTENZIONE: camere 40.000, salotti 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo n. 11 e Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE: quando volete acquistare mobilio, visitate: Ente Aste, Cigna 17, grandioso assortimento. Telefono 22-844

BACHI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 40-036. 15904

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 16, telef. 62-398

BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori, Cassetti, Tose, Di Nanni 11, telefono 32-961.

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 2

FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanone, Francia 9. 18728

FRIZZARIN acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare: 46-180, San Secondo 35.

SUKARA autentico, occasione vendesi. Portineria Artisti 10, ore 15-17.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, tavolini, liquida convenientemente Pagella, Mazzini 44. 10318

DIAMANT nuove originali germaniche DUBIED occasionissime, scuola gratuita, anche serale, Rateazioni. Castel, Arsenale 40 18775

DUE Alani tedeschi giganti cuccioloni striati oro figlie campioni bellissime vendonsi espatriando. Anseldi, corso Sicilia 21, Torino, telefono 692-005.

LAMPADARI Murano, Boemia, Rosilei, dorati. Cambi. Facilitazioni. Ariosti, S. Francesco Paola 9, telef. 41-884.

LEXICON Olivetti 80/48 inc. nuova e addizionatrice «Clausio» con mobiletto metallico vende privato. Telefonare 74-468, dalle 8 alle 19. 72787

MACCHINE maglieria Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Concessionario esclusivo: Menzello, Mogelsello 21.

MACCHINE maglieria 8-10-12 lunghe oppure cambio con altre più [illegible] Casarel, Arsenale 40. 18502

MOBILETTO brevettati divani matrimoniali poltroncelette, salotti. Tutti mobili per la casa. Facilitazioni. Mobilificio «Roma», Berthollet 16.

MOBILI nuovi modelli tutti stili, lavorazione propria massiccia, massime garanzie. Cumino, piazza Vittorio 3.

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barovero, via Bellezia 43 ang. via Valperga Caluso.

MOBILI Bestelli, fabbricante al consumatore, matrimoniali sale studi massima convenienza facilitazioni pagamento. Ormea 84. 15187

MOBILI F.lli Minoldi: camere, sale, tutti stili, lusso, comuni. Mobilini assortiti, maggiolino. Fabbricazione propria, facilitazioni. Corso Vittorio 36.

OBESI evitate i grassi! Cucinate con forni PERSEO-SEBA, corso Rosselli 11, telefono 31-679. 20068

PELLICCE, riparazioni, trasformazioni, cambi. Valiauri, Lagrange 31, dopo ore 15.

PELLICCE per tutti i prezzi convenientissimi, qualità ottima vendita anche rateali, via Garibaldi 1.

PELLICCE. Vario assortimento Murmel, Rattylone, Ricclo, Testo, Persiano, Opossum: 45.000, Marmotta, Fanonfiz, Renardo Argentèe, Azzurra 7000, SIC., via Lagrange 31 B. 16665

PELLICCE volpi pelli liquidiamo, prezzi imbattibili. Raderna, Ribet 5, angolo Nizza 36. 16797

PIANOFORTE coda o verticale occasione acquisto subito contanti. Tel. 75-820.

PIANOFORTI primarie marche verticali, noleggi, riparazioni, cambi, acquisti (pagando massimo). Masse, Goito 11, telefono 61-366. 14767

PIANOFORTI, vendo, cambio, ottime occasioni. Acquisto usati pagando massimo. Fumaro, S. Francesco Paola 6, tel. 41-440.

PRIVATO vende bellissima pelliccia persiano vera occasione, altra ocelot. Rivolgersi portineria via Della Rocca 23.

PRIVATO vende pelliccia panofix 10.000, agnellone bambina 6000, tudet cucina 12.000, Rivolgersi portineria Po 32.

SOFALETTO, matrimoniali, poltroncelette, salotti, assortimento. Visitateci. Facilitazioni. Scalenghe Antonio, corso Marconi 1 (cortile). 9703

TAPPEZZERIE carta, comuni, lusso, vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 10275

TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ABBIAMO pronti consegna immediata ogni tipo autovettura, autocarro usato. Facilitazioni pagamento. Sica, commissionaria Fiat, Sava, via Nizza 26.

AGENZIA via Mille 30, compera vende permuta auto nuove seminuove.

ANTIGELO applicato [illegible] termiche perfezionando visibilità. Deleon, corso Vittorio 38, telefono 46-301.

ANTINEBBIA applicate fanali speciali De Leon, corso Vittorio 38, telef. 46-301.

[illegible] privato vendo bellissima Ardea 4 marce, come nuova. Bottinelli, Fabriai 26.

APRILIA, Topolino, motocarro Marchi vendo cambio auto moto. Facilito. Via Giacomo Medici 66. 57512

APRILIA 31.400 motore come nuova vendo permuta con 1400, Ardea. Carlo Alberto 32 20120

AUTOCARRO, Bareli 30, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita SAVA, rateazioni, soccorsi stradali, telefono 60-000 vende autoveicoli nuovi, occasione. Fornitori Fiat. 6016

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bordese, Torino, Michelangelo 22. Telefono 61-777.

AUTOAGENZIA, Cigna 3, compra vende permuta auto nuove seminuove, furgoni, rateando. 17701

AUTOAGENZIA, Francia 21, Berra & Pellissero, compra, vende, permuta autovetture nuove, seminuove. 19091

AUTOCARRO Isotta Fraschini D8 80, ribaltante vendo. Telefonare 773-143.

AUTOMOBILISTI: Solo nei nostri magazzini troverete il più grande assortimento in parti di autoveicoli demoliti, esteri e nazionali, prezzi di liquidazione. Molino, Raffaello 13, telefono 60-308.

AUTOSALONE Falavigna, via Roma, 237 bis, facilitazioni acquisterete autovetture nuove, occasioni, serie, fuoriserie. Telefono: 43-535.

BIANCHI, moto biciclette motocarri Mosquito B.M.G. Marchisio, c. Peschiera 33.

CAPELLO, Lagrange 17. Auto nuove, occasioni diverse, Aprilia, Ardea ricondizionate; 1500 D; furgone Ardea.

CHEVROLET, G.M.C., Ford, Jeep, Dodge, ricambi originali sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. 15008

CONTACHILOMETRI, livelli, contagiri, manometri laboratorio specializzato. Sicell, Pio V 18. 37102

COPERTONI impermeabili carri, autocarri, contessima riparo. Venturello, via Principe 2. 20664

DITTA vende Aprilia 12 molle, 1100 Berlinetta Monviso. Eventuali rateazioni. Telefonare 66-104.

È dopo tutto visitatevi! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

FIAT 1100 E beige completa ogni accessorio vende privato. Telefonare 71-484 dalle 8 alle 10. 31510

FURGONCINI camioncini cinque, dieci, venti quintali, trasporti voluminosi. Mezenile 18. 31384

FURGONE 1100 B, 1500 C, Balilla perfetto ottime liquidiamo, Via Pietro Giuria 2

INVERNO. Per acquisti ed abbigliamento rivolgetevi Cerutti, 21-133, G. Cesare 134.

ISO rodato occasionalissimo 165.000; 500 C seminuova, vendo cambio. Via Principe Tommaso 24. 31577

LOMBARDORE 15, vendesi Augusta 3a, Topolino A, Balilla camioncino 3 marce.

MACCHITRE nuovi e d'occasione, visitateci. Concessionario Mazzoli, tel. 73-614.

MICRO-Benz, potenza, elasticità, economia per auto, moto, scooters. Via Foscolo 12. Tel. 60-806.

MOSQUITO mette le ali alla vostra bicicletta. Provate dunque un Mosquito! Lo acquisterete senz'altro. Mosquito è leggero, ma è sicuro, è perfetto; in lui avrete un amico che non tradisce. Agente generale per Torino e Valle d'Aosta, Rizzio, corso Brescia 44. 19098

MOTO Arar rimesse a nuovo 6 mesi garanzia. Serbatoi parafanghi speciali. Parcoli, S. Bernardino 7.

MOTOGARAGE via Bove 1. [illegible] posteggio lavaggio officina. Cotturna rimessa invernale a prezzo ridotto. Agenzia Motom, Puch 125, Puch sport, Puch 250 con miscelatore automatico N. S. U. Consegna pronta. 19871

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 22, telefoni 773-428, 75-332. 10138

OPEL Kadett ottimo stato vendo oppure permuto, facilitazioni. Telef. 41-618.

PULLMANN visiera termica sistema automobile cristallo infrangibile. Deleon, corso Vittorio 35, telefono 48-301.

QUALUNQUE auto autocarro il troverete in via Nizza 3, Chinero. Facilitazioni.

RISCALDATORE auto 90 secondi temperatura estiva. Deleon, corso Vittorio 38, telefono 46-301. 19915

ROSATI, Furgoncini, Silvio Pellico 14, telefono 61-057. Officina attrezzata, qualsiasi riparazione. 10402

SCOOTERS, Nizza 84, Vespe, Lambretta nuove e [illegible] vendiamo. Visitateci. 36881

SEGNALAZIONI intermittenti utilizzando apparecchi esistenti. Deleon, corso Vittorio 35, telefono 45-301.

SICA, Commissionaria Fiat, SAVA, via Nizza 26, segnala centrali autoveicoli Fiat nuovi; vende compra, permuta autoveicoli usati ogni marca modello, facilitando pagamento. 17897

TALORIZZATE scritte pubblicitarie su vostri automezzi mediante applicazione rifrangenti Scotchlite. Preventivi a richiesta. Sizer, via Bove 1, tel. 31-035.

VENDESI Balilla 4 marce 4 porte 330.000; 500 C completa accessori 630.000; Aprilia bellissima 600.000. Principi Acaja 42.

VENDO Topolino in pelle Nordina. Pio, Gobetti. Telefono 45-971.

VENDO 1100 E-B-A, 500 C guida destra e sinistra, 500 giardinetta, Aprilia 12 Volta, Ardea. Morbidelli, Saluzzo 20.

VESPA, nuove, usate, contanti, rateali, speciali sconti aziendali. Cavalleri, via Nizza 35. 18035

VESPE usate vasto assortimento, contanti, rateali. Cavalleri, via Nizza 35.

VIBERTI parti ricambio. Rivolgersi via Volta 6, telefono 653-772.

1100 E-L-R camioncino 10 quintali come nuovo a 1100 E-L-R furgone giardinetta originale Fiat come nuovo. Rizzio-Bordese, Torino, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 20173

1500 ottima vende 250.000 trattabili. Santa Maria 2, telefono 653-550.